

MASSIMO TRICAMO

Il centenario del Velodromo “Nino Cumbo”

la lunga storia dello Sport a Milazzo

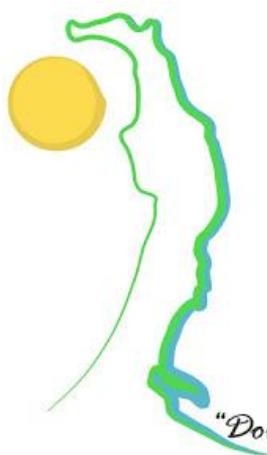


VELODROMO "NINO CUMBO" Proprietà del Circolo Giovanile Sportivo "Nino Cumbo"

**SOCIETÀ MILAZZESE DI STORIA PATRIA
2024**

I Quaderni del Museo

(luglio 2024)



Museo
etnoantropologico
e naturalistico
"Domenico Ryolo"
MILAZZO



Proprietà letteraria riservata

Società Milazzese di Storia Patria

E' vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, senza il previso consenso della Società Milazzese di Storia Patria

storiapatria@tiscali.it

In copertina:

Cartolina raffigurante il Velodromo "Nino Cumbo" in uno scatto eseguito non prima del 1925.

*Ai fratelli Saro e Masino Amato
tra i promotori del Velodromo “Nino Cumbo”*

*A Ciccio Padalino,
che custodì e tramandò quella straordinaria
pagina dello Sport milazzese*

*A Pippo De Gaetano, ‘u Papurèddu,
anima e cuore pulsante dello storico circuito
ciclistico di S. Pietro*

*A Peppino Lucchesi
indiscusso protagonista del ritorno a Milazzo
degli assi del ciclismo*

PUBBLICAZIONE REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON



Ringraziamenti - *L'autore ringrazia Giovanni Lo Presti, appassionato cultore di memorie patrie cui si devono i dati anagrafici di diversi protagonisti dello sport milazzese, e quanti hanno collaborato alla redazione del presente lavoro, mettendo a disposizione fotografie ed informazioni utili alla ricerca storica, in particolare, in ordine alfabetico:*

Franco Cambria, Totò Canzio, Paolo Cernuto, Vittorio Cernuto, Isabella De Savelli, Enzo Di Natale, Girolamo Fuduli, Franzino Greco, Giocchino Isgrò, Salvatore Italiano, Franco Lampone Ainis, Luciano La Rosa, Francesco La Spada, Manlio Magistri, Simone Magistri, Gilda Mirenda, Meluccia Nastasi, Nino Nastasi, Antonio Padalino, Maria Papandrea, Giovanni Petrungaro, Orazio Principato, Filippo Russo, Pasquale Saltalamacchia, Mario Sfameni e Santino Smedili.

Un ringraziamento va infine al Presidente della S. S. Milazzo Mauro Versaci ed ancora al dirigente ed al personale della Biblioteca Regionale Universitaria di Messina e della Biblioteca comunale "Stefano Zirilli - Peppino Pellegrino" di Milazzo.

INDICE

<i>Presentazione</i>	7
<i>Introduzione</i>	10
<i>La lunga storia dello Sport a Milazzo, i fasti del Velodromo “Nino Cumbo”</i>	14
<i>Il tramonto della pista ciclistica: la nascita del campo sportivo “Grotta Polifermo” e gli albori della S. S. Milazzo, il calcio e l’atletica leggera</i>	85



PRESENTAZIONE

Il 19 luglio 2024 ricorre il primo centenario della fondazione del Velodromo di Milazzo. Il *Circolo Giovanile Sportivo*, intitolato alla memoria del conte Nino Cumbo, appassionato sportivo deceduto di spagnola alcuni anni prima, avrebbe ospitato seguitissime gare alle quali presero parte i mostri sacri del ciclismo, dal “campionissimo” Costante Girardengo ad Ottavio Bottecchia, venuto a Milazzo all’indomani della conquista del Tour de France: fu il primo italiano ad aggiudicarsi il tour della maglia gialla.

Appena sette anni dopo, la pista ciclistica avrebbe ceduto il posto ad un campo di calcio ed agli allenamenti di atletica. Il Circolo Giovanile Sportivo “Nino Cumbo” passò così il testimone alla *Società Sportiva Milazzo*, fondata nel 1930 dal direttore dell’Ospedale di Milazzo prof. Giovanni Impallomeni e rilanciata nel 1937 dal giornalista Peppino Isgro, che appena un anno dopo avrebbe conquistato col Milazzo calcio l’ambita Coppa Sicilia, mentre Francesco Romano e gli altri atleti milazzesi, sui quali lo stesso Isgro riponeva non poche speranze ed ambizioni, gareggiavano a Firenze ed in altre piste d’atletica strappando confortanti traguardi.

Il presente volume, attraverso una nutrita carrellata di foto d’epoca e materiale d’archivio custoditi nel Museo Etnoantropologico e Naturalistico “Domenico Ryolo” di via G. B. Impallomeni, vuol testimoniare, a 100 anni dalla fondazione della più antica struttura sportiva di Milazzo, i fasti

dell'altrettanto centenaria tradizione ciclistica milazzese ed i primi passi mossi dalla *S.S. Milazzo* negli anni Trenta. Il primo secolo di vita dell'odierno stadio comunale "Marco Salmeri" offre pertanto l'occasione per rendere un doveroso omaggio ai pionieri dello sport milazzese, dai fratelli Saro e Masino Amato, anime e cuori pulsanti del Velodromo "Nino Cumbo", al prof. Giovanni Impallomeni ed al dottor Peppino Isgrò, quest'ultimo insignito dal CONI con la Stella al Merito Sportivo.

Questa nuova fatica di Massimo Tricamo, nata a seguito di una proficua collaborazione con l'Assessorato comunale allo Sport, ripercorre con dovizia di dettagli la storia dello Sport milazzese sino agli anni del secondo dopoguerra, con il proposito, manifestato dall'autore, di proseguire tale ricostruzione storica sino ai giorni nostri.

L'Assessore allo Sport
Antonio Nicosia

Il Sindaco
Pippo Midili



Stadio comunale "Marco Salmeri", la targa commemorativa commissionata dall'Amministrazione comunale per celebrare il centenario del Velodromo "Nino Cumbo".

INTRODUZIONE

Alcune settimana fa l'amico Antonio Padalino, titolare dello storico esercizio commerciale di via Domenico Piraino, mi mostrava alcune fotografie raccolte dal padre, noto ai milazzesi coi capelli bianchi per essere stato uno sfegatato cultore di ciclismo su strada e su pista. Ciccio Padalino non esitava ad abbassare anzitempo le saracinesche del proprio emporio quando si disputava una gara decisiva del Giro d'Italia: per lui il ciclismo era sacro. Questa sua irrefrenabile passione lo spinse a custodire gelosamente alcune preziose memorie della sua giovinezza, tra tutte una serie di scatti milazzesi che immortalavano un gigante delle due ruote, il «campionissimo dei campionissimi» Costante Girardengo, il quale negli anni Venti gareggiò in ben tre edizioni della classicissima "Coppa Città di Milazzo".

Le antiche fotografie di Don Ciccio Padalino hanno schiuso un mondo che sembrava tramontato per sempre, un qualcosa che sembrava irrimediabilmente consegnato all'oblio, ma che è tornato prepotentemente a galla sfogliando i giornali locali dell'epoca custoditi nell'emeroteca del nostro piccolo Museo e consultando alcune memorie conservate a distanza di un secolo dallo stesso Museo e da alcune famiglie milazzesi.

Il prossimo 19 luglio ricorrerà il centenario del Velodromo "Nino Cumbo", dove per quattro anni consecutivi un ardito manipolo di giovanotti fece balzare Milazzo agli onori della cronaca, distinguendosi non solo per l'elevata qualità delle competizioni organizzate, costellate di assi e mostri sacri del ciclismo, ma anche per aver costruito dal nulla un impianto sportivo di tutto rispetto, senza gravare sugli asfittici bilanci del Comune e degli altri enti pubblici e dotando così Milazzo del terzo velodromo dell'Isola, il quale si affiancava a quelli già innalzati a Palermo e Catania.

Nella primavera del 1976 Don Ciccio Padalino, emulando quegli arditi giovanotti, non mancò di dare il proprio fattivo contributo per inserire Milazzo in una delle tappe siciliane del Giro d'Italia. In quell'occasione scomodò un pezzo grosso

della Polizia Stradale in servizio in Piemonte, il milazzese Antonino Foti, pur di convincere l'inossidabile Vincenzo Torriani, per ben quarant'anni *patron* del Giro d'Italia, ad inserire Milazzo nella tappa Cefalù-Messina, poi vinta da Francesco Moser. I tempi ormai ravvicinati non consentirono però al Torriani di accontentare il commerciante milazzese, che adesso, da lassù, sembra abbia voluto dare una mano per celebrare in modo adeguato il centenario del "Nino Cumbo". Sarà pure una coincidenza, ma quelle sue antiche fotografie degli anni Venti sono venute a galla proprio a qualche settimana dall'appuntamento col 19 e 20 luglio 2024. Sono saltate fuori dal cassetto a quasi cento anni dal giorno in cui l'immenso Costante Girardengo conquistava, per portala nella sua Novi Ligure, la sua prima "Coppa Città di Milazzo".

Ben consapevole delle ricerche storiche e del vivo interesse scaturiti all'indomani del ritrovamento delle foto paterne, Antonio Padalino, a fianco ritratto con la figlia Ines, lo scorso 25 giugno ha ritenuto opportuno donare al Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo" le due foto più significative, mettendole così a disposizione della collettività. Una di esse, risalente al 1927 e scattata dal fotografo Stefano Trimboli, raffigura all'interno del velodromo, con lo sfondo del costone roccioso che racchiude la mitica Grotta di Polifemo, il campionissimo Girardengo assieme a Saro Amato, uno di quei giovani dinamici, intraprendenti e brillanti che organizzavano le competizioni del "Nino Cumbo. L'altra ritrae invece Girardengo alla sei giorni di Milano del 1928, foto che il campionissimo spedì con tanto di autografo allo stesso Saro Amato.

Non finiremo mai di ringraziare Antonio Padalino per questo straordinario dono che arricchisce non poco l'Archivio Storico del nostro piccolo Museo, autentico forziere del nostro ieri.

Milazzo, 29 giugno 2024



Sarà pure un caso, ma quelle antiche fotografie ciclistiche degli anni Venti, gelosamente custodite da Ciccio Padalino, sono venute a galla proprio a qualche settimana dall'appuntamento col 19 e 20 luglio 2024, centenario del Velodromo "Nino Cumbo".

Il centenario del Velodromo “Nino Cumbo” *la lunga storia dello Sport a Milazzo*

Il velodromo di Ponente andava ad affiancarsi alla più antica struttura sportiva cittadina, il Tiro a Segno, sorto sul finire dell'Ottocento sullo stesso lungomare. Il 29 giugno 1924 il giovane tenente Giuseppe Gitto, appassionato di sport nonché genero dell'imprenditore Tommaso Gaetano Mirenda, quest'ultimo titolare assieme al figlio Domenico di una rinomata rivendita di legnami, annunciava con toni entusiastici, sulle colonne de *L'Avvenire di Milazzo*, la costruzione del nuovo impianto sportivo: «quando, or sono alcuni mesi, qualche audace dirigente del Circolo Giovanile Sportivo osò ventilare l'azzardata idea della costruzione di una pista per corse ciclistiche, molti non disdegnarono mostrare il loro incredulo sorriso, dichiarando a priori inattuabile un sì vasto progetto per gli ostacoli enormi che si sarebbero frapposti. Oggi, il pacifico cittadino che sente il bisogno di godersi lo stupendo spettacolo dei tramonti dorati al nostro mare di Ponente rimane invece ammirato della alacrità con cui alcuni giovani svolgono la loro opera attorno a delle impalcature, su un magnifico campo appositamente predisposto».

A dirigere i lavori di costruzione del velodromo fu proprio il cognato del Ten. Gitto, Domenico Mirenda, che assieme al padre fornì a titolo di sponsorizzazione il legname occorrente per la costruzione dell'impianto sportivo. I Mirenda non furono i soli a dare una mano agli arditi ragazzi del Circolo Giovanile Sportivo. Matteo Betti (1877-1936), loro dinamico presidente, girò all'associazione, alle medesime condizioni con cui l'aveva ottenuta, la titolarità della concessione demaniale relativa al rettangolo di arenile che avrebbe ospitato le gare ciclistiche dirimpetto alla Grotta di Polifemo. Da parte sua,



Masino Amato (1901-1975), direttore sportivo del Velodromo, membro della giuria con la qualifica di *giudice d'arrivo* nella gara dominata da Costante Girardengo il 20 luglio 1924.



L'anziano imprenditore Tommaso Gaetano Mirenda in mezzo ai suoi dipendenti nella propria rivendita di legnami che fornì, a titolo di sponsorizzazione, il legname necessario per la costruzione del Velodromo "Nino Cumbo" (foto Trimboli gentilmente concessa dalla Sig.ra Gilda Mirenda).

l'ingegnere torinese Mario Pramaggiore, responsabile dell'agenzia di Milazzo della *Società Generale Elettrica della Sicilia* (S.G.E.S.), mise a disposizione l'occorrente per illuminare a giorno il velodromo durante le competizioni in notturna. A contribuire, perlopiù in termini finanziari, furono anche altri imprenditori, tra tutti Don Checchino Lo Presti, proprietario dell'omonima industria molitoria, che proprio in quegli anni si legava con un vincolo di parentela al presidente del Circolo Giovanile Sportivo Matteo Betti, la cui figlia Mary avrebbe sposato il rag. Francesco Lo Presti, nipote di Don Checchino.

Gli eroici giovani dello sport milazzese. Modesti ma preziosi contributi finanziari giunsero anche da tanti comuni cittadini. Alcuni, emigrati negli USA, inviarono le proprie offerte in dollari, mentre i volontari libici raccoglievano un bel gruzzoletto di 100 lire. «La cittadina che diede i natali a quel mirabile cultore e maestro dello sport che fu il compianto conte Nino Cumbo - osservava il Ten. Gitto - non poteva rimanere insensibile al caloroso appello lanciato dai suoi giovani sportivi!» Le somme raccolte furono in parte destinate a finanziare la memorabile doppia “riunione” del 19 e 20 luglio 1924, ossia la due giorni di avvincenti competizioni ciclistiche, la quale se da un lato avrebbe inaugurato tanto il velodromo quanto il nuovo corso della “Coppa Città di Milazzo”, giunta nel 1924 alla sua terza edizione e sino a quel momento caratterizzata esclusivamente da competizioni su strada, dall'altro avrebbe coronato gli sforzi erculei di un tenace gruppetto di giovani milazzesi. A partire da Masino Amato (1901-1975), infaticabile organizzatore, membro della giuria con la qualifica di *giudice d'arrivo* nella riunione inaugurale dominata da Girardengo e fratello minore del già citato Saro Amato (1892-1949). Ed ancora Santi Cambria, fratello del ventenne Peppino: quest'ultimo si affermava pian piano nell'arte pasticceria, inaugurando trent'anni dopo l'Hotel Diana, nato da un'intuizione dello stesso Santi. Un ruolo di primo piano ebbe anche il segretario del sodalizio, Giuseppe Castelli fu A., a scanso di omonimie il giovane



Velodromo “Nino Cumbo”, 20-21 agosto 1927. Costante Girardengo in posa con Saro Amato, fratello maggiore di Masino (Archivio Storico e Biblioteca “Bartolo Cannistrà” del Museo Etnoantropologico e Naturalistico “Domenico Ryolo”, donazione Sig. Antonio Padalino).

destinato tre anni più tardi a fondare una delle più longeve attività commerciali del centro cittadino, la farmacia dell'odierna via dei Mille. Il segretario Castelli curava dettagliati comunicati stampa, ben scritti e puntualmente pubblicati integralmente da *L'Avvenire di Milazzo*, complice la passione sportiva del suo direttore, il cav. Alfredo Marullo. Il farmacista Peppino Castelli (1898-1982) era figlio di Antonino, deceduto nel 1912, circostanza che sembra confermare la coincidenza tra quel «Giuseppe Castelli fu A.» che firmava i comunicati stampa del Circolo Giovanile Sportivo ed il titolare della farmacia fondata di lì a poco, esattamente nel 1927. Tra i soci più attivi del sodalizio un altro Giuseppe Castelli (1895-1941), ragioniere, figlio del pasticcere e panificatore Domenico, nella cui *boulangerie* di piazza Caio Duilio si vendevano i biglietti delle riunioni ciclistiche del velodromo. Alla finale vinta dal Milazzo in occasione della conquista della Coppa Sicilia (1938), quest'ultimo Giuseppe Castelli, ragioniere Capo del Comune di Milazzo, ebbe un infarto per la forte emozione procuratagli da un rigore, purtroppo fallito dal calciatore rossoblù Michele Nasca.

Dal Giro d'Italia più rosa della storia una *pistard* non comune. Ma torniamo al «tenente del 3° artiglieria da costa» Giuseppe Gitto, nato nel 1895, sposatosi nel settembre 1920 con Sarina Mirenda, distintosi nella Grande Guerra e di lì a poco promosso al grado di capitano (1927). In un altro articolo apparso su *L'Avvenire di Milazzo* alla vigilia della «grandiosa riunione ciclistica» del 19 e 20 luglio 2024 annunciava la «partecipazione dei più forti corridori italiani», in particolare due «campioni assoluti» del calibro di Costante Girardengo e Franco Giorgetti ed «una *pistard* non comune», Alfonsina Strada, prima ed unica donna a partecipare al Giro d'Italia: «se il programma che abbiamo ora illustrato è di già per se stesso avvenimento di grandiosa importanza e tale da richiamare sul “Campo Nino Cumbo” una numerosa folla, ci è grato ugualmente annunciare che altra novità intressante è costituita dalla partecipazione alle corse di una rappresentante il “Gentil Sesso”. Alfonsina Strada, l'eroina dell'ultimo Giro d'Italia,



Alfonsina Strada, prima ed unica donna a partecipare al Giro d'Italia (correva l'anno 1924), tra i ciclisti in gara al Velodromo "Nino Cumbo" di Milazzo assieme a Girardengo, Bestetti etc.



Alfonsina Strada nel suo negozio di biciclette, con annessa piccola officina per le riparazioni, sito a Milano in via Varesina e gestito assieme a Carlo Messori, ciclista che sposò in seconde nozze nel 1950 e che nel 1924 aveva gareggiato, come la moglie, al “Nino Cumbo” di Milazzo. La foto è stata riprodotta dalla targa-ricordo recentemente affissa nella stessa via Varesina.



Franco Giorgetti da Milano, «idolo delle folle parigine, velocista imbattibile su brevi distanze», tra i partecipanti della due giorni inaugurale del Velodromo di Milazzo (19 e 20 luglio 1924).

l'idolo delle folle sportive, la divoratrice di migliaia di chilometri, sarà fra noi a competere con Girardengo e con gli altri Assi del ciclismo nazionale. Il pubblico femminile sarà grato a questa forte e valorosa che ha voluto e saputo dimostrare non essere il così detto "sesso debole" per nulla secondo al così detto "sesso forte"».

Lo scorso 10 maggio, nel proprio profilo Facebook, la Biblioteca comunale di Bologna (sezione Sala Borsa) ha così ricordato Alfonsina Strada (1891-1959), residente nel Bolognese, a Castenaso: «la sua iscrizione è tenuta per vari giorni sotto silenzio, con evidente imbarazzo: la *Gazzetta dello Sport* ne parla solo dopo la tappa Genova-Firenze, quando la "bella ragazza in bicicletta" è stata scoperta dal pubblico, che l'ha subito adottata. La partecipazione di Alfonsina alla corsa rosa è dignitosa, fino alla tappa di Perugia, in cui cade diverse volte e arriva fuori tempo massimo. Il direttore del Giro le consente però di continuare a gareggiare "fuori classe" e i tifosi fanno una colletta perché possa arrivare al traguardo di Milano. Il giornalista Zambaldi, in un articolo in prima pagina sulla *Gazzetta dello Sport*, darà voce al disappunto di molti "puristi": "Tira più un capello di donna che cento pedalate di Brunero e Girardengo". L'anno seguente l'iscrizione di Alfonsina non verrà accettata. L'"amazzone" del ciclismo italiano saprà comunque sfruttare la popolarità ottenuta, esibendosi anche in teatri e circhi. Nel 1937 all'ippodromo Longchamps stabilirà il record dell'ora femminile, percorrendo 32,280 chilometri».

Gli assi in gara. Nel suo articolo il Ten. Giuseppe Gitto annunciava altresì i nominativi degli assi che avrebbero preso parte alle competizioni in programma a Milazzo per il 19 e 20 luglio 1924: Costante Girardengo da Novi Ligure, che nel 1923 si era aggiudicato con la maglia della Maino il suo secondo Giro d'Italia, davanti a Giovanni Brunero e Bartolomeo Aymo; Alfredo Sivocci da Milano, che in quello stesso anno, assieme ad Aymo, riuscì a strappare al campionesimo due delle dieci tappe del Giro, tutte vinte dal novese ad eccezione della seconda e della nona, quest'ultima,



Lazzaretti, vincitore della Bologna-Fiume, la tappa più lunga del « Giro ».

Il romano Romolo Lazzaretti tra i ciclisti in gara a Milazzo nella doppia riunione inaugurale del 19-20 luglio 1924 (dalla *Domenica Sportiva*, n. 23 dell'8 giugno 1924, originale custodito dalla Biblioteca nazionale Braidense di Milano e digitalizzato in www.internetculturale.it).

la Trieste-Mantova, conquistata appunto da Sivocci; Romolo Lazzaretti da Roma, fresco di vittoria, visto che il 28 maggio 1924 aveva vinto la decima tappa del Giro, la Bologna-Fiume; Pietro Bestetti da Niguarda, «campione italiano della categoria professionisti junior - scriveva Gitto - piazzatosi onorevolmente in un Giro d'Italia» (dodicesima posizione nell'edizione del 1923), e Franco Giorgetti da Milano, «idolo delle folle parigine, velocista imbattibile su brevi distanze». Non garantirono la propria presenza, malgrado fossero stati annunciati dalla stampa locale nei mesi precedenti, il cremonese Gaetano "Tano" Belloni, sua l'edizione 1920 del Giro, ed il romano Dario Beni, vincitore nel 1909 della Milano-Bologna, la prima tappa del primo Giro d'Italia: destinato a ricoprire ai giochi olimpici di Berlino del 1936 l'incarico di commissario tecnico della Nazionale, aveva già gareggiato a Milazzo l'anno precedente assieme a Lazzaretti. «A questi forti rappresentanti della generazione presente - concludeva il Ten. Gitto - a questi degni fratelli dei Bottecchia, Brunero e Aymo, che in terra francese mietono allori (...), vada sincero il nostro più nutrito applauso, il nostro delirante Evviva».

Dall'americana alla corsa a punti: le specialità. La doppia riunione del luglio 1924 avrebbe sciorinato le tipiche specialità del ciclismo su pista. Secondo una prima programmazione un'*australiana* per professionisti avrebbe aperto alle ore 19:00 del giorno 19 le competizioni: quattro assi, partendo da altrettanti angoli, avrebbero tentato di prevalere l'uno sull'altro «durante 30 giri di pista, sviluppante ogni giro metri 274». A seguire, un *handicap* professionisti ed un *inseguimento* a squadre per dilettanti. A chiudere la prima giornata di gare, un'*americana* a coppie per professionisti su «200 giri di pista con traguardi ad ogni 20 giri e classifica a punti», autentica prova di forza per velocisti. La sera successiva, dopo una *velocità* per professionisti ed una *corsa ad eliminazione* per dilettanti, i milazzesi avrebbero potuto ammirare l'evento più atteso, la terza edizione della "Coppa Città di Milazzo", un'*individuale a punti* su 200 giri (54,760 km.) con 10



Franco Giorgetti nel 1926. In basso Alfredo Sivocci ai tempi in cui gareggiava nella Legnano gommata Pirelli (Archivio Storico e Biblioteca “Bartolo Cannistrà” del Museo Etnoantropologico e Naturalistico “Domenico Ryolo”, fondo sportivo milazzese).





Franco Giorgetti, campione d'Italia mezzofondo, nel 1941 (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", fondo sportivo milazzese).

Franco Giorgetti
Bovisio (Milano)

Bovisio - 15 - 3 - 42 - XX

Preg. Cavaliere.

Sono spiacente di non aver avuto il tempo di vederVi a Milano ed é per questo che ho incaricato il mio allenatore.

Albertazzi mi ha assicurato che Vi interessate per farmi avere una licenza, in modo che io possa allenarmi seriamente per le prossime competizioni e Vi ringrazio con la certezza di essere favorito.

Riguardo alla cifra di Lire 2.200 che ci sono state fissate come base a tutte le riunioni a cui parteciperò accetto, sempre però che questa somma sia suscettibile di un aumento come avete detto ad Albertazzi, specialmente se col grosso motore.

Alla mia prossima venuta a Milano non mancherò di venirVi a ringraziare ed in attesa Vi saluto fascisticamente

F. Giorgetti

Autografo di Franco Giorgetti del 1942. La lettera, diretta al cav. Giacomo Grassi, titolare ed unico socio della *Società Imprese Sportive* (S.I.S.), la società con sede a Milano in via Cesare Cantù, 2 che si occupava dell'organizzazione di numerose competizioni ciclistiche (*riunioni*) in gran parte ospitate nel glorioso Velodromo Vigorelli di Milano, riguarda le gare di mezzofondo, specialità del ciclismo su pista, detta anche *stayer*, in cui i ciclisti sono preceduti da un *allenatore* in sella ad una motocicletta di grande cilindrata (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", fondo sportivo milazzese).



Il campionissimo Costante Girardengo, qui in una foto autografata inviata nel 1928 al milazzese Saro Amato, si sarebbe aggiudicato il 20 luglio 1924 la terza edizione della “Coppa Città di Milazzo” (per gentile concessione del sig. Antonio Padalino).

Scherma

Le lezioni di scherma che avevano subito un ristagno, per il grave lutto che ha colpito il Maestro Sig. Marullo Giulio, dal 15 c. m. hanno ripreso il loro corso, nell'apposita sala sita in Via Del Sole N. 131

Gli appassionati vi accorrono numerosi ed entusiasti, perchè li trovano tutto quel conforto necessario ed atto all'insegnamento del nobile Sport.

Di ciò va data lode al Circolo Giovanile Sportivo che nulla tralascia per secondare lo sviluppo della educazione fisica della nostra Città.

Un articolo apparso su *L'Avvenire di Milazzo* del 29 aprile 1923 cita la scherma tra le discipline promosse dal *Circolo Giovanile Sportivo* (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", fondo sportivo milazzese, da cui proviene anche l'articolo riprodotto in basso).

Grandi corse di cavalli

Il Comitato per le corse di cavalli da eseguirsi in occasione della festa del Santo Patrono, comunica:

1° Nei giorni 25 e 26 agosto 1923 alle ore 17 precise avranno luogo in Milazzo delle corse di cavalli con fantini. I cavalli dovranno essere sellati ed i fantini potranno servirsi di speroni e di frustino.

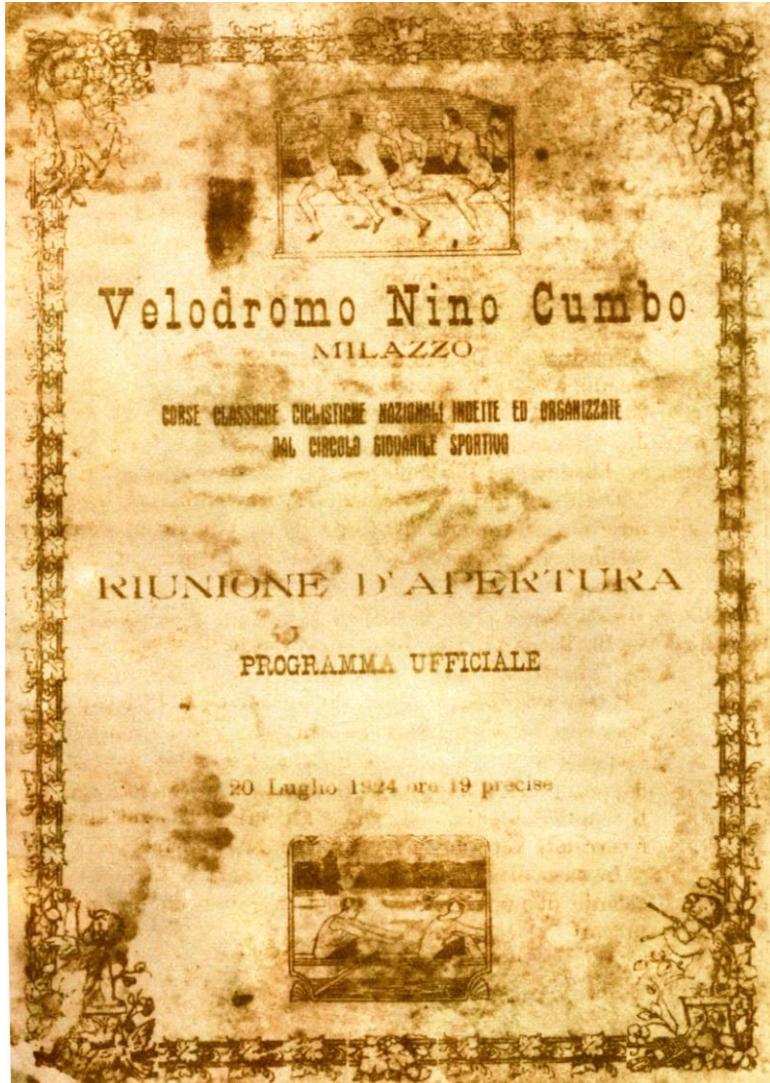
2° Il percorso della corsa, su strada perfettamente piana, su terreno morbido e senza ostacoli è di circa metri 1500.

3° Il prezzo d'iscrizione ai due giorni di corsa è di L. 100 per ciascun cavallo e le iscrizioni si chiuderanno il 24 agosto alle ore 12.

4° Ogni corsa avrà luogo con gruppi formati a sorteggio, di non più di 5 cor-

classifiche, che, come rilevava il Ten. Gitto, avrebbe messo a nudo una «lotta accanita in cui ai muscoli dovrà dare riscontro il cervello, alla forza l'intelligenza. Girardengo darà tutto se stesso per battere il velocissimo Giorgetti, che pure l'anno scorso a Catania seppe uscirne vincitore». Per l'occasione fu stampato un pieghevole che consentiva a ciascuno spettatore di annotare i punti, visto che avrebbe vinto chi riusciva a totalizzare il maggior punteggio complessivo. Ogni 20 giri scattava infatti la classifica che assegnava punti ai primi 4 classificati, rispettivamente, 4-3-2 ed un punto. L'ultima classifica avrebbe assegnato un doppio punteggio. Alla vigilia di ogni classifica (esattamente due giri prima) i corridori sarebbero stati avvisati dal rintocco della campana. In caso di «caduta, scoppio di gomma o verificato incidente di macchina», i corridori avrebbero usufruito di «cinque giri bonificati».

Dalle gare ciclistiche del 1897 a quelle organizzate da ben tre circoli sportivi. Prima di ripercorrere la cronaca della sofferta gara che avrebbe assegnato la terza “Coppa Città di Milazzo” conviene ripercorrere, sia pure succintamente, le due edizioni precedenti. La competizione nacque a qualche anno di distanza dalla fondazione del *Circolo Giovanile Sportivo*, sorto nel 1919 e con sede in via Enrico Cosenz. Il suo primo presidente fu il giovane Antonino Miragliotta, il quale di lì a poco avrebbe conseguito la licenza di capitano di lungo corso. Scherma e nuoto figurano tra le prime discipline promosse dal *Circolo Giovanile Sportivo*, che nel 1922 lanciava la *Coppa Città di Milazzo*, una competizione ciclistica su strada che si sviluppava tra Milazzo e Messina, passando per Olivarella, Spadafora e Granatari, in un lungo percorso di andata e ritorno di 115 km con partenza dalla Marina Garibaldi. Ad aggiudicarsi quella prima edizione, il ciclista messinese Antonio Pulcini. Da parte sua, un'altra associazione sportiva milazzese, il *Circolo Sportivo Indipendente* - in seno al quale nacque la *Polisportiva XX Luglio* che si occupava anche di nuoto e gare podistiche - organizzava in quello stesso anno un'altra importante competizione ciclistica su strada, la



Sopra e di seguito, il pieghevole distribuito in occasione delle competizioni del 20 luglio 1924, che consentiva a ciascuno spettatore di annotare i punti, visto che si sarebbe aggiudicato la terza edizione della “Coppa Città di Milazzo” chi riusciva a totalizzare il maggior punteggio complessivo. Ogni 20 giri scattava infatti la classifica che assegnava punti ai primi 4 classificati, rispettivamente, 4-3-2 ed un punto. L’ultima classifica avrebbe assegnato un doppio punteggio.

PROGRAMMA

I. Corsa — *Velocità professionisti* (giri tre)

Corsa a serie. Il primo arrivato di ogni serie correrà la finale.

1. Serie	2. Serie	3. Serie	4. Serie
Girardengo	Giorgetti	Bestetti	Sivocci
Di Gennaro	Cerutti	Gabelli	Belastrieri
Beni	Lazzaretti	Lugli	Traglia
Alfonsina	De Francesco	Caratozzolo	

Semifinali tra i secondi arrivati.

FINALE

1. 2. 3.

II. Corsa — *Eliminazione Dilettanti*

Ogni due giri un traguardo. Verrà eliminato il corridore che si troverà all'ultimo posto. Gli ultimi tre rimasti in Gara dovranno percorrere cinque giri per la classifica.

Classifica 1. 2. 3.

III. Corsa — *III. Coppa Città di Milazzo Individuale Professionisti* (giri cento)

Classifica 8 punti. Ogni 20 giri una classifica. Ad ogni classifica, il primo avrà quattro punti; il 2. punti tre; il 3. punti due; il 4. punti uno. Ultima classifica punteggio doppio. In caso di parità la gloria darà la preferenza a chi ha riportato le migliori piazze. Due giri prima di ogni classifica i corridori verranno avvertiti con la campana.

In caso di caduta, scoppio di gomma o varificato incidente di macchina, i corridori avranno cinque giri bonificati.

AMMA

Corrona: Girardengo 1 - Giorgetti - 2 Bestetti 3 Sivocci
 4 - Lazzaretti 5 Cerutti 6 - Tragella 7 - Boni 8 - Di
 Gennaro 9 - Lugli 10 - Balastrieri 11 - Gabrielli 12 - De
 Francesco 13 - Caratozzolo 14 - Alfonsina Strada 15.

1. Classifica	1.	2.	3.	4.
2.	1.	2.	3.	4.
3.	1.	2.	3.	4.
4.	1.	2.	3.	4.
5.	1.	2.	3.	4.
6.	1.	2.	3.	4.
7.	1.	2.	3.	4.
8.	1.	2.	3.	4.
9.	1.	2.	3.	4.
10.	1.	2.	3.	4.
11.	1.	2.	3.	4.
12.	1.	2.	3.	5.
13.	1.	2.	3.	4.
14.	1.	2.	3.	4.
15.	1.	2.	3.	4.

Classifica Generale

1.	punti	2.	punti
3.	punti	4.	punti

GIURIA

Presidente Cav. Matteo Betti - Starter Sig. Domenico Liga
 Giudice d'arrivo Sig. Tommaso Amato - Membri Sig. Ca-
 stelli Giuseppe, Sig. Bruno Nicoló - Cronometrista Rag. Co-
 glitore.

Milazzo-S. Agata-Milazzo, giunta nel 1923 alla seconda edizione ed alla quale nel 1924 si sarebbe affiancata la Milazzo-Patti-Milazzo, organizzata sempre dall'*Indipendente* su un itinerario di 90 km complessivi che includevano 5 giri nel centro urbano di Milazzo, percorsi dalle migliori promesse del ciclismo siciliano. Quest'ultima competizione venne approvata dall'Unione Velocipedistica Italiana (U.V.I.), che quell'anno annoverava quale commissario regionale il messinese cav. Francesco Grosso fu Gaetano, noto ai più per aver fondato a Milazzo nel 1909 l'associazione podistica *Vigor*: la prima uscita di questo sodalizio fu proprio una gara podistica, con partenza dalla storica chiesa di S. Maria Maggiore, che si snodava lungo le vie Liffa (odierna Cristoforo Colombo), Umberto I, Nazionale Olivarella (odierna via dei Mille), Piano Pietà (oggi piazza Mazzini), via del Carmine (oggi via Domenico Piraino), via S. Giacomo (Giacomo Medici, ndr) e Marina Garibaldi, per far così ritorno a S. Maria Maggiore.

L'iniziativa della *Vigor* non segnò comunque la nascita dell'agonismo sportivo a Milazzo, se si considera che già esisteva il Tiro a Segno e che nel luglio 1897, in occasione dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti del XX Luglio 1860, cosiddetta Statua della Libertà, si svolsero in Marina avvincenti corse di cavalli e persino una gara ciclistica a premi. Peraltro, tornando agli anni Venti, il Circolo Giovanile Sportivo ed il Circolo Sportivo Indipendente non furono gli unici ad essere presenti in città. Ad essi si aggiunse il *Circolo Sportivo Excelsior*, sorto in contrada Grazia, circolo che con tutta probabilità contribuì a lanciare il longevo circuito di S. Pietro, di cui negli ultimi decenni è stato anima e cuore pulsante il compianto Pippo De Gaetano, 'u *Papurèddu*. Nel 1923, tra i tesserati dell'*Excelsior* - destinato comunque a vita effimera - figurava il giovane vivaista viticolo Antonino Italiano, distintosi di lì a poco per la commercializzazione dei *rasoi Luigi Rizzo*: la sua tessera n. 12109, con tanto di marca da bollo dell'U.V.I., gli consentiva di gareggiare con un «velocipede da corsa» fabbricato dalla Maino, rinomata casa



La tessera rilasciata nel 1923 ad Antonino Italiano dal *Circolo Sportivo Excelsior* di contrada Grazia (per gentile concessione del figlio, Sig. Salvatore Italiano). La tessera n. 12109, con tanto di marca da bollo dell'U.V.I., avrebbe consentito al giovane ciclista milazese di gareggiare con un «velocipede da corsa» fabbricato dalla *Maino*.



Costante Girardengo in una foto del 1919 con tanto di autografo appartenuta al milazese Saro Amato, tra i giovani organizzatori delle gare ciclistiche del Velodromo di Milazzo (per gentile concessione del sig. Antonio Padalino).



Due bellissimi scatti immortalano Costante Girardengo con tanto di autografo. Anche queste due foto appartennero al milazzese Saro Amato, in costante rapporto col *Campionissimo* (per gentile concessione del sig. Antonio Padalino).

che proprio in quell'anno avrebbe permesso al campionissimo Girardengo di conquistare il suo secondo Giro d'Italia.

La seconda edizione della Coppa Città di Milazzo (1-2 settembre 1923). Si sarebbe snodata, a cura del Circolo Giovanile Sportivo, su un circuito di 231 km che da Milazzo avrebbe raggiunto, in un percorso di andata e ritorno con partenza dalla Marina Garibaldi, Olivarella, Spadafora, Spartà, Messina e Giardini. Organizzata dal presidente Matteo Betti, dal segretario Giuseppe Castelli, da Masino Amato, Santi Cambria, Gaetano Salmeri e Francesco Scattareggia, vide trionfare Guido Messeri da Firenze, giunto alle «ore 17:18, impiegando ore 8,45 a coprire i 231 km. del percorso, ad una velocità media oraria di km. 27,250». Al secondo posto si piazzò il fiorentino Angelo Marchi della *Ganna*, seguito dal napoletano Giuseppe D'Onofrio e dal catanese Antonino Nicolosi, il vincitore morale. «Senza nulla togliere al fiorentino, si deve asserire che il catanese è apparso in tutto degno del trionfatore», si legge nella dettagliata cronaca dell'evento redatta dal segretario Giuseppe Castelli ed apparsa su *L'Avvenire di Milazzo* del 9 settembre 1923. «Nicolosi ha condotto in prevalenza a grande andatura. Da Bauso a Giardini ha condotto con azione superiore davanti a Messeri, Marchi, d'Onofrio, Lazzaretti, ecc., distaccando tutti e raccogliendo la messa di premi lungo la riviera jonica. Dopo Giardini ha lamentato dolori ai reni, l'abbiamo creduto stanco, era invece sincero; soffriva. Alle porte di Letojanni è stato raggiunto ed ha perduto terreno di fronte alla decisiva posizione offensiva dei toscani».

Non riuscì a piazzarsi tra i primi Romolo Lazzaretti. A mollare furono invece il favorito Enea Dal Fiume da Imola - nel «breve tratto di 20 km. rendeva inservibili tre gomme, che l'obbligavano al forzato e doloroso ritiro» in contrada Tono - e Dario Beni da Roma, il quale apprestandosi a ripartire a Spartà dopo una foratura veniva «investito da una delle solite automobili randagie che gli provocava la rottura di una ruota ed il forzato ritiro». Ad ottenere un onorevole piazzamento, i due milazzesi Gioacchino e Giovanni Bonaccorsi, giunti,

L'AVVENIRE di MILAZZO

PERIODICO SETTIMANALE
MILAZZO 9 SETTEMBRE 1923

INSERZIONI
In 3ª pagina L. 1 a linea di una colonna
In 4ª pagina L. 9,75 a linea di 1 colonna

Abbonamento annuo L. 10
d'incoraggiamento • 25
di protezione a volontà

NEL CONFLITTO Italo-Greco

Il senno, l'energia e la forza Fascista
larrano trionfare l'Italia

Bartolo Cannistrà, espressione del
potere e della forza fascista, ha
raggiunto con senno tener alo il de
gno italiano, ottenendo in Italia ed
all'estero il massimo consenso per
raggiungimento deciso presso a tu
glio dei diritti nazionali.

In altri tempi dopo lo sbarco
di Corfù ci avrebbero obbligati a
guarantire indietro; oggi la con
siderazione della nostra forza in
spetto, e la decisa volontà
del governo si tenta di ostacolarla
ma non si riesce a modificarla.

La Francia, ha ricordato, oggi
con pura fede latina i vincoli della
fratellanza e del sangue, e con
molte manifestazioni di simpatia è
al nostro fianco non rinnegando i
suoi morti delle Argonne e di
Briey, rendendo giustizia al mar
tiro nostro per la sua libertà, con
fermando con sentita riconoscenza
il diritto d'Italia.

C'è però chi con astuzia vol
pura tende a svalutare l'opera no
stra, ma Mussolini ha fortemente
dichiarato che non ha bisogno di
cospiratori, all'Italia sola spetta di
restituire il suo onore e l'Italia sa
rà uelatore!

Il Governo Greco che si è mac
chiato di uno dei più grandi del
itti politici che la storia registri,
non deve sfuggire alle sanzioni im
poste per giustizia e per dignità;
il Governo Greco che ha dimen
tato i nostri figli generosi che si
batterono a Domokos non può ispi
rare fiducia, non può meritare con
siderazione.

L'Italia con la serenità dei vol
ti e non con gli eccessi dei deboli
attende la soddisfazione che meri
ta; il Governo Fascista saprà far
felice avere vittoriosamente.

Commenti sull'inchiesta

Riprendendo a riportare i giudizi del
pubblico sull'inchiesta, dopo aver parlato
del nostro numero passato del Dazio
Comunale ed un po' dell'acquedotto,
ritorniamo oggi sommarariamente delle
materie pubbliche, dell'archivio comunale
e degli inventari.

Le osservazioni del Commissario di
inchiesta per le opere pubbliche riflettono
più precisamente la manutenzione stra
diale ed il Cimitorio.

Nò, con la cittadinanza tutta, ab
biamo dovuto deplorare, a suo tempo,
il denaro mai speso dalla nostra Am
ministrazione per la manutenzione stra
diale ed abbiamo anche dovuto interve
nere del cimitorio.

Ed è innegabile, ed ognuno di buona
memoria lo deve ricordare, che l'indol
genza contro l'Amministrazione stava
per scattare, l'inverso scorso, con una
vittoria mai conosciuta da noi!

Come possono quindi scusarsi i no
ni amministratori?
Credono forse di aver degnamen
te risposto dicendo: « Non crediamo po
tremmo l'addellito relativo alla man
tenenza di criteri tecnici, di direzione e
di controllo nei lavori di manutenzione
stradale, perché tali costare ossoriano

dalla competenza di un Commissario
d'inchiesta Amministrativa? »
Il loro assero non è serio!
Quando gli amministratori buttano
a mare il denaro facendo opere inutili,
senza criterio, senza direzione, e senza
controllo, sono, sì, mille volte da biasi
marsi ed il Commissario d'inchiesta,
facendolo, ha compiuto il suo dovere,
quello stesso dovere che aveva già pre
ma compiuto la cittadinanza.

Per Cimitorio si raccontano tanti fat
torelli ma non conviene soffermarsi, è
certo però che pur essendo sollevato il
mistiere da una spesa di collaudo non
era e non è giusto che lo stesso anni
mistero ne appalti i lavori e poi il col
laudo.

Astrazione fatta da qualsiasi onestà,
superiore, è certo che, in linea di mas
sima non è una lodevole regola ammi
nistrativa.

Il disordine dell'archivio municipale
ed il mancato aggiornamento degli in
ventari dei beni mobili ed immobili del
Comune, sono naturalmente degli adde
biti che il Commissario in commissione
deve rilevare, e i rilievi del Commis
sario infatti sono riconosciuti dall'Am
ministrazione.

Un archivio che va dal 1830 al 1920
non può implicare però solo la respon
sabilità dell'attuale Amministrazione.
Non neghiamo per questo il risultato
che l'Amministrazione abbia anche avuto
la buona intenzione di riparare a poco
a poco a tanto confusione; ma po
ssibile anche darsi che la mala di ri
cerche storiche e gentilizie del Cav. Cu
stina abbia potuto far ritardare tanta
buona volontà.

Il nostro commento è, così, proprio
sommariamente, critico e ripetiamo
che al di sopra di tutto le ragioni messe
in evidenza dall'inchiesta, vale a dire, la
più necessaria la più impellente, la
più doverosa, quella di dare soddisfa
zione ad un popolo che vuole uomini
ziosi e più attivi, quella di dare sod
disfazione ad un popolo che non ricon
osce più l'idea dell'Amministrazione al
potere e che non lo vuol più vedere
immachiato nella vita pubblica ammi
nistrativa e politica della nostra Città.

COSE D'AMERICA

(nostra corrispondenza particolare)
New York Agosto 1923.

All'acqua... salata.
Se domandassi a questi bagnan
ti perché vanno al mare; io ri
scherei saperne meno di prima.
E' certo che non vi si recano per
pulire il corpo... le tasche forse
si da quasi dollari si portan seco.

Non vi si recano per nutrire
il corpo perché qui tutte le case,
da quella ospicua del milionario
a quella povera del piccolo ope
rario, hanno il camerino da bagno
col innozzo e l'acqua calda in tutte
le ore.

Perché così vi si recano dun
que? Volendo essere benivoli var
so tante egregie persone diremo
che vanno al bagno marino per
fignere... non certo dell'anima. Di
fatti è alle spiagge che la mag
gioranza apre il « conto corrente »
di rapporti di sorrisi e di baci col
rappresentante dell'altro sesso. E
Lucifero ride vedendo nel libro di
« contabilità » tutta piena la co
lonna del « dare, » e l'Arangelo
Michele piange vedendo tutta bian
ca la colonna dell'« Avere ».

Molte ragazze vi risponderò
che esse vi si recano per fug
gire la città odiosissima. Di fatti in
città non è permesso metterla sotto
gli occhi del pubblico tutta la carne
di cui si dispone nuda, e nelle
spiagge si fa uno « strappo » alla
legge, ed un altro al « costume »
da bagno, benché questo oggi sia
ridotto ad uno o due centimetri
più largo di quella pancia di floc
che si mette alle stiate.

Figuratevi che costume, anzi
che... brutto « costume »?
E se ne stanno tutti uomini e
donne nudi nella sabbia che dentro
le onde, col sudetto costume sven
tolando l'occupato, mescolandosi
e facendo le suonere con rappre
sentanti dell'altro sesso.

Mi sento domandare se ci sono
i regolamenti. Sicuro, ce è pure lo
arresto ed il processo; ma lo credo
che i poliziotti pensino così: « Se
volessimo arrestare, converrebbe
meglio buttar le reti tempo torto,
e servirvi sopra: » Prigione di
Stato ».

Cittè: e che cittè!

L'eminente batteriologo professore
Harding di questa Università
annunzia che i suoi recentissimi
esperimenti danno questi risultati:
In un'oncia di terra raccolta nelle
strade di New York città si tro
vano da 30 a 40 milioni di microb
i nella massima parte del tipo,
della tubercolosi, del colera, delle fe
bri infettive, ecc.

Nella stessa piccolissima quan
tà di terra presa nelle chiese tall
insetti sommano a 7 milioni; nei
teatri a 9 milioni, ecc.

Esaminato col raggio X il pol
mone di alcuni operai da fattorie,
fu trovato nero, e cioè coperto di
microbi; e quello di contadini abi
tanti sempre in campagna apparve
del suo color naturale. Intanto non
esiste qui nessuna « epidemia » del
città, ma, per quanto « sporadi
camente » essi facciano ogni giorno
delle vittime; ma bisogna conside
rare che siamo in New York ben
6 milioni di abitanti.

Il prof. Harding reclama del
provvedimento; ma New York non
può essere più pulita di quello
che è, forse la più pulita città del
mondo, e tale pulitezza costa al
Comune centinaia di milioni di
dollari ogni anno.

Bisognerebbe abolire le fabbriche,
le fattorie, gli agglomeramen
ti... ed allora non sarebbe più
New York.

Il clamoroso risultato della classifica ciclistica

Il Coppa Città di Milazzo.
Messeri trionfa nella « Milazzo-Giar
dini e vicinaria », staccando tutti gli avver
sari - La superba prova di Marchi, se
condo e tre mesi del vittoria; - Que
recoli prova di D'Onofrio, Nicolosi e Ciola.
A 57.300 di media orario, nel terzo
e difficile percorso.

ORDINE DI ARRIVO

1° Messeri Guido da Firenze, alle

ore 17,18, impiegando ore 8,45 a coprire
i 231 Km. del percorso, ad una velocità
media oraria di Km. 27,250.

2° Marchi Angelo di Firenze, alle

ore 17,21 (biciclista GANNA).

3° D'Onofrio Giuseppe di Napoli, alle

ore 17,22 (primo dei dilettanti).

4° Nicolosi Antonio di Catania, alle

ore 17,47 (primo dei siciliani).

5° Ciola Paolo di Roccalomera, alle

17,58.

6° Gemoni Mario di Roma alle ore

17,59'30".

7° Conti Matteo di Napoli alle 18,6.

8° Bonaccorsi Gioacchino da Milazzo,

alle 18,34.

9° Cassata Giovanni da Messina, al

le 18,41.

10. Galizzo Carmelo da Messina,

alle 18,44.

11. Bonaccorsi Giovanni da Milazzo,

alle 18.

12. Guido Salvatore da Catania, al

le 19,5.

Prima di occuparsi degli attori, ten
tiamo fissare a grande linee le carat
teristiche stupende della gara, che il Ci
colo Giovanile Sportivo ha organizzato
superbamente, e che tutte e due le Ri
viere hanno vissuto con entusiasmo cal
do e commovente. Le fasi della gara so
no dovute ad una deliberazione di offe
nsiva ed alla reazione di questo o di quello
attore, ai colpi imprevisti della fortuna.
Pratagonisti: Nicolosi, Messeri, i ri
pescamenti gli stessi: foratore ed inseg
namenti. I risultati gli stessi: caccia
furiosa e raggiungimento. Tutta la gara
si è dunque imperniata ed esaurita nei
due spicci accennati.

La corsa ha avuto un inizio veloce,
i messeri, come al solito, sono entrati
decisamente in azione mantenendo ben
alta la media oraria. La mala sorte pro
vava il favorito della gara: Dal Fiume
Enea - da Imola che nel breve tratto
di 20 Km. rendeva inservibili tre gomme,
che obbligavano al forzato e doloroso
ritiro.

Sullo sfondo dell'azione corsa, oltre
a quella del vincitore, campeggia la po
sente figura del quarto arrivato Nicolosi
e, al più dire, il vincitore morale di
questa nostra II. Coppa. Senza nulla to
gliere al fiorentino, si deve asserire che
il catanese è apparso in tutto degno del
trionfatore. Ha assolto il compito con
costanza ed impeto pari a quello di
uno di suo di classe, che vuol dare tutto
nei primi 150 Km. incurante di quelle
che avverrà poi di sé. E' ed è magnifico.

Nicolosi ha condotto in prevalenza
a grande andatura. Da Basso a Giardini
ha condotto con azione superiore davanti
a Messeri, Marchi, D'Onofrio, Lanzaretti,
ecc. distaccando tutti e raccogliendo la
messa di premi lungo la Riviera Siciliana.
Dopo Giardini ha lamentato dolori ai
reni, l'abbiamo creduto stanco, era in
vece sicuro; soffriva. Alle porte di Le
stojani è stato raggiunto ed ha perduto
tempo di fronte alla decisiva posizione
offensiva dei toscani.

Messeri, Marchi e D'Onofrio sono
stati pure magnifici di energia.
Hanno dato tutto con radiosa veleno
za e volontà, l'impressione decisiva è
che sono in pari perfettamente a punto
e ben acci nelle proprie forme.

Sopra e nella pagina seguente, cronaca della seconda edizione della "Coppa Città di Milazzo" apparsa su L'Avvenire di Milazzo del 9 settembre 1923 (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", emeroteca milazze).

DOLCERIA E GELATERIA AINIS

VIA MARINA GARIBOLDI N. 41

MILAZZO

Bonaccorsi Giacchino, da più tempo non l'avevamo più ammirato in così bella forma ed in così favorevoli condizioni fisiche. Lo stile, la sicurezza, la pedata, la volontà indicavano un Giacchino dei giorni migliori. Ma è stato, come sempre malamente provato dalla gualgine ed anche beffato dalla sorte. Ha tenuto quando stava per acciuffare i fuggitivi. Questo atleta generoso meritava ben migliore piazzamento.

I romani, in cattiva giornata, e forse non avvezzi alle nostre strade, si disillusero.

Magnifico, sicura, fresca, spigliata la corsa del due piccoli naviganti: Conti e D'Onofrio.

Suprendente di tenacia e di brio il Cicola, che a distanza palcosi la propria scrupolosa preparazione e l'acquistata dote di resistenza.

Confusa, faticosa, ma volitiva la prova di Geronzi.

Da Milazzo Giardini ha attraversato paesi e città festanti.

L'organizzazione, prestando voce a ciò che si dice, perché non spetta a noi esaltare il nostro operato, anche per l'efficacia del contributo della M.V.S.M., è stata fra le migliori.

Il rettilineo d'arrivo era ampio e sgombro, si lesa una grande ressa di gente, ansiosa dell'esito, si pigliava.

Messori, competitor di grandi campioni del ciclismo italiano, estrando ne rimaneva talmente ammirato che ebbe ad esclamare: « A S. Remo, nella classifica, non vi è stato mai tanto orario ».

LA PUNZONATURA

Fin dalle ore 19 si è formato nei pressi dove il Cicolo Giovanile Sportivo la ressa dei curiosi che doveva aumentare sempre più fino, a raggiungere proporzioni enormi.

Per non venire ostacolati dal pubblico, all'ultimo momento si decise di compiere tale operazione nella sede abituata a scherma, sita in via del Sole.

Alle ore 20 si presentavano i primi corridori. Le operazioni erano dirette dal V. Commissario dell'U.V.I., signor Bozzi, che procedeva alla verifica delle licenze. Alla punzonatura erano addetti: il sig. Socio sig. Giardina Francesco ed il sig. Pifferi Ulderico da Roma, i quali con solerzia e ben nota perizia hanno fatto perfettamente funzionare ogni dettaglio.

Alta chiusura risultavano come presentati ai sommi.

Non ha fatto punzonare la macchina Giaccheri Nello, l'atteso, il favorito, che, dolente, ci fece pervenire una lettera esprimendo tutto il suo rincrescimento per la forzosa assenza. La Casa Legnano, in quel giorno, gli imponeva di partire in quel giorno, gli imponeva di partire in quel giorno del Presidente dell'U.V.I. che ha vinto distaccando.

AUTOMOBILI AL SEGUITO

Automobile N. 1. — La magnifica vettura Itala, tipo 56, di gran lusso e gran turismo, del sig. Antonio Cambria, che esponeva oltre il geniale proprietario, il Cav. Betti, il sig. Socio Amato, il piccolo Piade del Cav. Matzo ed il Rag. Gentile.

Automobile N. 2. — La bella e lussuosa Citroën del Cav. D'Amico Francesco, che esponeva il Cav. Grossi Francesco, Commissario dell'U.V.I., il sig. Pifferi Ulderico da Roma, il sig. D'Amico Giuseppe ed il sig. Trimoli Guido.

Automobile N. 3. — La chiocciola e linda Fiat, tipo 501, del Dott. Bonaccorsi Domenico, che esponeva: il geniale proprietario, il bravo chauffeur Lo Daga Angelo il Rag. Bozzi, V. Commissario dell'U.V.I. e me.

AL SEGUITO DELLA PALPITANTE BATTAGLIA IL « VIA »

Scattare, starter, dopo il giro di course, abbassa la bandiera alle ore 8,26. Ma la folla, al mattino, è stata così fitta e delirante.

Inizio di gara rapido. Dopo la prima sfilata impetuosa, l'andatura diminuisce lentamente, pur non scendendo sotto i 30 Km. orario.

Il fondo stradale è cattivo nei primi 20 Km. ed il filo plotone procede avvolto in un nastro di polvere. Tutti corridori e personale al seguito, stanno provvisti di occhiali, per rimediare in qualche modo all'aerina, accecante e noiosa polvere.

Dopo Olivarella, Lizio e Dal Fiume sono a terra, riparano subito e si lanciano all'inseguimento dei fuggitivi. Ma, per Dal Fiume oggi, la giornata è nera, poco dopo è ancora applicato. Impreca contro la sorte, ripara di mala voglia e riparte. Noi non gli siamo dietro, con la nuova bella Fiat, guidata dal Dott. Bonaccorsi. A Fondachello è nuovamente a terra, vuol rompere la macchina, non vuol più ripartire, scendiamo a rincorrerlo e dopo ben dieci minuti segue il nostro consiglio, lasciandoci in un riuoso inseguimento.

A Spadolera ore 9,3 il gruppo di testa è ridotto ad una ventina di corridori. Poco dopo Bonaccorsi Giacchino opera uno scatto ed il gruppo si sfalda. Attraversiamo Bauso alle 9,30. Nicolosi, Gramaglia e Beni approfittando dell'inerzia dei compagni, fuggono guadagnando qualche centinaio di metri. A Sparta Beni mentre si apprestava a ripartire, dopo una feratuta, viene investito da una delle solite automobili randagie che gli provoca la rottura di una ruota ed il forzato ritiro. A Tono Dal Fiume, dopo furioso inseguimento, colpito da Delfalanco, si ritira.

IL SUPERBO EXPLOIT DI NICOLISI

In testa Gramaglia e Nicolosi procedono a grande andatura verso Messina.

A Gianiri Gramaglia scende di macchina e Nicolosi scappa lasciando il compagno solo. Arriviamo a Messina in mezzo ad una marca di gente, la quale a stento lascia trascurare i corridori. A Pasticcia Gramaglia cade e si ritira. Nicolisi, il giovanissimo Junior, tutto nervi e coraggio picchia solo sui pedali e si allontana sempre più dai compagni che tenta minacciato.

Egli cammina a 32/33 Km. l'ora, senza accennare a debolezza, circondato ed incoraggiato dai ciclisti improvvisati e salutato con simpatia dalla folla.

Nicolisi, il giovanissimo Junior, tutto nervi e coraggio picchia solo sui pedali e si allontana sempre più dai compagni che tenta minacciato.

Bravo Nicolisi! Il tuo sforzo energico e volitivo ti è costato la possibilità di un migliore piazzamento, ma la tua fuga ha dato via alla gara, e noi te ne siamo grati.

A Capo Taormina, ottima organizzazione, troviamo l'On. Cutroffelli a dirigere le varie operazioni; trasmitte primo

Specialità in schiumoni per matrimoni, battesimi table a the. Lavorazione moderna con macchinario elettrico, massima igiene.

Nicolosi, a 4 minuti Messori, indi Marchi, che vincono i primi nell'ordine. A Giardini (controllo a firma) i corridori trovano la massima assistenza. L'arrivo si avvera nel seguente ordine: Nicolosi, Messori, Marchi, D'Onofrio, Conti, Geronzi, Lazzeretti, Faustini, Lombardo, Cicola, Galluzzo, Cassata, Bonaccorsi ed altri.

NICOLISI RAGGIUNTO

Messori, dopo Giardini, trova la sua forma, allunga potentemente e cerca acciuffare il piccolo ma glorioso competitor, e vi ricade nei prezzi di Letojanni, anzi lo sorpassa. Ad Ali Nicolosi, come veniva forti dolori ai reni che d'improvviso di continuare, viene rincorato e alla meglio segue. In questo frattempo Marchi lo supera.

Ormai la gara ha due protagonisti: Messori e Marchi e la lotta si accende viva. A Messina arriva prima Messori, indi Marchi, a 20 minuti Nicolosi, seguito a breve distanza dai tratti napoletani.

A Milazzo, tra una fitta ala di popolo plaudente e fra un rettilo ampio e sgombro, si sono di tutti partitanti, taglia primo il traguardo Messori.

LA PREMIAZIONE

Alle ore 21 come di stabilità, il signor Sindaco, Comm. Francesco Carlo Bonaccorsi, dopo bellissime parole, offre il premio al vittorioso. Parlo pure il Presidente del Cicolo ed il Commissario dell'U.V.I., appositamente venuto per dirigere l'andamento della gara.

CASTELLI GIUSEPPE

Spet. Direzione Giornale « Avvenire » MILAZZO

La prego essere cortese di pubblicare quanto appresso:

Il Cicolo Giovanile Sportivo milazzese, in massima misura soddisfatto della bella riuscita gara, svoltasi come l'aveva pronosticata e in conformità alle fatiche provate, ringrazia quanto l'hanno gentilmente offerto, moralmente e finanziariamente, tributando uno speciale riconoscimento plauso all'egregio sig. Sindaco, che si adopera perché la gara riuscisse in tutto degna della cittadinanza che l'aveva promessa e che capeggia oggi il movimento ciclistico siciliano.

Devotamente Per il Cicolo Il Segr. Giuseppe Castelli

?

Ha gambe storte, normale la statura, Sessanta primavera più contole.

Il viso tondo e raso come un frite, Il pelo nero, di buona qualità?

Volendo il suo fiate risparmiare, uno scatto, piuttosto che parlare.

Non ebbe grandi bei di fortuna: Un bel giorno dovette espatriare,

Dal la prete suo bene scappare, E a Roma stacca molto si ferma?

Dopo vent'anni d'improbato lavoro, E più forzato scendeva lavoro?

Oh, si sa, non avviene a quei castelli Che, stando assenti solo per pochi anni, Tornano vestiti di sfarzosi ganni

È portando quattrini in quantità... La sorte a Lui non fu, certo, quel viso Per cui si divenne ricchi all'improvviso.

Lo chiamano contento perché giovane E portava quattrini in quantità...

Ora è d'incanto alquanto grigio e negro E fuggo il chissà che costato anni?

Scrive, spropositando, qualche verso, E giornalista solo a tempo per?

A proposito dell'inchiesta

Egregio sig. Direttore, Poiché la Lei cortesia sempre dichiarato che il Giornale « Avvenire » è una palestra di libera discussione, io che sono uno dei più esalti sostenitori di esso e che in esso moltiplicando il sempre collaborato, mi piace di portare il contributo della mia esperienza moderatrice, mi rei potere esprimere anche il parere personale a riguardo dell'inchiesta, che, in qualche parte differisce da quello apparso nel suo Giornale di domenica scorsa sotto forma di articolo editoriale.

È innegabile che al momento del Dada comunale abbiamo in grandissima parte, indarno, in tali tempi, l'aumento delle tasse e l'accresciuto numero delle tasse soggette a Dazio. Si capisce che la guerra, cessata la lavorazione del viveri, rientrata nella popolazione che era stata chiamata alle armi, impreciso alcune voci di tariffe, assoggettando Dazio altre genti che prima erano esenti, il Comune doveva risentire un adeguato beneficio sul gettito dell'Ufficio Daziaro, che quindi non debba attribuirsi a virtù dell'Amministrazione « tutto » il beneficio ritrovato. Se ciò fosse perfettamente di accordo la spesa, però, non può trarsi fuori conseguenza che l'Amministrazione « abbia trascurato ogni servizio » Esagerazione dall'una e dall'altra parte!

È innegabile che, poiché l'Esattore era stato riconfermato dal Consiglio a quel posto, e si giunta si era pigliata a tutto, senza sentirsi menomata, sarebbe stato più logico che tutte le esazioni si fossero affidate a Lui, che Lui solo aveva funzione di Tesoriere del Comune. Se, per qualche esazione e qualche pagamento è stato, temporaneamente, affidato ad altro ufficio, per comando dell'Amministrazione, lo nego che sia stata una irregolarità, ma non sono persuaso che quella irregolarità sia stata voluta dall'Amministrazione, per danneggiare l'Esattore e per sfuggire ai rancori verso di Lui. Esagerazione dall'una e dall'altra parte!

Potrei, insomma, lungamente continuare su questo tono, dimostrando sempre che: « quando si discute con un po' di preoccupazione, le deduzioni non rivestono sempre quel carattere di assoluta obiettività, che tanto giova nelle discussioni bene impostate ».

Tale difetto si ravviene nella Relazione fatta dalla Giunta a propria disciplina. Si rivela negli articoli polemici comparati, in questi giorni, nei quotidiani « Gazzetta » e « Eco », ed un po' più, ma molto meno, anche nei suoi sinipatici « Avvenire ». Si capisce « non si può essere, ad un tempo, giudici sereni e spassionati a parte interessata alla disputa ».

Per potere discutere con perfetta serenità, bisogna stare a

rispettivamente, in ottava ed undicesima posizione. Poco si sa di questi due ciclisti, legati ad una rivendita di velocipedi con annessa officina nel centro cittadino. Il 3 aprile 1910 *L'Intransigente*, periodico milazzese, reclamizzava i «velocipedi Legnano, i più convenienti di fama mondiale, presso il noleggio del Sig. Antonino Bonaccorsi in Milazzo». Un decennio prima, nel 1901, l'*Annuario* del Touring Club Italiano segnalava tra i «riparatori di prima categoria» i Fratelli Bonaccorsi di Gioacchino. «Bonaccorsi Gioacchino da più tempo non l'avevamo più ammirato in così bella forma ed in così fiorenti condizioni fisiche», riferiva il segretario Castelli nella cronaca della seconda «Coppa Città di Milazzo». «Lo stile, la sicurezza, la pedalata, la volontà indicavano un Gioacchino dei tempi migliori. Ma è stato, come sempre, malamente provato dalla guigne ed anche beffato dalla sorte. Ha bucato quando stava per acciuffare i fuggitivi. Questo atleta generoso meritava ben migliore piazzamento».

Sin qui la cronaca della gara del 2 settembre 1923, accompagnata da tre automobili lungo il percorso e conclusasi tra «una fitta ala di popolo plaudente e fra un rettilineo ampio e sgombro, al suono di inni patriottici». L'ampio e sgombro rettilineo d'arrivo impressionò favorevolmente il primo arrivato, Messeri, «competitore di grandi campioni del ciclismo italiano. Entrando, ne rimase talmente ammirato che ebbe ad esclamare: “A Sanremo, nella classicissima, non vi è stato mai tanto ordine!”».

I preparativi del precedente 1 settembre furono dedicati al rito della punzonatura, iniziato alle 20:00, quando giunsero i primi ciclisti, tutti - a norma di regolamento - muniti di licenza rilasciata dall'U.V.I. e vincolati a non poter sostituire la propria *macchina* durante la gara. La ressa dei curiosi costrinse però gli organizzatori a trasferire gli adempimenti connessi alla punzonatura dalla sede di Piano Baele a quella di via del Sole in cui si svolgevano gli allenamenti di scherma. Addetti alla punzonatura furono Francesco Giardina, socio del Circolo Giovanile Sportivo, ed il romano Ulderico Pifferi, entrambi diretti dal vice commissario dell'Unione Velocipedistica

Velocipedi i più convenienti **LEGNANO** di fama mondiale
presso il Noleggio del Sig. ANTONINO BONACCORSI in Milazzo

Annuncio pubblicitario apparso su *L'Intransigente* del 3 aprile 1910 (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", emeroteca milazzese).



Il campionissimo Costantino "Costante" Girardengo, nato a Novi Ligure nel 1893, si sarebbe aggiudicato il 20 luglio 1924 la terza edizione della "Coppa Città di Milazzo" (per gentile concessione del sig. Antonio Padalino).

Italiana. A punzonatura conclusa risultavano presenti 41 ciclisti: «non ha fatto punzonare la macchina Ciaccheri Nello, l'atteso, il favorito, che, dolente, ci fece pervenire una lettera, esprimendo tutto il suo rincrescimento per la forzata assenza. La Casa Legnano, in quel giorno, gli imponeva disputare il gran premio del Presidente dell'U.V.I., che ha vinto distaccando».

La competizione terminò con un vibrante discorso del sindaco Francesco Carlo Bonaccorsi, membro del comitato d'onore della manifestazione assieme all'on. Paratore, all'Ammiraglio Thaon di Revel e, tra gli altri, ad alcune dame milazzesi, tra tutte la bella ed affascinante ventenne piemontese Rosa Roncarolo, sposatasi 3 anni prima col più volte citato Saro Amato, fratello di Masino e della venticinquenne Santina, che con la sua magnetica bellezza faceva perdere la testa a molti uomini.

Il toscano Nello Ciaccheri avrebbe rimediato all'assenza del 1923 partecipando alle riunioni del 30 e 31 agosto 1924 assieme ai «migliori assi della pista e della strada», in particolare Lauro Bordin, Dario Beni, Romolo Lazzaretti ed Arturo Ferrario, quest'ultimo vincitore nel maggio precedente della nona tappa del Giro d'Italia, la Perugia-Bologna. In quell'occasione al velodromo "Nino Cumbo" l'«americana a coppie trovò in pista otto coppie», facendo prevalere il duo Ferrario-Beni, ma l'affluenza di pubblico non fu massiccia come nella due giorni inaugurale di luglio. Pesava e non poco l'assenza del beniamino Pietro Linari da Firenze, che qualche mese prima aveva conquistato sulla Legnano gommata Pirelli la 17a edizione della Milano-Sanremo davanti a Tano Belloni. Annunciata per tempo, l'esibizione di Linari avrebbe impreziosito non poco l'evento milazzese. Ma a dichiarare forfait fu pure Pietro Bestetti, presente a Milazzo l'anno successivo.

In quello stesso mese di agosto, per iniziativa del Circolo Giovanile Sportivo, il velodromo ospitò anche le prime corse motociclistiche, alle quali gareggiavano perlopiù dilettanti siciliani e calabresi. Cresceva così l'offerta sportiva, che



«Un ricordo della sei giorni di Milano all'Amico Saro Amato, Costante Girardengo 21 marzo 1928» (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", donazione Sig. Antonio Padalino).

nell'estate dell'anno precedente si era già incrementata, grazie al contributo di Matteo Betti e Pietro Sfameni, con avvincenti corse di cavalli disputate, con tanto di fantini, a margine delle festività religiose della Madonna del Carmine e del Patrono S. Stefano.

A Costante Girardengo la terza edizione della “Coppa Città di Milazzo”. Uno straordinario successo di pubblico salutò dunque l'inaugurazione del velodromo intitolato al giovane sportivo Nino Cumbo, discendente dei conti Cumbo nato nel 1882 e deceduto di spagnola nel 1920. Così descriveva quella moltitudine il segretario Giuseppe Castelli su *L'Avvenire di Milazzo* del 27 luglio 1924: «la giornata del sabato è stata alquanto regolare, ma la domenica il Velodromo milazzese presentava un colpo d'occhio veramente grandioso. Non un posto libero delle ampie tribune, mentre fuori i ritardatari rumoreggiavano, volevano entrare a qualsiasi costo, volevano assistere anche loro a questo spettacolo grandioso. Da Messina, Patti, Catania, dalla riviera tutta pubblico sportivo e non sportivo si è riversato a Milazzo e la città sembrava in festa». Proprio il giorno 20, alle «ore 19 precise», si sarebbe tenuta la competizione più attesa, quell'*individuale a punti* che avrebbe assegnato il terzo trofeo “Città di Milazzo”. Ma lasciamo che sia il Castelli a raccontare come andò la gara:

«L'individuale, il clou delle due riunioni per l'ambito trofeo 3a Coppa, si è risolta in una vittoria di Girardengo, dopo una lotta titanica con il giovane Giorgetti, che era rimasto costantemente in testa alla classifica. Cerutti, che durante tutta la gara ha costituito una seria minaccia per i due leaders, al 170° giro, dopo bucatura, si ritirava.

La emozionante disputa, che per ben un'ora e mezza ha fatto palpitare una folla come mai altrettanto numerosa, ha avuto la sua nota saliente nella seconda parte, risoltasi per merito di Girardengo in una successione di fasi movimentate che determinarono il disgregamento del lotto dei concorrenti e il delineare della selezione delle maggiori forze in campo.

La prima metà della gara precedette alquanto monotona e altro non fece rilevare che la sorprendente prevalenza di Giorgetti, che nelle prime cinque classifiche conseguì quattro vittorie ed un secondo posto.



Il campionissimo Costante Girardengo in una foto autografata ai tempi in cui gareggiava con la maglia della *Maino* (per gentile concessione del sig. Antonio Padalino).

Il vero inizio delle ostilità si ebbe al 102° giro, dopo una caduta generale che apportava il ritiro del giovane messinese Caratozzolo, perché uscì quanto malconcio. Al 132° giro Girardengo scappava, conseguente reazione degli altri campioni, ma Girardengo si imponeva ed in sette giri riusciva ad ottenerne uno di vantaggio, giro che l'ha condotto alla vittoria.

La lotta che ne seguì fu appassionante. Il pubblico prese viva parte alla gara, incitando allo sforzo ora questo, ora quel corridore. Il novese si è rivelato all'altezza della sua grande reputazione, sfoggiando, sia in velocità come nel treno, importanti risorse. Giorgetti confermò ancora una volta le sue alte doti di velocità, occupando negli altri cinque traguardi quattro volte il primo posto ed una volta il terzo. Lazzaretti e Sivocchi sostennero la battaglia brillantemente. Contribuirono a rendere viva la gara i rilevanti premi in danaro messi in palio da appassionati sportsmen».

Grazie al giro guadagnatosi, che gli consentì di doppiare i concorrenti, il campionissimo ottenne così quei 20 punti in più che gli consentirono di totalizzare il maggior punteggio, superando Franco Giorgetti. Ma a distinguersi fu pure lo sfortunato piemontese Giusto Cerutti, costretto ad abbandonare la gara per aver forato una gomma al 170° giro. Di lui, che di lì a poco avrebbe gareggiato al Tour de France del 1928, rimane la suggestiva quanto poetica descrizione che recentemente ne ha fatto il giornalista Marco Panella, traendo spunto da una fotografia scattata proprio in quel Tour del 1928, subito dopo una rovinosa caduta¹.

Bottecchia e Brunero. Proprio mentre scriviamo queste note (29 giugno 2024) sta partendo da Firenze il Tour de France. Che quest'anno, a 100 anni dalla memorabile vittoria allo stesso Tour di Ottavio Bottecchia, onora il nostro Paese ed i nostri grandi ciclisti, da Coppi a Pantani, da Bartali a Nencini e Gimondi (tutti vincitori del Tour), partendo proprio dall'Italia. Ottavio Bottecchia avrebbe conquistato il Tour

¹ M. Panella, *Giusto Cerutti. Iconografia di un ciclista indipendente*, articolo apparso il 7 luglio 2022 in:

<https://www.sportmemory.it/fotostoria/giusto-cerutti-iconografia-di-un-ciclista-indipendente/>



Il programma della riunione del 23 novembre 1924 annunciava al Velodromo di Milazzo, tra i concorrenti di Bottecchia e Brunero, Lauro Bordin, che proprio quell'anno aveva gareggiato al suo ultimo Giro d'Italia, riacquistando notorietà negli anni Cinquanta a fianco di Mike Bongiorno nella trasmissione *Lascia o Raddoppia?*



Lauro Bordin in una foto originale custodita presso l'Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo" (fondo sportivo milazzese).

della maglia gialla a Parigi il 20 luglio 1924, lo stesso giorno in cui Milazzo acclamava Costante Girardengo ed inaugurava di fronte alla Grotta di Polifemo il nuovo Velodromo “Nino Cumbo”. Il 23 novembre di quello stesso anno i milazzesi avrebbero acclamato trionfalmente anche Bottecchia, il quale, reduce dai successi d’Oltralpe, avrebbe gareggiato al “Nino Cumbo” assieme ad un altro indiscusso asso del ciclismo, Giovanni Brunero. La gara si sarebbe disputata con inizio alle ore 14:00, per «dare adito alla popolazione posta sulle nostre incantevoli riviere di usufruire di treni che possano nella serata stessa ricondurla alla propria dimora», annotava sul n. 109 de *L’Avvenire di Milazzo* il segretario Castelli, che così proseguiva: «l’individuale, che del programma elaborato dalla Direzione per questa grande riunione forma il *great-event*, costituisce un avvenimento interessante, perché pone di fronte uomini di provata fama e di valore indiscusso. La gara si svolgerà su 200 giri di pista, pari a km 54,760, e comprenderà 15 classifiche», con attribuzione di punteggio analoga all’*individuale* che il 20 luglio precedente aveva condotto alla vittoria Girardengo. Il programma della *riunione* annunciava quali concorrenti di Bottecchia e Brunero i seguenti corridori: Lauro Bordin - che proprio quell’anno aveva gareggiato al suo ultimo Giro d’Italia, riacquistando notorietà negli anni Cinquanta a fianco di Mike Bongiorno in *Lascia o Raddoppia?* - ed ancora Picchi, Di Gennaro, Gambino, Nicolosi, De Francesco, Caratozzolo e, tra gli altri, il milazzese Giuseppe Bonaccorsi, affiancato da un altro Bonaccorsi di cui la stampa locale forniva solo l’iniziale del nome (la G), probabilmente il già citato Gioacchino.

L’omaggio tributato al ciclismo italiano dal Tour de France, a 100 anni dalla favolosa impresa di Bottecchia, celebra un’altra leggenda del ciclismo, Vincenzo Nibali, cui il periodico *La Voce di Milazzo* - lo Squalo aveva allora 23 anni - dedicava un interessante articolo del prof. Filippo Russo riprodotto proprio tra queste pagine. Era la vigilia del 12 maggio 2008, ossia della tappa milazzese del Giro d’Italia, che tornava in Città dopo l’edizione del Centenario, quella del 1961, quando in

VINCENZO NIBALI

Di casa a Milazzo

È considerato ormai più di una promessa. Vincenzo Nibali, ventitré anni, messinese di nascita, di casa nella nostra città (lo zio Giuseppe Ruvolo lavora all'Itis "E. Majorana", abita in via Premuda, zona S. Giovanni, è campione provinciale MTB categoria gentleman, anni 2002 e 2007: gli ha regalato la prima mountain-bike ed oggi è il suo primo tifoso) guida la Liquigas, una delle formazioni italiane più agguerrite, che ha in Pozzato, vincitore della Milano-Sanremo 2006, la punta di diamante nelle corse in linea. Nel palmares di Nibali, al quarto anno di professionismo, molti successi, tra i quali spiccano il Gp. Ouest France - Plouay (2006) e il Giro di Toscana (2007).

Lo zio Giuseppe ripercorre le fasi della brillante carriera del nipote: "Si può dire che Vincenzo sia nato sulla bicicletta. Già a sette anni iniziò a pigiare sui pedali e a dieci a correre in mountain-bike. Un ragazzo caparbio, senza alcun timore riverenziale nei confronti dei ciclisti più navigati. Un giorno a Tripi, aveva solo tredici anni, riuscì a resistere e fece innervosire un atleta di trenta anni abituato a stracciare gli avversari. Nel 2004, tra i dilettanti, vinse da dominatore la corsa di S. Pietro di Milazzo. Scattato al settimo giro, fece ben presto il vuoto doppiando tutti gli altri concorrenti. Alla fine della stagione passò professionista con la Fassa Bortolo di Alessandro Petacchi. Da juniores, Vincenzo ha vinto tantissimo, laureandosi, tra l'altro, campione italiano e classificandosi al terzo posto nel campionato mondiale a cronometro di Zolder (2002), risultato ripetuto tre anni dopo a Verona, categoria Under 23. Come tutti i giovani ciclisti siciliani promettenti è stato costretto a lasciare

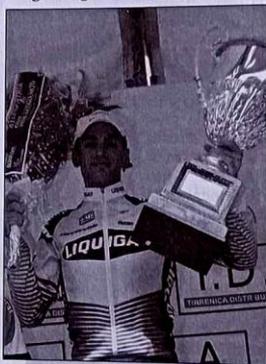
la nostra terra per coltivare la passione. Era tesserato con la squadra Fratelli Marchetta di Barcellona, ma per dare corpo ai sogni si è dovuto trasferire in Toscana, a Lamporecchio, provincia di Pistoia, dove ha indossato la maglia del G.S. Mastromarco. Mi sento spesso con

lui e di tanto in tanto, compatibilmente con i suoi innumerevoli impegni, viene a trovarmi. Quest'anno ha iniziato a correre in Sud Africa, ma ha puntato tutta la preparazione sul Giro d'Italia, nel quale spera di essere un protagonista, alla luce anche di quanto ha imparato, la scorsa stagione, dal capitano Danilo Di Luca. Il suo valore è emerso proprio nell'ultimo Giro, quando, sulla

terribile salita dello Zoncolan, è riuscito a precedere l'altro enfant prodige del ciclismo italiano: Riccò.

Per il carattere mite e generoso, Vincenzo merita di raggiungere i traguardi più ambiziosi. Sarebbe la realizzazione di un sogno se la Liquigas, come lo scorso anno, si classificasse al primo posto nella cronometro a squadre d'apertura a Palermo e Vincenzo, due giorni dopo, potesse giungere a Milazzo in maglia rosa!".

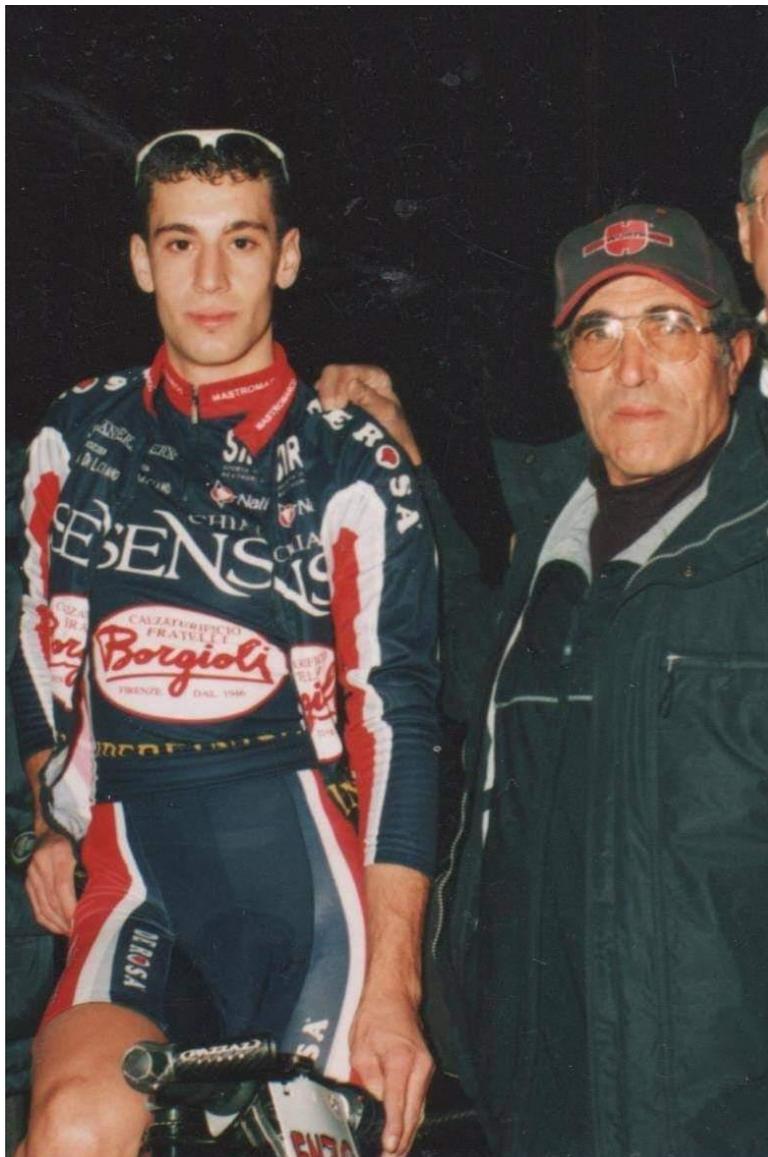
f. r.



Vincenzo Nibali



Il campione del mondo
Paolo Bettini



Vincenzo Nibali assieme ad Orazio Principato in una foto scattata al Castello di Milazzo nel 2004. Nella pagina precedente, articolo del prof. Filippo Russo apparso sulla *Voce di Milazzo* alla vigilia del 12 maggio 2008, ossia della tappa milazzese del Giro d'Italia.

UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO AGONISTICO

Il Giro d'Italia domani a Milazzo

Grande è l'attesa per la sesta tappa del giro ciclistico.

Tutto è pronto per accogliere gli organizzatori, i corridori, la stampa, il seguito.

Una lunga serie di tribune si stenderà sull'ampia marina Garibaldi dall'incrocio di via S. Giacomo sin quasi a S. Maria Maggiore.

Per l'eccezionale occasione, e, nello stesso tempo, per rendere più lungo il rettilinea per l'eventuale arrivo in volata, il traguardo non sarà collocato nel consueto posto delle precedenti gare ma spostato per alcune centinaia di metri verso Vaccarella.

Tre telecamere saranno in funzione: una metà della Marina Garibaldi, un'altra a cinque metri al di là del traguardo, una terza a quindici metri. Funzionerà una telecamera mobile; un servizio radiofonico si avrà da 10 km. prima della fine della tappa.

Una tribuna speciale in tuzzi Innocenti sarà destinata alla stampa. Nei sontuosi locali locali del « Circolo Diana », di

proprietà comunale, sono già installate dieci cabine telefoniche, una sala con 180 posti a sedere sarà messa a disposizione dei giornalisti, un'altra è destinata ai giudici di arrivo, un'altra ancora al direttore di gara. Per le interviste sarà messo a disposizione il « Circolo Duca di Genova ». Le carovane pubblicitarie e le macchine al seguito troveranno ampio posto lungo l'incantevole strada panoramica.

Tredici altoparlanti saranno in funzione lungo gli ultimi due chilometri del percorso.

Ai giornalisti, ai dirigenti, ai corridori, saranno distribuiti doni ricordo e cartoline di Milazzo, che potranno essere inoltrate con un telebus che segue la corsa, e che è munito di un bollo speciale che ricorda l'avvenimento.

L'arrivo è previsto per le ore 16.10 di venerdì.

Nella vigilia, alle ore 21, la « Fiera del Giro » in piazza Caio Duilio.

G. Bartolone

Il Giornale di Sicilia annuncia la tappa milazzese del Giro d'Italia 1961 (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", fondo dott. Ignazio Faranda).



Sopra e nella pagina seguente, il passaggio del Giro d'Italia del Centenario (1961) dallo storico Ponte di Milazzo in quattro suggestivi ed inediti scatti di Vittorio Cernuto.





Giro d'Italia 1961, alcuni scatti milazzesi del compianto dottor Antonino Micale pubblicati su *La Voce di Milazzo* alla vigilia dell'altra tappa milazzese, quella del Giro d'Italia del 12 maggio 2008.

Marina Garibaldi si aggiudicava la tappa Nino Defilippis. Quel 12 maggio 2008 Nibali giungeva all'altezza del Castello con la maglia della *Liquigas*: ben consapevole di itinerari e percorsi che conosceva come le sue tasche, alla cosiddetta Porta del Capo tentava la fuga per aggiudicarsi la tappa, ma - come ricorda anche l'amico Orazio Principato, raffigurato assieme a lui al Castello in uno scatto del 2004 - fu riacciuffato dal gruppo in piazza Croce, nei pressi dell'antico frantoio. Di lì a poco avrebbe vinto due edizioni del Giro, una edizione della Vuelta di Spagna e, nel 2014, quel Tour de France che oggi lo ricorda tra i giganti del ciclismo di tutti i tempi.

La vecchia gloria danese ed il marito di Alfonsina. Tornando alle competizioni del "Nino Cumbo", la riunione del 23 novembre 1924 venne preceduta da un'altra due giorni di grande ciclismo. Il 18 e 19 ottobre Milazzo ospitava due corridori che avevano centrato il record del mondo nei 500 metri, Carlo Messori, sposatosi nel 1950 con Alfonsina Strada, con la quale avrebbe gestito sino alla morte un negozio di biciclette a Milano, ed il danese Thorvald Ellegaard, una vecchia gloria, autentico fenomeno che malgrado i suoi 52 anni continuava a sorprendere, «il più completo pistard della nostra epoca», scriveva *L'Avvenire di Milazzo* il 12 ottobre.

Per assistere alle competizioni del 18 e 19 ottobre era possibile acquistare i biglietti al panificio Francesco Castelli. Chi desiderava un posto numerato avrebbe dovuto sborsare 10 lire, in alternativa bastava accomodarsi nei *secondi posti* con appena 5 lire.

Il bis di Girardengo. All'indomani della venuta di Bottecchia e Brunero, il *Circolo Giovanile Sportivo* ed il *Circolo Sportivo Indipendente*, allo scopo di evitare sprechi di energie e di favorire una più accurata organizzazione degli eventi sportivi, deliberavano di fondersi in un unico circolo, intitolato così come il velodromo alla memoria del contino Nino Cumbo. Tra i primi passi mossi dal nuovo Circolo Giovanile Sportivo "Nino Cumbo", presieduto da Matteo Betti, la pubblicazione di una cartolina commemorativa raffigurante una bella panoramica del velodromo, panoramica scattata

Paris il 22 Dicembre 1938 - XVI^a

M^{mo} Signor Grassi

Il mio soggiorno in Francia tocca al suo fine e fra non molto penso di rientrare per sempre nella mia cara Italia. Negli anni qui trascorsi ebbi modo di alcune constatazioni da cui dedussi le logiche conseguenze. Sono queste che mi spingono a scriverti l'odierna lettera. I velodromi parigini sono saturi di managers quali: Mouton, Degy, Kaiser, Gulle, Des ecc. e tutti i surruminati non conoscono che il solo francese. Immense volte fui pregato di loro tradurre lettere italiane, tedesche, spagnole che loro pervenivano da corridori e velodromi esteri, e molte erano pure di quelle che Lei indirizzava a Degy e Kaiser. Ma non mi limitai solo a tradurre, e immensamente furono pure quelle che scrissi, e sempre per un grullo a tante grazie. Risultato, chi lavorava era io, e chi incassava il 7% degli ingaggiamenti erano loro ed infatti molti di essi sono già ricchi con grosse somme alla Banca. Pensai di imitarli e fare io quanto loro facevano, ma mi fu bene constatare che ciò era a me impossibile. Sono straniero, molte i manager non sono ben visti dalla direzione dei Velodromi Parigini perché ostacolano i contratti dei corridori a buon mercato eccettuato Mouton loro creatura, incaricato per eliminare tutti gli altri. È naturale che se io fossi sorto mi si sarebbe volato di lavorare eliminandomi dai Velodromi e lasciandomi senza risorse (managgi, riparazioni gomme ecc.). Purtroppo ho potuto constatare che il mestiere del manager rende molto e molto denaro, tale da invogliarmi ad attivarlo a bene scadeva tanto più che parlavo e scrivevo il tedesco, il francese, l'italiano, lo spagnolo e il portoghese. Tra tutti i corridori che i Velodromi parigini contrattano, come pure quelli di Anversa, se vogliono correre devono passare per il tramite di Mouton che percepisce il 7% di intercessione, mentre conosco italiani interessantissimi che non correranno qui durante tutto l'inverno perché sono con altri managers. — Mouton intasca quindi grandi somme, ma pare che a lui non resti che il 3%, il rimanente andando a chi tanto lo favorisce. Ritruovato in Italia farei il manager, perché se Aristante Maggiore a Cambray amministrava 30.000 uomini, ben può trovare contratti a 20 o 30 corridori. Ho pensato a Lei, che stimo molto intelligente, qualora Ella volesse associarsi nel mio tentativo. Se Lei lo credesse opportuno, io solo figurerei, ma lavoro avremmo assieme approfittando io, dei di Lei consigli e delle di Lei direttive. —

Sopra e nella pagina seguente la lunga lettera inviata da Carlo Messori al titolare della Società Imprese Sportive di Milano, cav. Giacomo Grassi. Scritta da Parigi nel 1938 manifesta la volontà dell'ormai ex ciclista di occuparsi di ciclismo dal punto di vista manageriale. Carlo Messori, che nel 1950 avrebbe sposato Alfonsina Strada, gareggiò al Velodromo "Nino Cumbo" di Milazzo nel 1924 (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", fondo sportivo milazzese).

Sarebbe necessario fare un pegni con tutti i maggiori routiers e sprinters italiani, anche se
li desiderasse dovesse dipendere da noi e dovesse a noi chiederli. In tutte ogni corridore
ingaggiato al Velodromo Vigorelli dovrebbe passare per il mio tramite (mio e Tuo) e
preesprimmo sul loro ingaggio il 7% sul prezzo per il quale correntemente corrono presso a
Lei. Ne risulterebbe che su una somma di 20.000 lire di ingaggio per riunione, Ella
vedrebbe diminuita tale cifra del 7% (1400 lire) cifra aumentabile proporzionalmente all'au-
mento della cifra del programma. I Velodromi di Inverno di Parigi, Anversa, Gand, Bruxelles,
Berlino, Amsterdani, Copenhagen, Dortmund, Munique ecc dovrebbero, se desiderano corridori
italiani dipendere da noi, come pure tutti quelli estivi. Io mi incaricherei di servire in
Francia e Austria ed all'inizio dell'Inverno, 100-150 lettere nelle lingue dei singoli
paesi, a tutti i Velodromi in attività con fogli ben preparati in cui figurassero le immagini
riprodotte di tutti i corridori da noi amministrati con le performance di ognuno.
Allegati ai giornali sportivi di 3 o 4 paesi esteri, esorciremmo tutte le date delle riu-
nioni ciclistiche progettate e preesprimmo i nostri corridori. Ai Velodromi italiani potremmo
proporre non solo i corridori italiani, ma muniti degli indirizzi dei corridori esteri, li
tratteremmo direttamente loro scrivendo e non dovendo essi dipendere dai managers
esteri. Potremmo pure proporre agli organizzatori delle grandi corse estere su strada,
giri di province e di regioni, quei corridori da strada che le competizioni italiane
rendevano liberi da impegni in quelle date e epoche. Vorrei fare una cosa ordinata, ben or-
ganizzata, perché il mio vero mestiere è quello del business e dello scrivere e sono convinto
di riuscire in quanto Le propongo. Mi appare veramente inutile lasciare tanti guadagni
a managers che non sanno scrivere che la loro propria lingua e che forse non hanno la
conoscenza dell'estero che io ho, per la lunga carriera trascorsa nell'ambiente e per
le conoscenze che in lunghi anni mi sono procurate.

Le chiedo dunque di riflettere sopra e darmi un cenno di risposta. Se la ho fatta la
proposta è perché avendo grande fiducia e stima in Lei, desidererei a Lei unirmi.
Mi scusi il disturbo e nella speranza di leggerla

Sinceramente La riverisco

Di Lei Umilissimo Carlo Messeri

13. Rue Ambroise Pare - Puteaux (Paris)

P.S. Mi difendo pure scrivendo a macchina. - La auguro felicissimi feste natalizie e un
proprio 1939. -

27 Dicembre 1933

Monsieur Carlo Messori
13 Rue Ambroise Paré
PUTEAUX (Paris)

Carissimo Messori,

Il ritardo a rispondere alla sua lettera del 22 corrente è dovuto alle Feste Natalizie.

Ho letto attentamente quanto Lei mi scrive e la ringrazio delle proposte amichevoli che Lei mi fa. Sono perfettamente al corrente dell'affare Mouton, se benissimo che mi serve di lui per gli ingaggi ai Velodromi Parigini ed immagino ed immagino che si possano anche dividere le percentuali dei corridori.

È bene anzitutto ch'io Le faccia noto come la situazione Milanese sia un poco diversa da quella che Lei immagina.

In primo luogo le premetto che benché figurei S.I.S. io sono il solo proprietario di questa Società, non avendo alcun Socio, ciò sarebbe a il lei vantaggio per la percentuale dei corridori perché io non potrei percepire un soldo dal suo lavoro.

Ciò rimane a suo favore. Esiste però una cosa che non si può distruggere e si è che quello che Lei farebbe è già virtualmente in atto da parte di Villa con grande numero di corridori stralciati, dei quali purtroppo noi ci dobbiamo servire per le nostre corse in pista mancando completamente di pistari.

Il Villa, che è realmente un bravo amico, non prende la percentuale, ma siccome durante l'anno organizza solo ed in Società con i diversi Coralita a destra e a sinistra, ottiene dai corridori spezzati facilitati in compenso del lavoro che fa loro svolgere. Quest'anno poi, si è assicurato un forte gruppo di corridori (tutti routiers) che dipendono da lui e naturalmente i contratti bisognerà farli attraverso lui.

Ho tenuto a dirle la reale situazione perché mancherei di quella buona e vecchia amicizia che a lei mi lega se le dicessi diversamente.

È realmente vero che ogni riunione (parlo delle mie al Vigorelli) portano un minimo di almeno Lire 20/mila l'ingaggi e di conseguenza una percentuale non indifferente a che se ne occupasse, ma se l'affare è diviso con altro, come poter sbarcare bene il lunario?

La cosa le riguarda personalmente ed io vorrei poterla aiutare come Lei si merita. Se lei si troverà nella necessità di venire a Milano, io le posso mettere a disposizione tutta la mia organizzazione (studio compreso) per il suo lavoro.

Quest'anno con i campionati del mondo ci sarà lavoro, ma qui è la F.C.I. che funziona e bisogna stare a latere; Lei potrebbe scrivere anche a Roma ed il buon Ferretti potrà certamente aiutarla.

:/.

In alto e nella pagina seguente la risposta a Carlo Messori scritta dal titolare della *Società Imprese Sportive* di Milano, il cav. Giacomo Grassi, che dal 1934 gestiva, quale concessionario, il glorioso Velodromo Vigorelli di Milano (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", fondo sportivo milazzese).

Io ho intenzione di funzionare bene, ma non voglio fare rischi, ragione per cui si potrebbero studiare anche delle compartecipazioni con i corridori (spese garantite). Oltre che Milano ho anche Como, ed in questo velodromo si possono fare almeno 5/6 riunioni all'anno.

Tutto questo materiale che Le annuncio è materia di studio. Lei che è realmente una persona intelligente e di ferrea volontà, ci studi sopra, veda lo sviluppo che vorrebbe poter dare in rapporto alle di Lei possibilità in le ripeto sono qui per aiutarla, come si merita e come a me farebbe tanto piacere affiancarmi a Lei in questo mio lavoro.

Sono a sua disposizione per tutto ciò che le può occorrere, mi scriva senza tante riserve, perché io non sono un illustrissimo, ma un camerata come Lei e certo con minori meriti dei suoi.

Con amicizia la saluto caloramente.

52

verosimilmente durante uno dei tre interventi di manutenzione eseguiti da Francesco Providenti e dai figli Stefano e Giovanni, espertissimi maestri d'ascia specializzati nella costruzione di imbarcazioni di tonnara ed altre imbarcazioni da pesca e da diporto, ma anche nella costruzione di torchi per palmenti e frantoi. La documentazione d'archivio custodita nel Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", dove sono custoditi gli antichi arnesi manuali dei Providenti, testimonia tre interventi di manutenzione eseguiti, rispettivamente, nel 1925, nel 1926 e nel 1927.

L'inaugurazione della stagione sportiva 1925/26 presentava un programma di tutto rispetto. Costante Girardengo si sarebbe confrontato con Tano Belloni e Pietro Bestetti. Anche questa volta fu un successo di pubblico: «in complesso gare con impegno movimentato, pubblico numeroso, regolarità perfetta, ordine insuperabile», scriveva *L'Avvenire di Milazzo* nel numero del successivo 19 luglio complimentandosi con gli organizzatori. La due giorni presentava un programma sostanzialmente simile a quello dell'inaugurazione dell'anno precedente. Il primo giorno, il 4 luglio, si apriva con l'*australiana* disputata tra gli assi: Girardengo conquistava il primo posto seguito da Belloni e Bestetti. A seguire l'*handicap* professionisti vinta da Picchi, seguito da Trasciatti, Gambino e Ciotti, e l'*individuale* dilettanti aggiudicata, dopo 30 giri e sei classifiche, al milazzese Aversa. Girardengo vinceva inoltre l'*americana gigante* (200 giri, 10 classifiche) in coppia con Pietro Bestetti, subito dopo aver assistito alla cerimonia di consegna del gagliardetto al Circolo Giovanile Sportivo "Nino Cumbo" ad opera della madrina Mary Betti, figlia del presidente Matteo. Il 5 luglio, dopo l'*inseguimento per teams* vinta dalla squadra Girardengo, l'*eliminazione* dilettanti aggiudicata ancora una volta ad Aversa, che quello stesso giorno avrebbe conquistato anche una corsa *traguardi* sempre per dilettanti, si sarebbe disputata la *giro a cronometro*, chiusa col seguente traguardo: primo Girardengo, seguito da Tano Belloni, Trasciatti, Picchi e Bestetti. A conclusione della due giorni inaugurale della seconda stagione

68
 Per ripara... **PAGATO**
 Per riparazione alla tolina... chiuso Cumbo

Giorotti di spesa.

Giorotti	15 di un operaio a L. 25	L. 375
	15 di un garante . . . 15	225
Punti parigi		15
Stappa	carichi di pino conope	11.75
Equame	per il diritto di pappia di di pino aboglar pagazione. . .	110
Jolauq ² et		12
		<u>751.75</u>
		751.75

Per lavori eseguiti al velodromo per banno 1925

Giorotti	14 di un operaio . . . L. 25	L. 350
Giorotti	10 di un operaio . . . 12.50	125
Giacotti		25
Tavor nero	R. 2. 47	4
Pagato il lavoro del velodromo . . .		50
		<u>754</u>

Primoia. giorotti 4 - giorotti 11

Giorotti	11 di un operaio	L. 37.50
Picciotti		10
		<u>47.50</u>

PAGATO

8.431 + 1352615
 11.40

Velodromo "Nino Cumbo", a metà pagina annotazione degli interventi di manutenzione eseguiti dai maestri d'ascia Providenti nel 1925 e nel 1926 (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", fondo cantiere F.li Providenti).

22



PROVIDENTI FRANCESCO & F.^{GLI}

COSTRUZIONE DI BARCHE E REMI
RIPARAZIONI - VENDITA DI CATRAME - PECE ecc.

Milazzo, li

1927

Via XX Settembre, 27-38

S. *Carlo Cannistrà* *Spettro etnoantropologico*
Feltrino *eseguito ad Velodromo* - DARE
per quanto appresso:

1	Grassi 25 di cui spiccioli 47 25	625	00
2	Grassi 7 di cui mezzo spiccioli 17.50	87	50
3	Grassi 22 di cui picciotti 5	160	00
4	Bleak 19 1/2 100 g f 2 = 81	162	00
5	Lavate 48	16	00
6	Colore pronto affumello	30	00
Totale		1060	00
Avuto accanti 28 Agosto 1927		240	00
		820	00

Do / copiare
Cupito

81	1250	35
2	7	25
16	8	125
		50
		67

Velodromo "Nino Cumbo", interventi di manutenzione eseguiti dai maestri d'ascia Providenti nel 1927 (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", fondo cantiere F.lli Providenti).

ff 11- luglio 1927.
 Cicolo Grande Sportivo - Per lavori eseguiti al Velodromo
 Bloch - Ry - 232.700 - L. 2. £ 465.40
 Lasciato 11- a L. 28.
 Colore pronto al pannello. Ry. 6. - L. 5. 30.
 £ 1 pasta per un soldato 5.
 Gioielli: 4. e mezzo-diam. di oro 25 - 112.50
 " 4 1/2 " mezzo-diam. di oro 12.50 - 56.25
 " 1 " " " " " 65 - 29.50
 Totale L. 719.65
 (27-3427-)
 Per lavori eseguiti alla bolina
 Cantone un anno - L. 20
 Lavori alla bolina 20 - 40
 Gioielli 19.65 - 12.50
 Gioielli 2.50
 Gioielli 3.50 - 6
 Gioielli 5.00 - 5
 Totale L. 719.65
 Imposta univa - 40 - 24/10/27
 Avuto acconto il 31. Maggio 1927. L. 759.65
 L. 235.65 -
 524.00

Velodromo "Nino Cumbo", in questa e nella pagina seguente
 annotazioni relative agli interventi di manutenzione eseguiti dalla
 ditta Francesco Providenti & Figli nel 1927: annotata, tra l'altro,
 l'opera di uno dei figli di mastro Francesco, il ventiduenne
 Giovanni Providenti (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo
 Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico
 "Domenico Ryolo", fondo cantiere F.lli Providenti).

sportiva del velodromo, la quarta edizione della “Coppa Città di Milazzo” avrebbe incoronato con l’ormai consueta *individuale* a punti, composta da 200 giri e 10 classifiche, il solito Girardengo, piazzatosi con 47 punti davanti a Belloni, Picchi e Gambino, i quali totalizzarono, rispettivamente, 39, 19 e 17 punti.

A ricordo delle avvincenti competizioni tenute al “Nino Cumbo” il 4 e 5 luglio 1925 rimane una suggestiva testimonianza fotografica, lo scatto più bello tra quelli che attestano l’intensa attività del velodromo milazzese. Meritoriamente salvata dall’ex dipendente comunale Vincenzo Di Natale, la foto raffigura in mezzo tra i seduti il campionissimo Costante Girardengo, affiancato a sinistra da Tano Belloni da Pizzighettone ed a destra da Pietro Bestetti da Niguarda, quest’ultimo con maglia della *Wolsit*, allora gommata Pirelli. Tra i personaggi in piedi figura (primo da sinistra) Masino Amato, in tenuta da membro della giuria. Non riconoscibili al momento gli altri ciclisti raffigurati in piedi ed il secondo membro della giuria, ossia l’ultimo uomo sulla destra, forse Giuseppe Domenico Liga, vicepresidente del *Circolo Giovanile Sportivo*.

Verso il tramonto: Binda e Girardengo. Purtroppo, le ricerche sin qui eseguite negli archivi e nelle emeroteche non hanno consentito di reperire informazioni sulla quinta edizione della “Coppa Città di Milazzo”, che comunque fu con certezza conquistata da Alfredo Binda, vincitore del Giro d’Italia 1925, il quale nell’ultima edizione del Giro, quella del 1926, si era piazzato al secondo posto dietro a Brunero e davanti a Pietro Bestetti (sesto) e Romolo Lazzaretti (undicesimo). Il giovedì 21 luglio del successivo anno 1927 l’edizione straordinaria della *Gazzetta dello Sport* dava notizia della strepitosa vittoria tutta italiana al campionato mondiale su strada professionisti in Germania. Quattro corridori italiani, demolendo gradualmente tutti gli avversari, conquistavano le prime quattro posizioni. Un fantastico Binda portava a casa il titolo di campione del mondo, precedendo Costante Girardengo, Domenico Piemontesi e Tano Belloni. Il secondo ed il quarto



Velodromo “Nino Cumbo”, 4 e 5 luglio 1925. In mezzo tra i seduti Girardengo, affiancato a sinistra da Tano Belloni ed a destra da Pietro Bestetti, quest’ultimo con maglia della *Wolsit*, allora gommata Pirelli (gentile concessione sig. Enzo Di Natale).



Particolari della foto scattata al Velodromo “Nino Cumbo” tra il 4 ed il 5 luglio 1925. I teloni che si intravedono sullo sfondo pare impedissero la vista ai portoghesi assiepati sulle alture della Grotta di Polifemo.

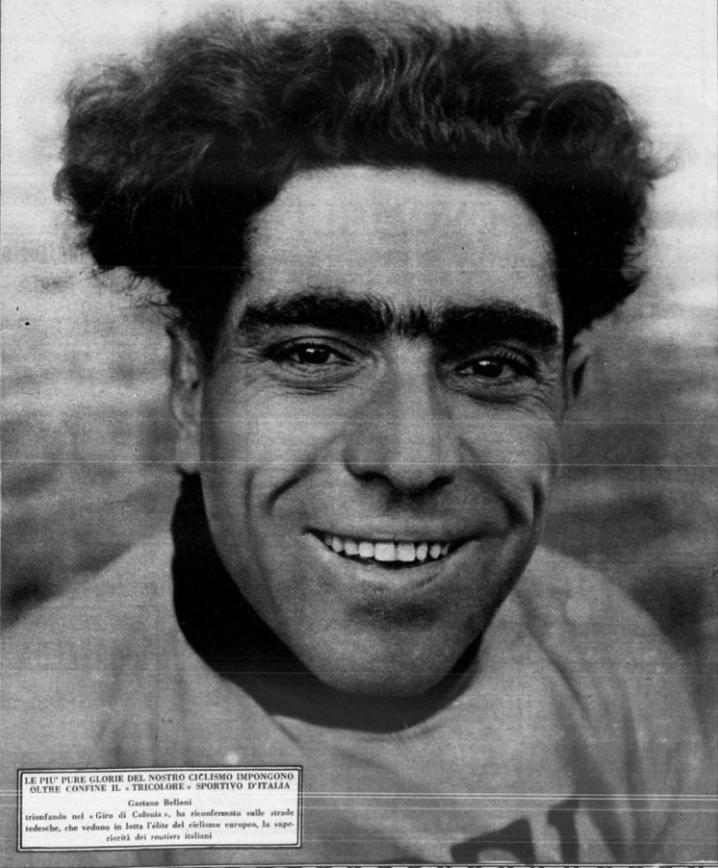


ALFREDO BINDA • GIOVANNI BRUNERO

Alfredo Binda, vincitore nel 1926 della quinta edizione della Coppa Città di Milazzo, assieme a Giovanni Brunero in un'immagine apparsa sulla *Domenica Sportiva* del 15 maggio 1927 (originale custodito dalla Biblioteca nazionale Braidense di Milano e digitalizzato in www.internetculturale.it).

La Domenica Sportiva

Settimanale illustrato de "La Gazzetta dello Sport."



LE PIÙ PURE GLORIE DEL NOSTRO CICLISMO IMPONGONO
OLTRE CONFINE IL «TRICOLOR» SPORTIVO D'ITALIA

Gaetano Belloni

trionfando nel « Giro di Colonia », ha riconfermato sulle strade tedesche, che vedono in lotta l'élite del ciclismo europeo, la superiorità dei nostri italiani.

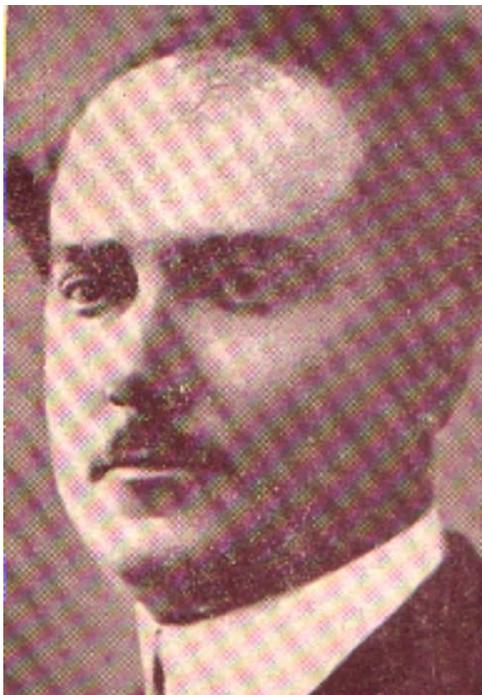
La *Domenica Sportiva* del 15 maggio 1927 dedica la copertina a Gaetano "Tano" Belloni, in gara a Milazzo tre mesi dopo, esattamente il 20 e 21 agosto 1927 (originale custodito dalla Biblioteca nazionale Braidense di Milano e digitalizzato in www.internetculturale.it).

classificato vennero invitati a Milazzo per la sesta edizione della “Coppa Città di Milazzo”, l’ultima disputata su pista.

A dirigere l’organizzazione della nuova stagione sportiva 1927/28 fu Saverio Magistri, giornalista ed indiscussa autorità del fascismo locale, subentrato alla presidenza del Circolo Giovanile Sportivo “Nino Cumbo” all’indomani delle dimissioni rassegnate da Matteo Betti nell’agosto 1925. A coadiuvare il nuovo presidente figuravano Riccardo Richard, direttore dello stabilimento di concimi chimici della *Montecatini* nonché vicepresidente del “Nino Cumbo”, il rag. Giuseppe Castelli, segretario, il direttore sportivo Masino Amato, il direttore dei lavori Saro Amato, il cassiere Ernesto Marullo ed i consiglieri Mario Pramaggiore della società elettrica, Antonino Bevacqua e Domenico Ryolo.

«Nella stagione scorsa Costante Girardengo è venuto a mancare alle belle manifestazioni per un involontario incidente che ha sensibilmente danneggiato le finanze del Circolo e che tanto è dispiaciuto al valoroso novese», riferiva nella primavera del 1927 il *Giornale d’Italia*, che aggiungeva: «le gare però sono sempre riuscite perché il Velodromo ha ospitato Alfredo Binda ed altri *pistard* della sua classe. Quest’anno però la direzione sportiva del Circolo ha avuto assicurazione da Costante Girardengo che nell’ultima domenica di luglio o nella prima domenica di agosto sarà immancabilmente a Milazzo per prendere parte alle gare che si svolgeranno nell’importante velodromo. Il grande asso del ciclismo avrà competitori degni del suo valore».

Un trafiletto apparso sullo stesso *Giornale d’Italia* annunciava le gare in programma nell’agosto 1927: «il 20 e 21 agosto p.v., alle ore 19, sull’ampia e regolare pista di via Grotta Polifemo, si svolgeranno due grandiose riunioni ciclistiche, alle quali è già assicurato l’intervento del “campionissimo” Costante Girardengo, di Gaetano Belloni, Alessandro Tonani, Giuseppe Olivieri, Antonio Negrini, Arturo Ferrario, Giovanni Gambino, Antonio Nicolosi ed altri. L’entusiasmo degli sportivi è grande perché le manifestazioni di quest’anno superano d’importanza quelle degli anni scorsi. Affluiscono



All'indomani delle dimissioni rassegnate da Matteo Betti nell'agosto 1925, subentrò alla presidenza del Circolo Giovanile Sportivo "Nino Cumbo" Saverio Magistri (1893-1958), giornalista, fu anche collaboratore del *Giornale d'Italia*, figura poliedrica, in città si distinse come attore e come animatore della locale compagnia teatrale (scrise anche qualche modesto lavoro teatrale), ma soprattutto come cultore di memorie patrie ed appassionato di archeologia, tanto che nel 1929 venne nominato Regio Ispettore Onorario alle Antichità e Belle Arti, incarico ereditato nel secondo dopoguerra da un altro illustre milazzese, il barone Domenico Ryolo. Al Magistri si devono i primi rinvenimenti archeologici all'interno della cittadella fortificata, da lui annotati nella monografia intitolata *Archeologia di Mylae*. Presidente della locale Proloco nel secondo dopoguerra, era noto in città per il suo impegno politico e per la profonda fede negli ideali e nella dottrina del ventennio: assieme al fratello Col. Francesco fondò a Milazzo i Fasci di Combattimento, monopolizzando ben presto la scena politica locale e prevalendo sull'industriale Francesco Paolo Lo Presti, che dovette rimandare la sua brillante ascesa politica alla caduta del Regime.



Alfredo Binda
vincitore del Giro d'Italia.
(Foto Locchi, Firenze).

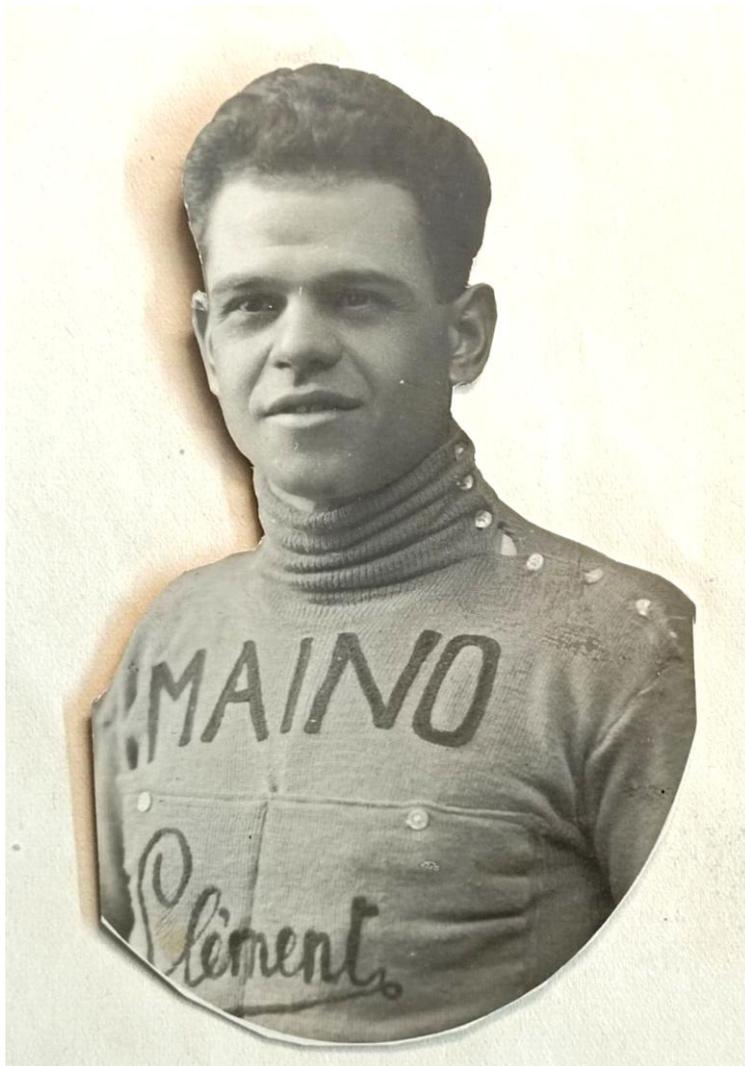
Alfredo Binda con la maglia iridata di campione del mondo conquistata in Germania nel 1927 davanti a Costante Girardengo, Domenico Piemontesi e Tano Belloni. In quello stesso anno vinse anche il Giro d'Italia (dall'*Almanacco Italiano Bemporad* del 1928, relativo al precedente anno 1927).

numerose le richieste dei biglietti presso l'incaricato, il gioielliere Letterio Cento in via Giacomo Medici».

La riunione notturna di sabato 20 agosto, iniziata alle 19:00, fu disturbata dal maltempo, dalle forti raffiche di vento di Ponente che non impedirono comunque il regolare svolgimento delle competizioni, a partire dall'*handicap* professionisti (6 giri, 1642,80 metri) vinta da Olivieri grazie ad una gomma sgonfia che al quinto giro metteva fuori gioco Rizzetto e grazie al fallito sorpasso di Ferrario, il quale si piazzava al secondo posto, seguito da Gambino. Nulla da fare per l'altro partecipante Antonio Negrini, piazzatosi terzo al Giro d'Italia di qualche mese prima vinto da Binda e non disputato da Girardengo, il quale seguì la corsa rosa in auto a causa della rottura di un polso durante una corsa su pista a Firenze.

Le successive gare del 20 agosto furono l'*australiana* professionisti, 15 giri con 3 ciclisti in gara, Girardengo, Belloni e Nicolosi: «vince Girardengo, impiegando 6 minuti, sono secondo e terzo Nicolosi e Belloni. Gara, questa, movimentata. Il campionissimo sfoggia il suo stile velocissimo, all'ottavo giro raggiunge Belloni e al dodicesimo Nicolosi, sollevando l'entusiasmo del pubblico». Così la cronaca del *Giornale d'Italia*, tra le cui colonne si ha notizia delle ultime due gare in programma per sabato 20 agosto, ossia l'*individuale* dilettanti, vinta da un Sofia, e l'*americana* professionisti, 200 giri in cui si affermava la coppia Girardengo-Negrini, davanti a Belloni-Gambino, Rizzetto-Nicolosi e Olivieri-Ferrario.

Il ritorno del bel tempo assicurava il pieno successo della riunione della serata successiva: «una massa straordinaria di forestieri giunge con tutti i treni provenienti da Messina e Palermo, mentre infinità di automobili e camions trasportano gente che viene da Barcellona, Patti, S. Lucia, Spadafora e da tutti gli altri paesi della provincia. Nella città è un'animazione insolita e caratteristica. In via Grotta Polifemo è un affollarsi impaziente di persone che attendono l'apertura del Velodromo».



Alla sesta edizione della Coppa Città di Milazzo, disputata al Velodromo “Nino Cumbo” il 21 agosto 1927, partecipò anche Antonio Negrini, piazzatosi terzo al Giro d’Italia di qualche mese prima vinto da Binda e non disputato da Girardengo, il quale seguì la corsa rosa in auto a causa della rottura di un polso durante una corsa su pista a Firenze (Archivio Storico e Biblioteca “Bartolo Cannistrà” del Museo Etnoantropologico e Naturalistico “Domenico Ryolo”, fondo sportivo milazzese).

Dopo la *eliminazione* dilettanti, che vide trionfare il milazzese Aversa, e la *giro a cronometro* professionisti, vinta a pari merito da Olivieri e Rizzetto davanti a Belloni e Nicolosi, fu la volta dell'*individuale a punti* professionisti, valida per l'assegnazione - coi suoi 200 giri e con le sue 10 classifiche - della sesta edizione del trofeo "Città di Milazzo". Vi parteciparono Belloni, Olivieri, Rizzetto, Negrini, Ferrario, Gambino, Nicolosi ed ovviamente Girardengo che vinceva con 24 punti dopo aver doppiato il secondo arrivato Tano Belloni (31 punti a due giri) ed il terzo classificato Antonio Negrini (5 punti a tre giri). Il campionissimo impiegava un'ora, 36 minuti e 5 secondi, con una media oraria di km 34,220: «questa gara è stata il *clou* delle due riunioni ed in essa rifulsero le sempre ottime qualità di Gira, che nonostante la valentia e la forza di avversari temibili seppe imporre la sua superiorità con delle brillanti azioni di sorpresa e di forza che, come sempre, suscitano il delirio del pubblico, che di quest'uomo eccezionale ne ha fatto giustamente il suo idolo. Le prime quattro classifiche non vedono Girardengo impegnarsi, contentandosi di un modesto piazzamento. Dopo aver vinto la quinta classifica, scappa come un demone distanziando e doppiando tutti gli avversari. La fine della gara è seguita con passione, la vittoria di Girardengo è già certa e l'ultima classifica, vinta dal campionissimo con uno spunto velocissimo, entusiasma il pubblico che invade il campo portando il vincitore in trionfo».

Di queste ultime due riunioni rimangono due testimonianze fotografiche, entrambe scattate all'interno del velodromo: la foto di gruppo raffigurante i corridori che gareggiarono nell'*individuale* a punti assieme al presidente del circolo Saverio Magistri ed al direttore sportivo Masino Amato e lo scatto che immortalava Saro Amato in compagnia del campionissimo.

Le notturne ciclistiche al Velodromo di Milazzo

Girardengo domina in tutte le prove

MILAZZO, 30 agosto. Nonostante il tempo cattivo e il vento fortissimo sabato 20 agosto si è vista una meravigliosa folla di appassionati presente alle gare indette per quest'anno, dal "Circolo Nuovo Galbo" e parecchi interessati, e combinate per la partecipazione di Costantino Girardengo, di Gaetano Belloni e di altri che, come Oliveri, Negrini, Ferrario e Rizzetto hanno già un nome ed un passato

interesse nel fisco. Come dovere di orgoglio non posso quindi tralasciare di rilevare il senso di moralizzazione subito dai dirigenti del Circolo, che mai e poi mai hanno sognato di divenire contrabbandieri e subire come tali le violenze delle balonette, non molto opportunamente usate, con le cassette dei biclietti.

Di tutto quanto è accaduto andiamo a fare segnalazione alle autorità superiori



Da sinistra a destra: Nicolosi, Negrini, Oliveri, il presidente del Circolo, cav. Magistri, Girardengo, ing. Tommaso Amato direttore sportivo, Ferrario Belloni, Rizzetto e Gambino

glorioso e ricco di vittorie. Come sempre queste riunioni di Milazzo sono caratterizzate da un'organizzazione scrupolosa e minuziosa fino nei più infimi dettagli.

Alle ore 14 appaiono sulla pista i corridori salutati entusiasticamente dal pubblico che dimostra la gioia di rivedere questi forti rappresentanti del ciclismo italiano.

Prima di iniziare le gare il presidente cav. Savio Magistri invita i presenti ad un minuto di raccoglimento per commemorare il compianto Ottavio Bottecchia. Dopo di che si iniziano le prove nel seguente ordine:

Handicap professionisti, giri 6 (metri 1642,50). Corrono Rizzetto (9), Oliveri (15), Ferrario (20), Negrini (25), Gambino (35). Vince Oliveri, sono secondo e terzo ad una macchina Ferrario e Gambino.

Tempo impiegato 43'. Rizzetto sgonfia al 3. giro ed Oliveri passa in testa dando battaglia. Ferrario tenta di sorpassarlo ma non riesce finendo ad una macchina dal primo.

Australiana professionisti, giri 15. Corro-

della R. Guardia di Finanza e della Società degli Autori.

Nella tribuna d'onore

Alle ore 18, dopo che l'ing. Amato ha predisposto tutti i servizi, vengono aperte le porte del Velodromo ed il pubblico invade occupandolo interamente, in ogni ordine di posti. La tribuna riservata alle autorità è sfarzosamente addobbata e pavimentata di tricolore, ricevono gli invitati il presidente cav. Magistri ed il vice presidente, dott. Rickards. Alle ore 19, giunge il prefetto Lattes scortato dalla Marcia Reale e da "Giovinezza", accolto entusiasticamente dal pubblico, che scatta in piedi applaudendo. Nella tribuna notiamo il prefetto Lattes, il capo di gabinetto cav. Mormile e signora; il prefetto di Genova comm. Porro e sorella, il questore comm. Lorio, il podestà di Messina comm. Greco e signora, il podestà di Milazzo comm. Venti e signora, il comm. Orsiano presidente della Commissione Reale della Provincia, il medico provinciale cav. Guilo e signora, il conte Cumbo e la bella signora Renata, il cav. Buti e signora, il cav. Valentini della Federazione Compagnoni, il comm. Vinci, il cav. avv. Capri e signora, il cav. Urso ed altri.

Le prove

Handicap dilettanti (giri 10).

La dettagliata cronaca delle due riunioni del 20 e 21 agosto 1927.



Il milazzese Aversa Dominatore fra dilettanti

no Girardengo, Belloni e Nicolosi. Vince Girardengo impiegando 6', sono secondo e terzo Nicolosi e Belloni. Gara questa movimentata; il campionissimo stoglia il suo stile velocissimo e all'8. giro raggiunge Belloni e al 12. Nicolosi, sollevando l'entusiasmo del pubblico che l'applaudisce entusiasticamente.

Individuale dilettanti (giri 20, m. 3476). Corrono Puleo, Scuto, Inzerillo, Sartorio, Sofia, Gioma.

Classifica finale: 1. Sofia 13 punti; 2. Scuto 13 punti; 3. Inzerillo 13 punti; Puleo 9 punti. Tempo impiegato 12', alla media oraria di m. 27,378. Sofia viene classificato primo per migliori piazzamenti.

Americana professionisti (giri 200), chilometri 34,700; 10 classifiche. Partecipano le coppie Girardengo-Negrini, Belloni-Gambino, Rizzetto-Nicolosi, Oliveri-Ferrario.

Classifica finale: 1. Girardengo-Negrini, punti 31; 2. Belloni-Gambino, punti 24; 3. Rizzetto-Nicolosi a tre giri. Tempo impiegato ore 1,49'1". Media oraria di km. 32,543.

Questa americana lasciò il pubblico soddisfatto perché resa movimentata dalla tenace volontà di tutti i partecipanti, desiderosi di guadagnarsi la vittoria. Rifulse però incontestato il valore della coppia Girardengo-Negrini. Tanto l'uno che l'altro apparvero in una forma meravigliosa. Al 46. giro Girardengo doppia Rizzetto-Nicolosi; il doppio ancora al 68. giro, mentre al 70. doppia le coppie Belloni-Gambino ed Oliveri-Ferrario. Al 135. giro doppia ancora tutte le coppie strappando un delirio di ovazioni dal pubblico che al termine della gara sfolla lentamente le tribune, riportando le migliori impressioni.

Il tempo rimessosi al bello sta dalle prime ore del mattino, ha contribuito enormemente al grandioso successo della seconda giornata che indubbiamente è stata di godimento sportivo e spirituale ad un tempo.

Una massa straordinaria di forestieri giunge con tutti i treni provenienti da Messina e Palermo mentre infinita di automobili, camion, trasportano gente che viene da Barcellona, Patti, S. Lucia, Spadatora, e da tutti gli altri paesi della provincia. Nella città è un'animazione insolita e caratteristica. In via Grotta Polifemo è un attolirsi impaziente di persone che attendono l'apertura del Velodromo. Ottimo eccezionalmente il servizio di ordine del transito dei veicoli di accesso al Velodromo e dell'ordine pubblico in generale. Di ciò va data ampia lode al cav. Sinagra commissario di P. S. ed al tenente del R. C. sic. Bingari, che predisponendo e dirigendo personalmente col massimo garbo e con incalcolabile energia tutti i servizi, garantiscono il massimo ordine nelle due serate e contribuiscono enormemente al magnifico successo ottenuto. Se l'elenco abbiamo scritto il dovere è dare senza riserve e lontano per tutti coloro che in tali manifestazioni hanno compiuto il loro dovere, questo senso del dovere hanno forse travolto o esagerato. Si è trattato evidentemente di una gaffe presa dagli agenti della Società Italiana dei Diritti degli Autori nel

cav. Ruffino signora, il cav. Valenti della Federazione Combattenti, il colonn. Vinci, presidente dell'Automobil Club di Messina, il cav. avv. Gatti e signora, il cav. Uiso e altri.

Le prove

Handicap dilettanti (giri 6, m. 10400). Si corrono a Puleo. Aversa 2. Sofia 3. Gioma 3. Puleo 4. Gioma. Tempo impiegato 3'.

Insediamento per le due professionistiche. Si corrono a Puleo. Aversa 2. Sofia 3. Gioma 3. Puleo 4. Gioma. Tempo impiegato 3'.

Eliminazione dilettanti (giri 9). Classifica: 1. Aversa; 2. Inzerillo a 10 metri.

Giro cronometro professionisti. Classifica: 1. Oliveri e Rizzetto in 10' 35"; 2. Belloni in 20'; 3. Nicolosi in 20'.

Sesta Coppa Città di Milazzo. Individuale professionisti, giri 200; 10 classifiche. Partecipano: Girardengo, Belloni, Oliveri, Rizzetto, Negrini, Ferrario, Gambino e Nicolosi. Classifica generale: 1. Girardengo punti 24; 2. Belloni punti 31 a due giri; 3. Negrini punti 6 a 3 giri; tempo impiegato ore 1,36' e 5". alla media oraria di km. 34,220.

Questa gara è stata il clou delle due giornate ed in essa rifulsero le sempre ottime qualità di Gira, che nonostante la valentia e la forza di avversari temibili, sempre imporrà la sua superiorità con delle brillanti azioni di sorpresa e di forza che, come sempre, suscitano il delirio del pubblico che di quest'uomo eccezionale ne ha fatto giustamente il suo idolo.

Le prime quattro classifiche non vedono Girardengo impegnarsi, contentandosi di un modesto piazzamento. Dopo aver vinto la 5. classifica scappa come un demonio distanziando e doppiando tutti gli avversari.

La fine della gara è seguita con passione la vittoria di Girardengo è già certa e l'ultima classifica, vinta dal campionissimo, con uno spunto velocissimo, entusiasma il pubblico che invade il campo portando il vincitore in trionfo.

Ufficiale postale condannato per peculato a Siracusa

SIRACUSA, 26 agosto. L'ex ufficiale postale Migliacelo Luigi è stato condannato stasera dal Tribunale penale di Siracusa a un anno, 15 giorni di reclusione e a due anni d'interdizione dai pubblici uffici per peculato in danno di questa amministrazione postale. La causa del Migliacelo, molto nota in Siracusa ove si spacciava per ricco signore, aveva proprietà a Leonforte, ha richiamato un pubblico numerosissimo all'udienza. L'imputato mantendosi nervoso durante il dibattimento si è acciacciato alla lettura della sentenza. Presidente il cav. Vignoli, pubblico ministero il cav. Gibilisco Giudici.

Straordinarie invasioni di lumache

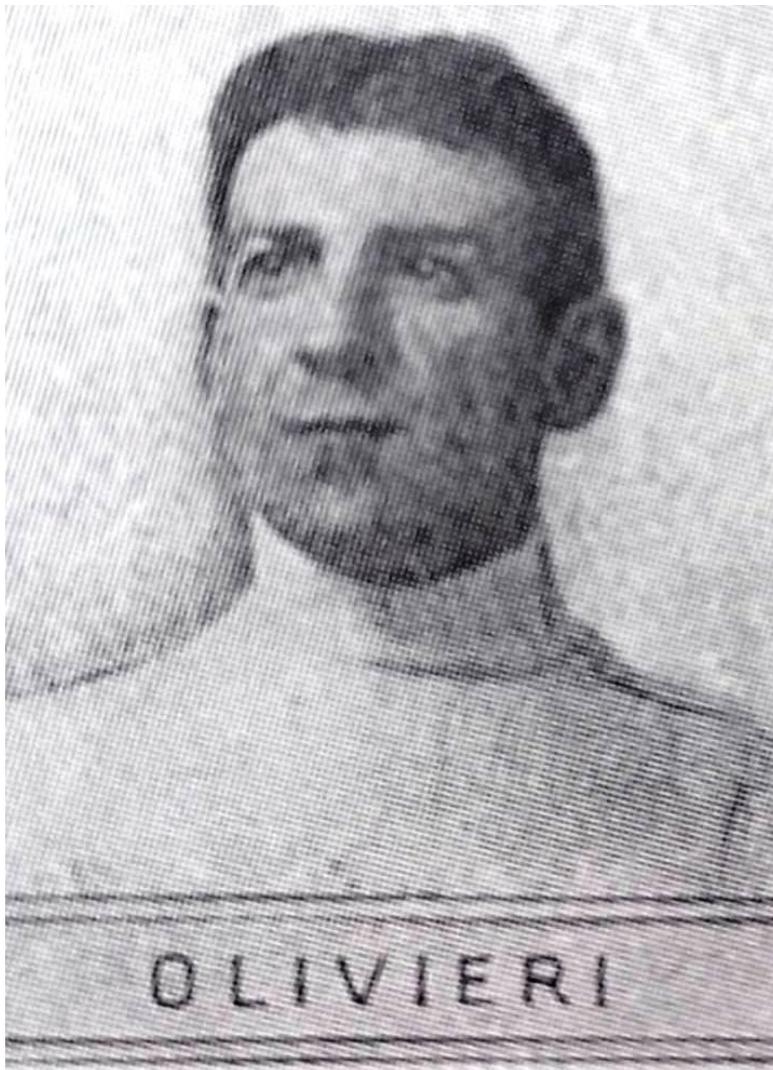
In molte zone quest'anno le lumache hanno fatto scempio dei seminati ad ortaglie. Si sono verificate in alcuni casi delle invasioni formidabili, contro le quali difficilmente l'agricoltore è riuscito ad opporre rimedi di sicura efficacia. Ma vi sono i rimedi? Risponde a questa domanda, che corre sulla bocca di tutti gli agricoltori, colpiti il numero di questa settimana del Giornale d'Italia Agricolo, supplemento del Giornale d'Italia.

Il giornale d'Italia Agricolo, che è in vendita presso tutte le edicole a centesimi 30 la copia, vuol essere il giornale utile per l'agricoltore in ogni campo. Soltanto in esso infatti gli argomenti tecnici hanno un'ampia trattazione, sia scientifica, come pratica. Ecco le sommarie interessanti: **Sino:** A. Secchiari Coppola: Il problema della strada compestre; E. Fileni: Incrementare la produzione ovina; La questione degli affitti agrari; E. B.: Il Genio ruralizzato 48; Nuove disposizioni sulle concimazioni; Ing. A. Ramadoro: Sistemi di irrigazione e a pioggia; I danni delle ematidrosi; La botanica integrale e le sue esigenze; B. Giuliani: Le basi economiche dell'adattamento del coniglio; Prof. E. De Clivio: Il foraggio nei climi caldi-aridi; A. M.: L'uso della cenere in agricoltura; Il mercato fondiario in Lombardia. Si aggiornano i mercati, le risposte ai quesiti dei lettori, le rubriche tecniche ed economiche, il notiziario, ecc.



Arturo Ferrario tra i ciclisti in gara a Milazzo in occasione della sesta edizione del trofeo Città di Milazzo del 21 agosto 1927 (qui immortalato con maglia della *Wolsit* in un'immagine apparsa sulla *Domenica Sportiva*, n. 23 dell'8 giugno 1924, originale custodito dalla Biblioteca nazionale Braidense di Milano e digitalizzato in www.internetculturale.it). In basso, la equipe Bianchi gommata Pirelli del 1920 annoverava, tra i proprio ciclisti, anche Belloni ed Olivieri, entrambi al Velodromo di Milazzo nell'agosto 1927.





Giuseppe Olivieri, tra i ciclisti impegnati al Velodromo “Nino Cumbo” nella conquista della sesta edizione della Coppa Città di Milazzo.



Il toscano Nello Ciaccheri avrebbe rimediato all'assenza milazzese del 1923 partecipando al "Nino Cumbo" alle riunioni del 30 e 31 agosto 1924, assieme ai «migliori assi della pista e della strada», in particolare Lauro Bordin, Dario Beni, Romolo Lazzaretti ed Arturo Ferrario, quest'ultimo vincitore nel maggio precedente della nona tappa del Giro d'Italia, la Perugia-Bologna. Ciaccheri è qui raffigurato con la maglia della *Legnano* in una cartolina viaggiata nel 1926 custodita nel fondo sportivo milazzese dell'Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo".



Girardengo alla Milano-Sanremo del 1928 in una cartolina autografata sul retro ed appartenuta al milazzese Saro Amato (per gentile concessione del sig. Antonio Padalino).



Palermo, 25 luglio 1929. Il milazzese Saro Amato, col cappello in testa, accanto a Costante Girardengo (al centro della foto). Primo a sinistra, Tano Belloni (si ringrazia per la gentile concessione il sig. Antonio Padalino).

IL TEMPO DEL LUNEDI'

Roma - Anno V - N. 312-44 -

Lunedì 15 - Martedì 16 Novembre 1948

Milazzo sarà sede di tappa di una grande gara sportiva

MILAZZO, 14. (S. M.). — La notizia che il Comitato del « Giro Ciclistico della Sicilia » ha deciso di fare a Milazzo, una delle sedi di tappa, ha suscitato nella cittadinanza una viva soddisfazione. La città comincia a vivere i momenti di passione che l'animavano quando nel Velodromo « Nino Cumbo » erano in competizione i migliori campioni italiani ed esteri, da Girardengo ad Ellegaard, da Giorgetti ad Alfonsina Strada, la diletta delle folle.

Una riunione è stata indetta nel Palazzo dell'Aquila e un Comitato cittadino, darà le ultime rifiniture alla organizzazione che ci auguriamo riuscirà degna delle nostre tradizioni sportive.

Saverio Magistri in un suo trafiletto apparso nel novembre 1948 ricorda i fasti del Velodromo "Nino Cumbo" (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", emeroteca milazzese, fondo cav. Saverio Magistri).

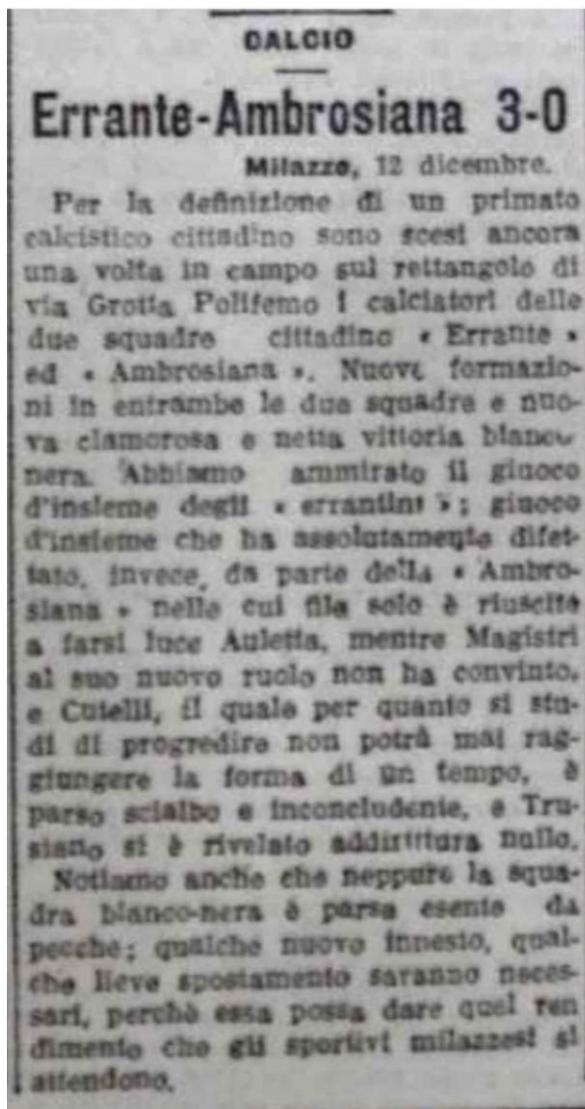
Dal velodromo “Nino Cumbo” al campo sportivo “Grotta Polifemo”. Quelle del 20 e 21 agosto 1927 furono le ultime gare ciclistiche su pista di cui si ha notizia, da allora per il glorioso velodromo “Nino Cumbo” sarebbe iniziato un periodo di nostalgie e rimpianti. Il 7 dicembre 1929 il *Giornale d'Italia* dava notizia della conversione del *Circolo Giovanile Sportivo* in *Dopolavoro* presieduto dal primo cittadino, ossia dal podestà, pur conservando l'intitolazione alla memoria del compianto rampollo dei conti Cumbo. Nel concludere il breve trafiletto Saverio Magistri auspicava un sollecito ritorno ai fasti, a quelle «magnifiche giornate sportive che richiamavano a Milazzo i migliori campioni del ciclismo internazionale». Non ci fu nulla da fare. Lungi dal rilanciare il ciclismo, l'Amministrazione comunale si adoperava per consegnare un impianto sportivo ai numerosissimi seguaci del *foot-ball*, così allora veniva chiamato il già popolarissimo calcio. E lo faceva adattando il velodromo, trasformandolo così in campo di calcio ed inaugurandolo a sette anni precisi dalla prima riunione inaugurale del 19 luglio 1924.

Quella seconda inaugurazione fu in verità movimentata da un episodio alquanto curioso: la partita tra il Milazzo e l'U.S. Peloro di Messina fu seguita da un gustoso siparietto. A darne notizia è un documento custodito nel fondo Prefettura dell'Archivio di Stato di Messina, un rapporto di polizia datato 23 luglio 1931 e redatto per il Prefetto dal Questore Lauricella:

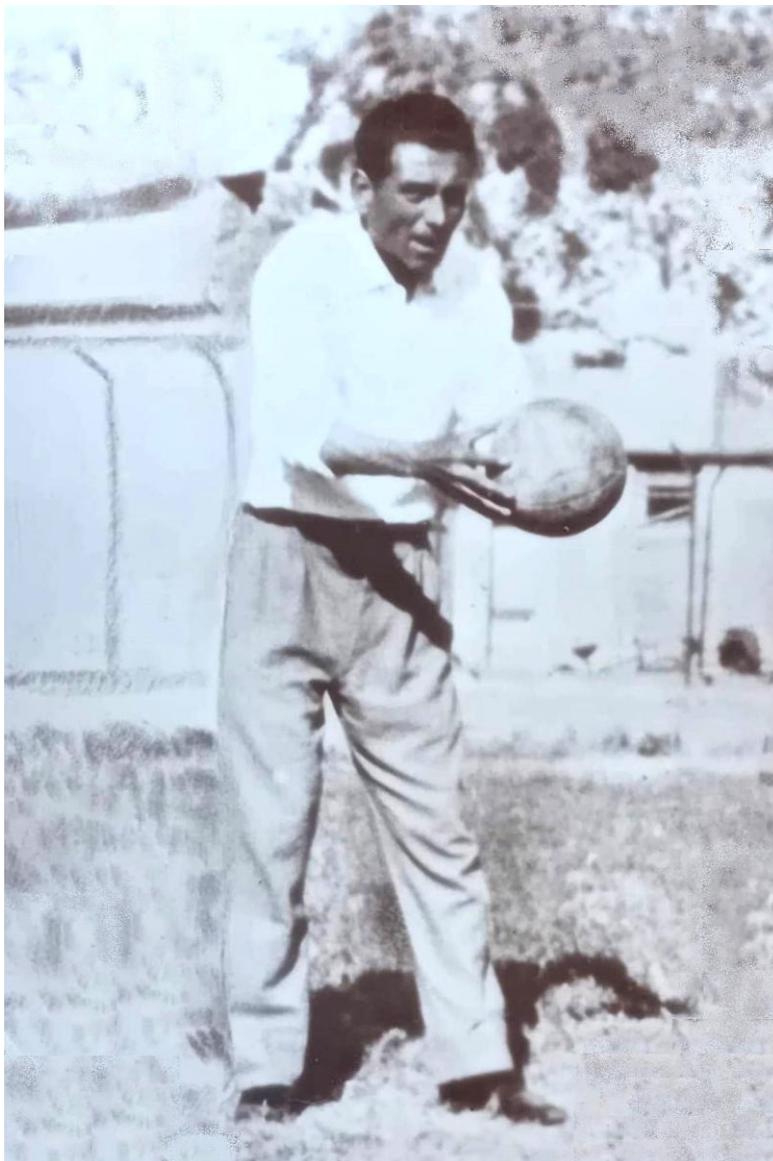
«Per conoscenza comunico a V. S. quanto mi ha riferito il Commissario Capo di Pubblica Sicurezza di Milazzo.

Dalle ore 17:30 alle ore 19:45 del 19 corrente ebbe qui luogo la inaugurazione ufficiale del Campo Sportivo con intervento di autorità locali e numeroso pubblico. Terminata la cerimonia dell'inaugurazione, si svolse una partita di calcio tra la Società Sportiva di Milazzo e l'U.S. Peloro (squadra B) di Messina, chiusasi in favore della prima.

Verso la fine della partita il notaio Longo Pietro, dirigente dell'U.S. di Peloro, qui venuto appositamente da Messina, spiacente per l'andamento della partita favorevole alla squadra di Milazzo, espresse giudizi sfavorevoli, specialmente nei riguardi di tale squadra. Ciò determinò il risentimento di alcuni milazzesi a lui vicini e specialmente del possidente Tommaso Ottaviani, il quale, ritenutosi offeso per una



Gazzetta di Messina e delle Calabrie, 13 dicembre 1930. L'Errante del diciannovenne Vincenzo Patti bastona l'Ambrosiana di Auletta e Cutelli, che di lì a poco sarebbero transitati nella S.S. Milazzo. L'articolo è stato rinvenuto nelle emeroteche messinesi dall'infaticabile Pino Caristi, che lo ha riportato nel blog messinastory1900.altervista.org.



Vincenzo Patti (1911-1970), fondatore dell'Errante, autentico pioniere dello Sport milazzese. Avrebbe formato generazioni di giovani milazzesi, educandoli ai valori universali dello sport.

parola pronunciata dal Longo, dette a costui uno schiaffo. Per il pronto intervento di ufficiali ed agenti della forza pubblica, nonché di alcune persone del luogo, l'incidente fu presto sedato e non ebbe seguito.

Soltanto tra il prof. Impallomeni Giuseppe, presidente della Società Sportiva di Milazzo che aveva nella circostanza spiegata opera pacificatrice, ed il sig. Trimboli Tommaso, corrispondente di giornali che male aveva appreso il giudizio espresso dal Longo, corse un breve scambio di vivaci parole, dovute più che altro a vecchi odii esistenti tra i due per beghe personali.

L'incidente ristretto nell'ambito del campo sportivo non ha avuto ripercussione alcuna nella cittadinanza».

Di quella formazione calcistica della S.S. Milazzo, il cui presidente era il medico che già nel 1924 ricopriva l'incarico di direttore dell'Ospedale Civile di Vaccarella, ossia il prof. Giovanni Impallomeni (e non Giuseppe come erroneamente riportato dal Questore), si conserva una bellissima foto scattata proprio al Grotta Polifemo il 4 ottobre 1931. Testimonia, come si legge a margine, «l'incontro di calcio fra la Dominante di Reggio e il Milazzo, match terminato con la vittoria degli azzurri milazzesi per 3 a 0». Quel giorno la maglia dei calciatori del Milazzo era azzurra, spezzata da un ovale colorato che riproduceva sul petto l'aquila dello stemma municipale. In verità la minuta cronaca delle amichevoli calcistiche pubblicata sul quotidiano *La Gazzetta di Messina e delle Calabrie* tra la fine del 1930 e l'estate del 1931, pazientemente consultata dall'infaticabile Pino Caristi e riportata online nel suo blog messinastory1900.altervista.org, indica quale maglia dell'undici milazzese quella rosso-azzurra. La S.S. Milazzo risultava già in attività nel dicembre 1930, quando le competizioni calcistiche si disputavano al Grotta Polifemo, che il 13 dicembre di quell'anno ospitò la partita che vide confrontarsi le due compagini milazzesi dei bianconeri dell'Errante di Vincenzo Patti e dell'Ambrosiana di Magistri, Trusiano, Cutelli e Federico Auletta. Quest'ultimo venne ingaggiato dalla presidenza Impallomeni per guidare da quello stesso dicembre 1930 la S. S. Milazzo nella duplice veste di allenatore e capitano della squadra, cui si sarebbero aggiunti i

"Fortitudo,, di Barcellona e "Nino Cumbo,, di Milazzo 2-2

BARCELLONA, 26.

Domenica 24, nel campo sportivo della nostra città, e precisamente al Mercato ha avuto luogo un interessante match di foot-ball tra la squadra Barcellonaese «Fortitudo» e la squadra di Milazzo «Nino Cumbo».

Sia nel primo tempo che nel secondo tempo le squadre segnarono del goal — alla pari, fra il vivo entusiasmo del pubblico.

Le due squadre hanno dimostrato una grande combattività, oltre ad una correttezza sportiva encomiabile. Portiere della squadra di Milazzo: Spasaro — Capitano — Canzio — Portiere della squadra Barcellonaese Ofria — Capitano: Trapano Salvatore. Fungeva da impeccabile arbitro il signor Cattassano, del Circolo Sportivo Nino Cumbo di Milazzo. Alla fine del match avvenne uno scambio di alaià e di urrà fra le squadre che si sono comportate magnificamente.

Si è inneggiato all'egregio Presidente del «fortitudo», cav. uff. Filitti Ferdinando, direttore del Banco di Sicilia, indefesso organizzatore. Alla squadra Milazzese alla fine del match, nei locali del Circolo Fortitudo, venne offerto un vermouth.

Domenica prossima la squadra Barcellonaese «Fortitudo» s'incontrerà con la «Nino Cumbo» nel campo Sportivo di Milazzo.

Eco della Sicilia e delle Calabrie, 27 giugno 1928. La *Nino Cumbo* di Capitan Angelino Canzio pareggia con la *Fortitudo* di Barcellona Pozzo di Gotto. L'articolo è stato rinvenuto nelle emeroteche messinesi da Pino Caristi, che lo ha riportato nel proprio blog messinastory1900.altervista.org.

20 gennaio 1929 a Milazzo sul campo S. Papino

Circolo G.S. "Nino Cumbo" dell'O.N.D. di Milazzo-Cosmos Messina 3-4

Gazzetta Eco della Sicilia e delle Calabrie del 22 gennaio 1929: Nino Cumbo Milazzo - Cosmos Messina 3-4

GALCIO
"Cosmos," - "Nino Cumbo," : 4-3

A Milazzo, su campo S. Papino, si è svolto, alla presenza di una folla di appassionati e di curiosi, un match di foot ball tra la squadra «Cosmos» che ha sede in Messina e quella del Circolo G. S. «Nino Cumbo» dell'O. N. D. di Milazzo.

Facevano parte della prima i giocatori: Barnet, Darch, F. S. Martinez, Alty, Cavallaro, Tarbett, Tanozza, Harkin, Pugliatti, Prestopino e La Bruna, della seconda: Spasaro, Zannello, Scolaro, Nastasi I, Cambria, Bruno, Magistri, Gaudio, Maisano, Nastasi II e Farnesi.

La partita si è svolta cavallerescamente e ci piace far risaltare la reciproca cordialità manifestata fra le due squadre.

Sin dal principio il giuoco diventa interessante per l'impegno dimostrato da tutti i giocatori. -- La squadra del «Nino Cumbo» dimostra una lieve superiorità nel primo tempo ed è prima a segnare per merito di Nastasi II.

Il primo tempo finisce con 3 per la «Nino Cumbo» e 2 per la Cosmos.

Nella ripresa la Cosmos supera lo svantaggio in grazia ad una maggiore resistenza e a pochi minuti dalla fine, riesce a segnare il goal della vittoria.

Terminato il match ai giocatori, ricevuti alla sede del C. S. «Nino Cumbo», è stato offerto dalla Presidenza un vermouth d'onore.

Tanto il Presidente della Cosmos

M.r Stanley Edaite quanto il Presidente del C. S. Nino Cumbo O. N. D. Cav. S. Magistri hanno brindato alla prosperità ed alla fulgida gloria dello sport. La simpatica cerimonia si protrasse per più di un'ora, e si sciolse fra gli alalà delle due squadre che presto toreranno ad incontrarsi.

Arbitro con imparzialità il Sig. Cambria Francesco.

Le squadre scesero in campo, agli ordini del Sig. Cambria Francesco, nelle seguenti formazioni:

Nino Cumbo Milazzo: Spasaro, Zannello, Scolaro, Nastasi I, Cambria, Bruno, Magistri, Canzio, Maisano, Nastasi II, Farnesi

Cosmos Messina: Barnet, Darch, F.S. Martinez, Alty, Cavallaro, Tarbett, Tanozza, Harkin, Pugliatti, Prestopino, La Bruna

Reti: primo tempo: Nastasi II ed altri con risultato 3 a 2; secondo tempo: 2 reti del Cosmos

I due presidenti delle squadre erano il Cav. S. Magistri e M.r. Stanley Edaite

Campo di S. Papino, 20 gennaio 1929. La formazione calcistica del *Circolo Giovanile Sportivo "Nino Cumbo"* di Milazzo perde in casa con la *Cosmos* di Messina. L'articolo, rinvenuto nelle emeroteche messinesi da Pino Caristi, è stato prelevato dal blog messinastory1900.altervista.org, autentica miniera di informazioni sullo sport della provincia di Messina. A Pino Caristi giungano i ringraziamenti e la stima infinita degli appassionati di sport, ma anche dei cultori di memorie patrie.

Sport

Nei pressi della grotta Polifeno si è svolto un match di foot-ball fra le squadre cittadine «Luigi Rizzo» ed «Ambrosiana».

Scesero in campo, per la prima: Colosi, Cambria, Lombardo, Bono, Ranzazzo, Torre, Carnevale, Caravello, La Torre, Aricò Vento; per la seconda: Trusiano, Jannello I, Nastari I, Cambria, Basile, Jannello II, Nastari II, Fugazzotto, Chilà, Masuri, Costantino.

Arbitro: Magistri.

La vittoria arrise alla «Luigi Rizzo» con due goals a zero.

Durante lo svolgersi del match hanno tutti dimostrato la propria bravura; ma in special modo Nastari II, Jannello I e Cambria dell'«Ambrosiana»; La Torre e Vento della «Luigi Rizzo».

L'arbitro ha potuto dimostrare le sue belle doti.

«Nei pressi della Grotta Polifemo si è svolto un match di foot-ball fra le squadre cittadine» *Luigi Rizzo* ed *Ambrosiana*, scrive sul quotidiano Saverio Magistri il 27 agosto 1930. Vince la Luigi Rizzo, ma nell'Ambrosiana viene apprezzato il gioco di Jannello I, Cambria e Nastasi II, ossia il diciottenne Guglielmo Nastasi detto *Moscaglione*, di lì a poco impegnato nella *S.S. Milazzo* (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", fondo cav. Saverio Magistri).

migliori elementi cresciuti nella formazione calcistica del Circolo Giovanile Sportivo “Nino Cumbo” di Saverio Magistri, circolo che nel gennaio 1929 risultava già inquadrato nell’Opera Nazionale Dopolavoro del Regime. Dalla Nino Cumbo, calcisticamente attiva nel biennio 1928/29, giunsero infatti il suo capitano Angelino Canzio (1909-?) ed i fratelli Nastasi, Ciccio (1909-1997) e Guglielmo detto “Moscaaglione” (1912-1990), indicati, rispettivamente, come Nastasi I e Nastasi II. Questi ultimi due, però, nell’agosto 1930 militavano nella formazione dell’Ambrosiana, che al Grotta Polifemo soccombeva per 2 reti a zero nella partita giocata con un’altra compagine milazzese, la Luigi Rizzo. Tra i titolari dell’Ambrosiana, oltre ai due Nastasi, anche Iannello I e Iannello II.

Il brevissimo comunicato stampa datato 16 dicembre 1930 ed apparso sulla *Gazzetta di Messina e delle Calabrie* il giorno successivo può dunque considerarsi l’atto di nascita della S. S. Milazzo. Eccone il testo a firma del prof. Giovanni Impallomeni: «la presidenza della Società Sportiva Milazzo comunica: il signor Auletta Federico è stato nominato trainer della squadra di foot-ball. Per giovedì tutti i giocatori affiliati alla Società sono tenuti presentarsi alle ore 14 in tenuta sportiva al Campo di via Grotta Polifemo».

La formazione della S. S. Milazzo che disputò la prima partita del 1931, quella del 6 gennaio vinta 6-1 contro la Pro Messina, era composta da Carnevale, Lombardo, Iannello I, Santamaria, Cambria, Ullo, Nastasi I, Canzio, Auletta, Nastasi II e Iannello II. Dopo un primo tempo chiusosi 1 a 1, in cui il Milazzo si trovò in difficoltà giocando nella metà campo abbagliata dal sole, l’incontro mise in evidenza la schiacciante superiorità della compagine di casa. La partita si disputò sul campo di S. Papino, spesso indicato dalla stampa locale, scimmiettando quello della vicina Messina, come «campo della vecchia piazza d’armi». Tale denominazione traeva origine dal cosiddetto *campo inglese*, ossia l’accampamento che alle soglie dell’Ottocento aveva ospitato - sul tratto terminale dell’odierna via Risorgimento - le truppe di Sua Maestà



La prima formazione del Milazzo, presidente il prof. Giovanni Impallomeni, in una foto databile al primo semestre del 1931 e pubblicata dal compianto prof. Gigi Billè su *La Voce di Milazzo* nel bimestre gennaio-febbraio 1999.

Il prof. Billè ipotizzava, quale datazione della foto, l'anno 1928. In verità la maglia a strisce e la formazione indicata di seguito dallo stesso Billè, con qualche nostra aggiunta (quando possibile è stato aggiunto il nome al cognome), non lasciano dubbi: trattasi della prima formazione della *S.S. Milazzo*, fondata nel dicembre 1930.

In alto, da sinistra, in maglia rosso-azzurra: Nastasi I (Ciccio Nastasi), Angelino Canzio, Federico Auletta, Nastasi II (Guglielmo Nastasi, "Moscaaglione"), Tanino Iannello.

In mezzo, da sinistra: Mario Fugazzotto (calciatore qui nelle vesti di tifoso), Cambria, Bordonaro, Saro Ullo.

In basso, accosciati, da sinistra: Giovanni Basile (*Brattone*), Lombardo, il portiere Sebastiano Carnevale, Trusiano e Stellario Iannello.

Fin qui la formazione ricostruita da Billè. Da un esame incrociato, grazie al confronto con altre testimonianze fotografiche munite di didascalia originale, è stato possibile riconoscere con certezza - nelle posizioni indicate da Billè - Canzio, Auletta, Fugazzotto ed Ullo. Probabile anche la corrispondenza col portiere.



Il Prof. Giovanni Impallomeni (1879-1962), fondatore della S.S. *Milazzo* (per gentile concessione della Dott.ssa Isabella De Savelli). Il Prof. Impallomeni nel 1924 risultava già direttore dell'Ospedale Civico di Vaccarella.

Milazzo - Pro Messina 6-1 (1-1)
 Milazzo, 7 gennaio

Siamo stati facili e felici profeti quando, prima dello incontro, che si giocava sul rettangolo di giuoco di piazza S. Papino il nostro team rosso-azzurro, ai forte undici messinesi di Bianco, abbiamo pronosticato vittoria, con largo scarto di goals, la nostra squadra.

Pure il primo tempo ci ha fatto temere il tracollo del nostro pronostico.

Ma conoscavamo perfettamente il valore dei nostri atleti e quello dei nostri avversari, dai quali avevamo un giorno, che non sarà mai dimenticato, patito una quasi mai amara sconfitta. E sapevamo che se disorientato si era palesato il «Milazzo» nel primo tempo ciò era in parte dovuto al fatto che esso giocava contro sola.

Difatti sin dall'inizio della partita i nostri erano decisamente mossi all'attacco, e su Nastasi I e T dall'inizio aveva da pochissimi metri sbattuto un fuoricampo in porta, da Malvo non poteva al 15 impedire che un pallone pervenuto a Bonello II su azione Aulitta-Nastasi II violasse la porta messinese.

Ma nel secondo tempo il «Milazzo» ci ha fornito completa la prova delle sue possibilità, dominando nettamente gli avversari.

Il quintetto d'attacco, che ha avuto in Nastasi II un inesorabile cannoniere, ha condotto discesa su discesa contro la porta di De Salvo, il quale ha tentato i più disperati salvataggi, ma non ha potuto tuttavia impedire, che per tre volte Nastasi II violasse la sua rete, nella quale era di lì a poco costretto a raccogliere, per due volte ancora, il pallone, speditogli da Nastasi I e da Iannello II.

La mediana ha funzionato ottimamente, ed ha avuto in Cambria il migliore uomo in campo.

Gazzetta di Messina e delle Calabrie del 8 gennaio 1931: 6 gennaio 1931 a Milazzo, Piazza San Papino: Milazzo - Pro Messina 6-1

Egregiamente si è comportata la difesa: il duo Lombardo-Iannello I non potrà mai sufficientemente esser elogiato; mentre Carnevale, dopo il goal, osceremo dire quasi irregolare segretogli dal terzino Schepis al 29' del primo tempo, si è brillantemente e mirabilmente riabilitato parlando con sveltezza e con sicura padronanza tiri su tiri, anche tra quelli che sembravano imparabili.

La squadra della «Pro Messina» ha reso quanto ha potuto, ma ha dovuto piegare davanti alla irruenza ed alla sicura superiorità degli avversari.

All'incontro hanno assistito il Segretario Politico avv. Ryolo, il Commissario al Comune Comm. Ravot, ed il V. Commissario Cav. Marchese. Un pubblico quanto mai numeroso vi ha pure presenziato applaudendo vincitori e vinti.

Campo di S. Papino, 6 gennaio 1931. La S.S. *Milazzo*, in maglia rosso-azzurra, s'impone per 6 a 1 ai danni della *Pro Messina* con una tripletta nel secondo tempo di Guglielmo Nastasi, tripletta che valse al diciannovenne Nastasi II il complimento di «inesorabile cannoniere». L'articolo, rinvenuto nelle emeroteche messinesi da Pino Caristi, è stato prelevato dal corposo e monumentale blog messinastory1900.altervista.org e prosegue nella pagina successiva. In altri articoli apparsi nel primo semestre del 1931 i calciatori del Milazzo vengono talvolta indicati con la maglia rosso-nera, che evidentemente si alternava a quella rosso-azzurra.

Arbitro dell'incontro è stato Giovannino Catalfamo. A lui le squadre si son presentate nelle seguenti formazioni:

S. S. Milazzo — Carnevale; Lombardo, Iannello I; Santamaria, Cambria, Ullo; Nastasi I, Canzio, Auletta (cap.), Nastasi II, Iannello II.

S. S. Pro Messina — De Salvo; Di Stefano, Schepis; Interlandi, Allegra, Clemente; Magri, Pioggia, Bianco (capit.), Oliva, Ciappina.

Le squadre scesero in campo, agli ordini di Giovannino Catalfamo, nelle seguenti formazioni;

S.S. Milazzo: Carnevale, Lombardo, Iannello I, Santamaria, Cambria, Ullo, Nastasi I, Canzio, Auletta (cap), Nastasi II, Iannello II

S.S. Pro Messina: De Salvo, Di Stefano, Schepis, Interlandi, Allegra, Clemente, Magri, Pioggia, Bianco (cap), Oliva, Ciappina

Reti: 12' Iannello II, ? - secondo tempo 3 reti di Nastasi II, Nastasi I e Iannello



Una foto a cui Guglielmo Nastasi era particolarmente affezionato. Fattosi apprezzare come calciatore ed allenatore della S.S. Milazzo, ricoprì anche la carica di Presidente della stessa S.S. Milazzo. Questa foto, come ricorda il figlio ing. Nino, «lo ritrae proprio nelle vesti di presidente assieme a Picciolo, Andronico, Modafferi e Finocchiaro. Credo si tratti del campionato 1955/56».



Il 4 ottobre 1931 al Grotta Polifemo la partita Milazzo - Dominante Reggio Calabria finisce 3 a 0. Le maglie azzurre del Milazzo recano sul petto lo stemma municipale, ossia l'aquila sulle onde. Nella fila in alto, da sinistra, sono riconoscibili Pasquale Maisano, il capitano Federico Auletta e, all'estrema destra, Saro Ullo, con le mani ai fianchi.

Nella fila in basso si nota Nastasi II, ossia *Moscaglione*, che è visibile all'estrema sinistra della foto. Procedendo verso destra si nota suo fratello Ciccio, Nastasi I. Non identificabili gli altri due giocatori in maglia azzurra ai fianchi del portiere del Milazzo, coi guantoni ed in maglia bianca recante lo stemma municipale.

*Le maglie azzurre scendono in campo
negli occhi il lampo han dell'ardir
non danno tregua, non danno scampo
nessuno in campo li può fermar.*

*Dal piede fermo, dal cuore saldo
ogni spavaldo san ricacciar
e nella mischia, come smeraldo,
splende il valore degli azzurri calciatori.*

*Calcìa, calcìa ancora Bertolini
il pallone lancia da vicino.
C'è all'attacco la staffetta
di Maisano ed Auletta
e Nastasi il paladino.*

*C'è Cambria dall'occhio di montone
Ullo, Bordonaro e Moscaglione.
C'è Iannello il grande malandrino
con Lombardo il sopraffino
col portiere Carnevale.*

**Omaggio al Milazzo calcio,
parole del milazzese Ciccio La Rosa (1931)**



Al nostro capo
 Mario Fugazzotto
 con gratitudine
 Auletta Ullo
 Nastasi II e
 S. S. MILAZZO REGGIO B-C
 DOMINANTE

Campo sportivo "Grotta Polifemo", 4 ottobre 1931, il match tra Milazzo e Dominante Reggio Calabria finisce 3 a 0. Lo scatto, inviato al tifoso nonché calciatore Mario Fugazzotto e gentilmente concesso dall'ex sindaco ing. Nino Nastasi, raffigura da sinistra verso destra, come peraltro si legge sul retro, il capitano della formazione in maglia azzurra Federico Auletta, Saro Ullo, Nastasi II, ossia Guglielmo Nastasi, padre dello stesso ing. Nino, e Pasquale Maisano. Sulla sinistra, dietro Auletta, si nota una persona scendere nel sottopassaggio del Grotta Polifemo, sottopassaggio che già allora metteva in comunicazione il rettangolo di gioco con gli spogliatoi.



Campionato di calcio 1959/60. Il sottopassaggio del “Grotta Polifemo” in due scatti di Franco Lampone Ainis custoditi nel piccolo Museo della S. S. Milazzo, amorevolmente curato da Luciano La Rosa.

britannica. Anche la partita persa in casa 4-3 dalla Nino Cumbo contro la messinese Cosmos venne disputata sul campo di S. Papino (20 gennaio 1929)².

Diversi furono gli incontri amichevoli disputati - in casa sempre a S. Papino - sino all'estate 1931: uno di essi vide però soccombere fuori casa la squadra di Impallomeni ed Auletta per ben 7 a 1 contro il Barcellona. L'unica rete del Milazzo, peraltro segnata allo scadere del secondo tempo, recava la firma di uno dei due Nastasi. Quella tremenda figuraccia costò cara al portiere Sebastiano Carnevale, colpito da un provvedimento disciplinare emesso dal prof. Impallomeni, il quale gli impedì di disputare la partita successiva contro il Dopolavoro Ferroviario di Messina.

La *Gazzetta di Messina e delle Calabrie* del 21 giugno 1931 dava notizia dell'incontro che si sarebbe dovuto disputare quello stesso giorno tra la S.S. Ambrosiana di Messina e la S.S. Milazzo allo scopo di procedere ad una prima informale inaugurazione del Grotta Polifemo: «i nero-gialli di Palumbo si lanceranno con anima e cuore pur di uscire con l'onore delle armi da quel campo che dovrà segnare la nuova storia calcistica della compatta compagine milazzese». Il successivo 19 luglio si sarebbe svolta l'inaugurazione ufficiale alla presenza delle autorità e con tanto di schiaffone rifilato dall'aristocratico proprietario terriero Tommaso Ottaviani.

² Cfr. *Eco della Sicilia e delle Calabrie* del 22 gennaio 1929. Sullo stesso quotidiano il 27 giugno 1928 veniva pubblicata la cronaca dell'incontro Fortitudo Barcellona - Nino Cumbo, finita 2-2 il precedente 24 giugno. Entrambi gli articoli sono stati individuati da Pino Caristi, così come il comunicato stampa che attesta la nascita della S. S. Milazzo nel dicembre 1930. Al prof. Nicola Mento, già docente di educazione fisica della Scuola Media "L. Rizzo", va invece il merito di avere individuato la foto di un incontro disputato a Spadafora tra la locale formazione, la Spadaforese, e la stessa Nino Cumbo il 10 febbraio 1929.



Formazione degli *azzurri* del Milazzo risalente al 1932. E' stata pubblicata nel settembre 1973 nell'inserto sportivo, dedicato alla S.S. Milazzo, de *La Voce di Milazzo*, a cura di Filippo Russo e Giuseppe Foti. I quali riportano nella didascalia della foto la seguente formazione: in alto, da sinistra, Francesco Nastasi, Federico Auletta, Bertolini, Guglielmo Nastasi (*moscaglione*), Martino; in seconda fila, Cambria (*occhio di montone*), Interlandi e Saro Ullo; seduti: Miceli, il portiere Gentile e Bordonaro. Tale formazione potrebbe essere attendibile, visto che lo stesso numero intervista la "vecchia gloria" Ciccio Nastasi e considerando che ancora altri calciatori erano in vita, tra tutti Guglielmo Nastasi. L'unico riconoscibile con certezza dall'autore del presente lavoro è Saro Ullo, ben identificabile grazie alla foto pubblicata nelle pagine precedenti e messa gentilmente a disposizione dall'ing. Nino Nastasi.



Campo sportivo “Grotta Polifemo”. Un rarissimo scatto della S.S. Milazzo risalente al 1932 circa e gentilmente messo a disposizione dell’autore del presente lavoro dal compianto Notaio Andrea Alioto. Tra i calciatori del Milazzo, in maglia azzurra recante lo stemma municipale sul petto, si riconoscono, accosciati, Pasquale Maisano e Saro Ullo, rispettivamente, primo e secondo da destra.



S.S. Milazzo, vecchie glorie: da sinistra, i fratelli Nastasi I e Nastasi II, rispettivamente, Ciccio Nastasi (1909-1997) e Guglielmo Nastasi (1912-1990).

La squadra della S. S. Milazzo ha chiuso in bellezza il girone del campionato di prima divisione, vincendo anche a Nicosia. La Lega pare abbia ridato al Milazzo i punti erroneamente tolti; epperò il Milazzo giuocherà le finali. La squadra è oggi in smagliante forma, ma anche omogeneamente fusa in perfetta intesa fra reparto e reparto e fra uomo e uomo. Ne va dato merito a Guglielmo Nastasi, che ricordiamo ottimo giocatore del vecchio Milazzo, e che si è rivelato oggi un magnifico allenatore. Adesso, tifosi, mani al portafogli per le spese che il sodalizio cittadino deve affrontare. La passione sportiva si esprime non a parola ma con i fatti.

L’Ora del Popolo, martedì 26 aprile 1949. Saverio Magistri loda l’allenatore della S. S. *Milazzo* Guglielmo Nastasi, «che ricordiamo ottimo giocatore del vecchio Milazzo» (Archivio Storico e Biblioteca “Bartolo Cannistrà” del Museo Etnoantropologico e Naturalistico “Domenico Ryolo”, fondo cav. Saverio Magistri).



S.S. Milazzo, vecchie glorie: da sinistra, Pasquale Maisano (1908-2009) ed Angelino Canzio (1909-1985), capitano della formazione calcistica del *Circolo Giovanile Sportivo “Nino Cumbo”* nel 1928.



Il dott. Peppino Isgrò (1915-1981). Dopo gli albori della gestione Impallomeni, rilanciò la SS. Milazzo proiettandola verso un lungo avvenire. Intorno al 1934 il Prof. Giovanni Impallomeni, complice gli innumerevoli impegni di lavoro tanto di direttore dell'Ospedale Civico di Milazzo quanto di libero professionista a Messina, non riusciva più ad occuparsi delle diverse discipline sportive promosse da quella S.S. Milazzo di cui fu fondatore. Il sodalizio sembrava destinato a scomparire definitivamente dal panorama sportivo provinciale, fin quando, dopo qualche anno di inattività, Peppino Isgrò decideva di rilanciarlo. Rifondata nel 1937, la SS. Milazzo tornava così ad occuparsi di calcio, ciclismo, atletica leggera. La conquista della Coppa Sicilia nel 1938 da parte del Milazzo calcio avrebbe premiato gli sforzi di Isgrò, che nell'immediato secondo dopoguerra, nella qualità di assessore comunale, avrebbe promosso con la Giunta Fogliani la ricostruzione del campo sportivo "Grotta Polifemo".

Dalla S.S. Milazzo di Peppino Isgrò al Diana e al Tennis e Vela: la promozione dello sport nel secondo dopoguerra.

Non si dispone al momento di altre notizie su quel primo abbozzo della S. S. Milazzo, che nell'estate 1932 disputava al Grotta Polifemo un torneo a 5 squadre ("Coppa Città di Milazzo") organizzato dall'Amministrazione comunale allora retta dal podestà Domenico Ryolo. E' certo comunque che la società sportiva venne ereditata e perfezionata nel 1937 dal suo nuovo presidente, il ventiduenne Peppino Isgrò (1915-1981), che nel 1938 avrebbe condotto i suoi calciatori alla conquista dell'ambita Coppa Sicilia. Isgrò, laureato in economia e commercio e contitolare assieme al padre dell'omonima ferramenta di via Nazionale Olivarella, l'odierna via dei Mille, si adoperò non poco per assicurare uno spirito polisportivo al sodalizio milazzese, dedicando ampio spazio all'atletica leggera, recependo così gli indirizzi della precedente presidenza del prof. Giovanni Impallomeni (1879-1962), che aveva avviato all'atletica i fratelli Francesco e Peppino Greco. Nella seconda metà degli anni Trenta Peppino Isgrò lanciava in particolare i fratelli Francesco e Nino Romano, facendoli partecipare assieme ad altri atleti milazzesi (tra tutti Carmelo Bonina, Ciccio Farina e Melino Celebre) a competizioni regionali e nazionali, come testimoniano tra l'altro alcuni scatti oggi custoditi nell'Archivio Storico del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo". Intanto nel 1938 la formazione rossoblù del presidente Isgrò conquistava la Coppa Sicilia, proprio quando la Nazionale di calcio di Vittorio Pozzo portava a casa la sua seconda Coppa del Mondo: tra quei campioni del mondo anche Gino Colaussi, destinato a sedere proprio sulla panchina del Milazzo negli anni Cinquanta, portando nell'ambiente - come ebbe a scrivere il prof. Filippo Russo - una «ventata di triestinità con l'ingaggio di Flapp, Jenco e Pintarelli»³. Ma nel 1938 oltre alla Coppa Sicilia arrivava in città un giovane avvocato, Domenico

³ Cfr. F. Russo, *Il Maestro e i Rossoblù* in *La Città di Milazzo* del 5 aprile 1997.



*S.S. Milazzo, 1938.
La formazione in maglia bianca
vincitrice della Coppa Sicilia.*



Due immagini a confronto nella pagina a fianco. La foto in alto è stata pubblicata da *La Voce di Milazzo* nel luglio 1997, a margine di un'intervista rilasciata dal compianto Michele Nasca. Raffigura la formazione del Milazzo che si sarebbe aggiudicata l'ambita Coppa Sicilia. Eccola:

in alto, il Presidente Peppino Isgrò, Currò, Ciccio Cusumano, Michele Nasca, Giovanni Basile detto *Brattone*, Coppolino e l'allenatore Prof. Sartori;

in mezzo, Ciccio Nastasi e Vincenzino Recupero;

accosciati, Messina, il portiere Monteleone, Tanino Iannello e Lauritano.

E' ipotizzabile che i nominativi (fatta eccezione per Currò e Lauritano, aggiunti da chi scrive) siano stati dettati alla redazione de *La Voce* dallo stesso Michele Nasca.

La foto in basso è stata pubblicata invece dal dott. Pietro Salmeri nel suo dattiloscritto intitolato *Almanacco calcio S.S. Milazzo dalle origini ad oggi*, distribuito nel 1990. I calciatori sono i medesimi, ma alcuni dettagli mostrano qualche differenza. Vincenzino Recupero viene indicato da Salmeri col nome puntato, ma l'iniziale è una E, non la V di Vincenzino. Salmeri aggiunge anche l'iniziale dei nomi a Messina a Coppolino (rispettivamente, V. e P.). Inoltre aggiunge i cognomi dei due calciatori non identificati dalla *Voce*, ossia Currò e Lauritano, che chi scrive ha riportato in alto proprio sulla scorta di tale testimonianza. La foto del dattiloscritto raffigura inoltre, accosciato, il dirigente Castelli, che pare si chiamasse Mimmo.

Il Milazzo ha vinto la Coppa Sicilia

PALERMO, 3

Sono le 17,35 quando l'arbitro Foti di Palermo fischia la fine dell'incontro tra gli azzurri palermitani e i bianchi milazzesi. E' un triplice fischio che non solo sanziona la fine di un incontro, ma la più bella conclusione di ben cinque mesi di lotte serrate su tutti i campi della Sicilia. Sul rettangolo di gioco dello stadio Marrone assistiamo all'usata scena d'entusiasmo e di gioia, di delusione e di tristezza che si concludono verificarsi quando si conclude una gara, specialmente quando questa competizione corrisponde al nome della Coppa Sicilia, la superba rassegna regionale di tutte le forze calcistiche dell'isola.

Gli undici giocatori azzurri da una parte si apprestano, mesti e delusi, a intraprendere la via degli spogliatoi pensando al mancato successo mentre gli undici atleti in maglia bianca, quelli di Milazzo, dall'altra parte, si abbracciano e si baciano e osannano al loro superbo successo conseguito con tutto l'ardore e l'entusiasmo.

Mezza affermazione sul rettangolo di gioco nella partita contro la Juventina, successo completo dei milazzesi nell'aggiudicazione del trofeo, una vittoria conclusiva di una squadra e di una società che per mesi e mesi ha saputo lavorare con vera lena coraggio e fiducia del successo finale, netta affermazione, frutto di sacrifici, di lotte che vengono a coronare il valore degli atleti del camerata Isgrò, presidente della Società Sportiva Milazzese che ha saputo portarli al successo; affer-

mazione di un mantolo di giovani; vittoria di squadra che ha saputo imporsi su tutte le numerose compagini (circa venti) che hanno preso parte a questo annuale torneo canicolare.

Il risultato bianco di 0 a 0 può quasi far pensare ad una partita priva di interesse, ma nulla di tutto questo dato che la gara, attraverso i suoi 90 minuti di gioco, ha offerto bei momenti degni di rilievo; azioni su azioni offensive e difensive in grande stile, sia da parte dei palermitani che da parte dei milazzesi, in maggioranza però specialmente nella ripresa da parte dei locali che, nella continua pressione sotto la rete del bravo portiere Monteleone, il valoroso estremo difensore milazzese che allo stadio Marrone ha confermato il suo valore conservando sempre vergine la rete in tutte le partite di questa Coppa Sicilia, hanno raggiunto la loro meta attraverso una serie innumerevole di calci di angolo, circa 10, tutti infruttuosi.

Al milazzese dopo la vittoria di domenica scorsa sul proprio rettangolo di gioco per 1 a 0 per la aggiudicazione della coppa era sufficiente oggi un risultato di parità. Era questa la meta cui auspicava la compagine di Monteleone e ad essa i milazzesi sono pervenuti con tutti gli onori del trofeo anche se l'undici milazzese è sceso in campo privo dei suoi migliori elementi quali Interlandi e Cantonieri; poichè anzi poco è mancato che il mezzo successo si cambiasse del tutto in una affermazione completa.

Al ventesimo minuto l'arbitro accordava un calcio di rigore al milazzese per fallo di Fazio su un attaccante bianco. La massima punizione, battuta dal centro Bertè, andava a sbattere sul montante e finiva fuori. Occasione mancata che dava d'altra parte nuovo vigore agli atleti in maglia azzurra. Ma inutilmente. La partita era ormai decisa. Doveva infatti essere la compagine bianca del Milazzo a ripartire leri sera baldanzosa, fiera allegra alla volta di Milazzo portando i segni del successo finale.

Questo l'andamento della partita Juventina e Milazzo inquadrate nello scenario generale del trofeo della Coppa Sicilia. Ogni commento o cronaca particolare è superflua. Possiamo aggiungere che al 15 minuto i milazzesi sono stati quasi sul punto di segnare con il centro Bertè ma la palla è stata fermata nel groviglio dal coraggioso portiere palermitano Buda ed è stata ripresa subito dopo nuovamente da Currò e mandata a lato di poco quando già il punto sembrava inevitabile. Al 20 minuto azione di rigore di cui abbiamo fatto cenno e dopo fino alla fine serrati attacchi da ambo le parti. Preponderanza in ultimo della Juventina tutta protesa all'attacco nel vano tentativo di raggiungere quel successo che purtroppo non doveva venire.

MILAZZO — Monteleone; Messina, Lauratini; Anastasi, Recupero, Jannello; Cusimano, Currò, Bertè, Basile, Coppolino.

Arbitro Foti di Palermo.

Vittorio Perrone

Il Milazzo si aggiudica la Coppa Sicilia, *La Gazzetta, quotidiano fascista della Sicilia e della Calabria*, 3 ottobre 1938. In verità il giornalista Vittorio Perrone commette qui un errore. Confonde infatti il calciatore Michele Nasca con un non meglio identificato centravanti Bertè. Errore evidente visto che fu proprio Nasca a sbagliare il rigore al ventesimo minuto, come ricordato dallo stesso ancora in vita in un'intervista rilasciata alla *Voce di Milazzo*. Un rigore fallito che provocò un infarto al Ragioniere-Capo del Comune di Milazzo Giuseppe Castelli, tra i tifosi presenti al Marrone di Palermo. Pertanto anche la formazione riportata in fondo all'articolo va corretta: i nominativi sono tutti esatti, eccezion fatta per Bertè che deve leggersi Nasca.



Il campo sportivo “Grotta Polifemo” in una cartolina edita intorno al 1940 (si ringrazia per la segnalazione il sig. Luciano La Rosa). Si nota il perimetro costituito da un’alta staccionata lignea. Nel triennio 1948/50 l’Amministrazione Fogliani stanziò nel bilancio comunale un totale di 19.000.000 di lire per finanziare un primo, un secondo ed un terzo lotto della «ricostruzione del campo sportivo», danneggiato dagli eventi bellici del secondo conflitto mondiale.

“Micio” Sibilla, destinato a sua volta a scrivere indelebilmente un'altra pagina di storia nello sport milazzese.

All'indomani del secondo conflitto mondiale il dott. Isgrò, pur continuando a garantire alla S. S. Milazzo un impegno continuo e costante, cedeva la presidenza del sodalizio prima ad un Cambria e poi all'ing. Carmelo Vaccarino, il quale, assieme a Santi Cambria, ricordato in precedenza tra i primi organizzatori del velodromo, ed allo stesso Peppino Isgrò, divenuto nel frattempo apprezzato cronometrista, organizzava nel 1950 la undicesima edizione della “Coppa Città di Milazzo”, tornata ad essere un'avvincente competizione su strada, che in quell'anno si sviluppava lungo il circuito Milazzo-Mandrazzi-Francavilla-Messina-Milazzo, per un totale di 188 km. e con un regolamento sostanzialmente identico a quello delle primissime edizioni degli anni Venti.

La poliedrica presidenza del Vaccarino, nel rilanciare in collaborazione con Isgrò il calcio ed il ciclismo, tentò d'includere tra le discipline sportive della S. S. Milazzo anche il tennis. Problematiche di natura burocratica lo costrinsero tuttavia a raggiungere tale obiettivo fondando nel 1950 un altro sodalizio, il *Circolo del Tennis e della Vela*, il quale avrebbe favorito altresì la nascita di una brillante squadra di pallanuoto, di cui Nino Del Bono fu anima e cuore pulsante.

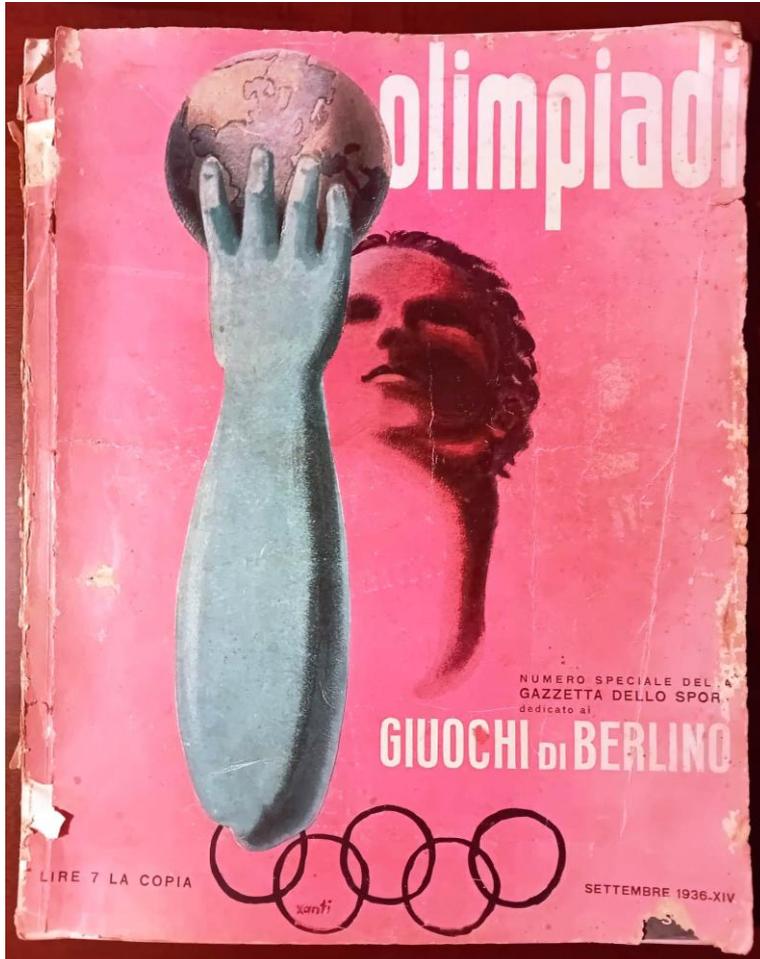
Vaccarino per il lancio del tennis in città ebbe come modello e punto di riferimento i soci del Diana, il circolo dei cacciatori che nell'immediato secondo dopoguerra, con in testa Ciccio Sfameni, facoltoso esportatore di uve precoci da tavola ed altri prodotti della Piana, e l'avv. Micio Sibilla, aveva promosso la costruzione dell'omonimo complesso con annesso campo di tiro a volo di fronte al Municipio. Non fu caso se Vaccarino volle che il suo tanto agognato campo da tennis sorgesse proprio accanto al Diana, in posizione centralissima, benché non molto distanziato dagli antichi magazzini del Molo Marullo.

Se nel secondo dopoguerra vennero a mancare le corse dei cavalli con fantini, organizzate negli anni Venti da Matteo Betti e Pietro Sfameni, padre del citato Ciccio fondatore del

campo di tiro a volo, per merito del dott. Peppino Isgrò, prima, e successivamente del prof. Lorenzo D'Ondes, docente di educazione fisica, ebbe modo di risorgere l'atletica leggera, abbandonata dallo stesso Isgrò e dai giovani che la praticavano a causa degli eventi bellici, che peraltro costarono la vita a Bonina. Anche Nino Romano morì prematuramente: si spense il 19 luglio 1950 a soli 26 anni. Alla sua memoria venne fondata alla fine degli anni Cinquanta la Polisportiva che diffuse nuovamente l'atletica tra le giovani generazioni milazzesi. Santino Smedili ne ha ricordato i primi passi in un articolo apparso qualche anno fa nell'edizione online di *Terminal*:

«la Nino Romano, il cui primo presidente fu il prof. Lorenzo D'Ondes, praticava nei primi anni 60 tre discipline sportive, affiliandosi alle rispettive federazioni: la FIDAL, per l'atletica leggera; la FIPAV, per la pallavolo; la FIN, per il nuoto. Responsabili dei settori furono, rispettivamente, il prof. Ennio Magistri - ma dal 1966 Nino Alberti - Pippo Maio e padre Cutropia. La sede era in via Umberto I, nei locali sotto l'abitazione dello stesso presidente.

L'impegno più importante nell'atletica era la disputa dei Campionati di Società, svolti attraverso varie fasi (la prima era quella provinciale, quindi la regionale, l'interregionale e la nazionale) e prevedevano di schierare un atleta in ogni disciplina, al fine di sommare dei punteggi che corrispondevano al risultato ottenuto, secondo una tabella. Per coprire le varie gare contribuivano parecchi atleti, dalla velocità pura, al mezzofondo, ai salti, ai lanci. Per i primi anni fu l'Istituto Commerciale "Leonardo Da Vinci" a costituire l'ossatura della società nell'atletica leggera. Poi si attinse anche al Liceo Classico, che riuscì a fornire atleti di indubbia levatura. Prima della fusione con l'Amatori Barcellona di Nino Alberti, avvenuta nel 1966, i portacolori della società erano i tre fratelli Buby, Nino ed Elio Nastasi, il primo velocista, il secondo validissimo ostacolista con un primato italiano nei 250 ostacoli, mentre il terzo e più piccolo dei fratelli dominava il mezzofondo veloce (600 metri); quindi Paolo Oliva, Tommaso Orioles, Nino Carcione, Pippo Gitto, Enzo Del Carmelo, Aurelio Cacia, Salvatore Crisafulli, Enzo Tricamo, Gianni Cannistrà, Santino Ullo, Angelino Amoroso (assieme ai tre Nastasi fu il quarto componente nonché vincitore della staffetta organizzata per la Festa di Santo Stefano, nel 1965, sul Lungomare Garibaldi), e ancora Ciccio Trimboli, Pippo Torre, Chinuccio Isgrò, Totuccio Picciolo, Stefano Sottile, Paolo Filoramo... E tanti altri



Numero speciale della *Gazzetta dello Sport* appartenuto al dott. Peppino Isgrò, rifondatore della S.S. *Milazzo*. Le Olimpiadi di Berlino del 1936 giocarono con tutta probabilità un ruolo fondamentale nell'indirizzare gli sforzi della nuova S.S. *Milazzo*, che all'atletica leggera avrebbe dedicato notevoli attenzioni (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", fondo dott. Peppino Isgrò, da cui provengono anche le foto sull'atletica leggera pubblicate nelle tre pagine seguenti).



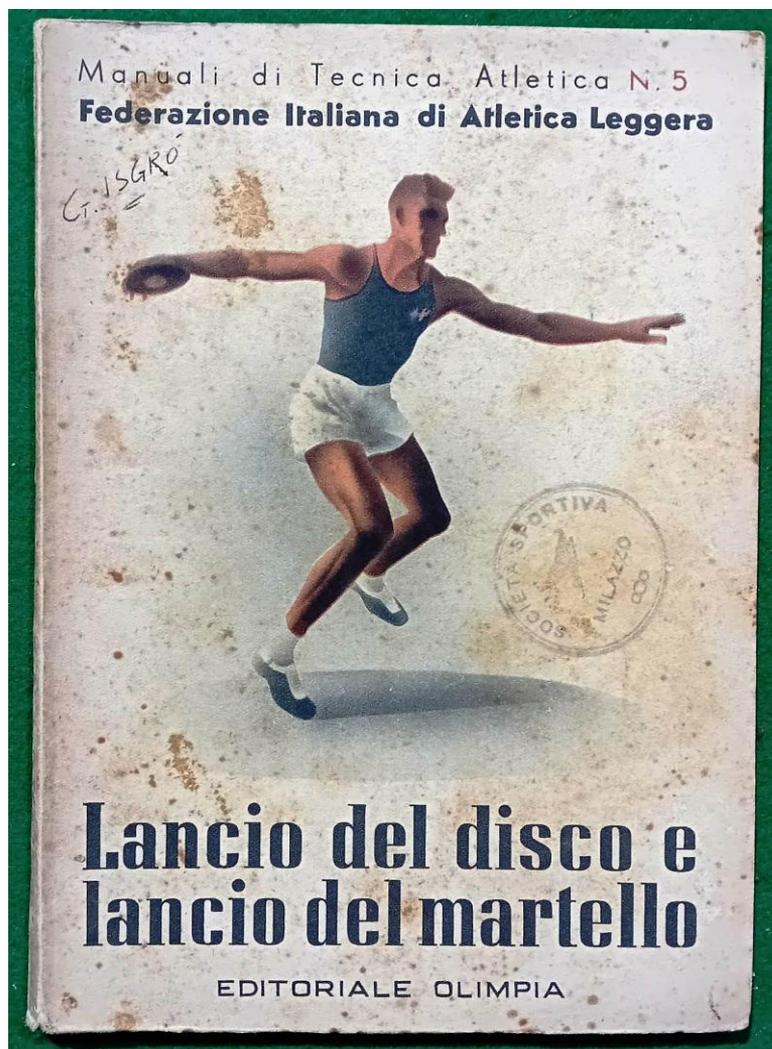
SS. Milazzo, competizioni di atletica leggera a Messina intorno al 1937 (Archivio Storico e Biblioteca “Bartolo Cannistrà” del Museo Etnoantropologico e Naturalistico “Domenico Ryolo”, fondo dott. Peppino Isgrò).



La S.S. Milazzo a Messina ai campionati provinciali di Decathlon, 30 e 31 ottobre 1937. Tra gli accosciati, primo da destra, il Presidente Peppino Isgrò (Archivio Storico e Biblioteca “Bartolo Cannistrà” del Museo Etnoantropologico e Naturalistico “Domenico Ryolo”, fondo dott. Peppino Isgrò).



Ricordo della partecipazione della S.S. Milazzo ai campionati nazionali di atletica leggera tenuti allo Stadio Berta di Firenze nel 1937 (Archivio Storico e Biblioteca “Bartolo Cannistrà” del Museo Etnoantropologico e Naturalistico “Domenico Ryolo”, fondo dott. Peppino Isgrò).



Publicazione custodita ai tempi della Presidenza Isgrò nella piccola biblioteca sportiva della S.S. Milazzo (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", fondo dott. Peppino Isgrò).



Stadio comunale “Michele Marrone” di Palermo (oggi Stadio “Renzo Barbera”), la squadra di atletica della S.S. Milazzo in posa nella tribuna coperta (1939 circa). Si riconoscono Francesco Romano, col numero 5, e - alle sue spalle - Ciccio Farina, col numero 8.



Stadio Marrone di Palermo (1939 ca.). Francesco Romano primo classificato nei 400 metri ostacoli.



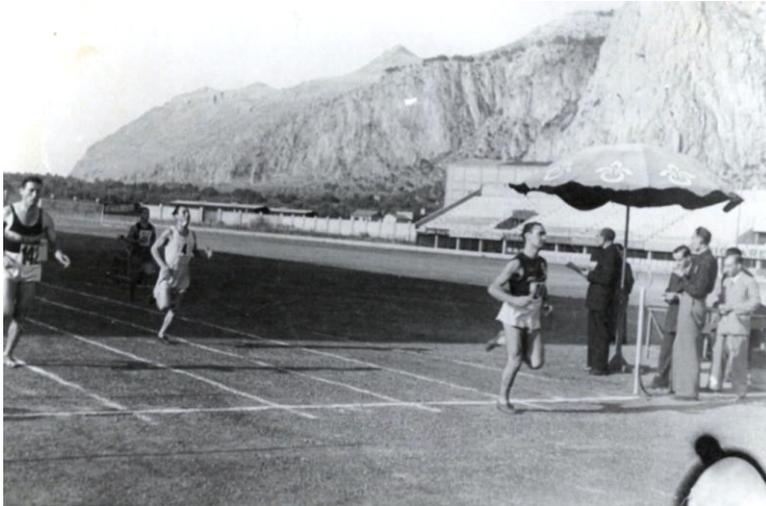
Al Marrone di Palermo nel 1939 circa. Passaggio del testimone tra Francesco Romano ed un altro atleta della S.S. *Milazzo* nella staffetta 4x400. In quell'occasione la SS. *Milazzo* del Presidente Igrò si classificò al secondo posto.



Stadio Marrone di Palermo (1939 ca.), un atleta della S.S. *Milazzo* si piazza al secondo posto, nei 200 metri piani, alle spalle di Codazzi e davanti al terzo classificato Di Martino.



Stadio comunale “Michele Marrone” di Palermo, 1939 circa. Nino Romano secondo classificato per la S. S. *Milazzo* nel salto triplo (Archivio Storico e Biblioteca “Bartolo Cannistrà” del Museo Etnoantropologico e Naturalistico “Domenico Ryolo”, fondo dott. Peppino Isgrò).



Stadio Marrone di Palermo (1939 ca.), Francesco Romano consegna alla S.S. *Milazzo* il primo posto nella batteria 400 metri piani davanti a Fracolici.



Nino Romano (1923-1950), talentuoso atleta della S.S. *Milazzo*. Alla sua memoria sarebbe stata intitolata l'omonima polisportiva.

MANUALI DI TECNICA ATLETICA **N. 9**
FEDERAZIONE ITALIANA DI ATLETICA LEGGERA

IL SALTO IN ALTO



EDITORIALE «OLIMPIA»
FIRENZE 1940-XVIII

Altra pubblicazione di atletica leggera appartenuta alla S.S. Milazzo, come si evince chiaramente dal timbro apposto sulla copertina (Archivio Storico e Biblioteca “Bartolo Cannistrà” del Museo Etnoantropologico e Naturalistico “Domenico Ryolo”, fondo dott. Peppino Isgro).



La formazione di atletica leggera della S.S. Milazzo al campo sportivo “Grotta Polifemo”. Si notano alle spalle degli atleti, in formazione completa assieme al Presidente Peppino Isgrò, le staccionate che delimitavano il campo sportivo negli anni Trenta (Archivio Storico e Biblioteca “Bartolo Cannistrà” del Museo Etnoantropologico e Naturalistico “Domenico Ryolo”, fondo dott. Peppino Isgrò).



Il Presidente della SS. Milazzo Peppino Isgrò in mezzo ai suoi ragazzi in uno scatto eseguito intorno al 1939 al “Grotta Polifemo”, in occasione degli allenamenti di atletica leggera (Archivio Storico e Biblioteca “Bartolo Cannistrà” del Museo Etnoantropologico e Naturalistico “Domenico Ryolo”, fondo dott. Peppino Isgrò).

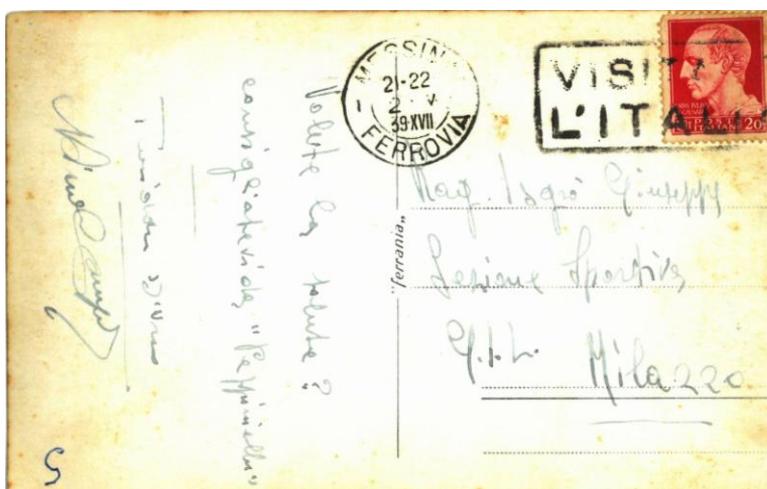


Francesco Romano, uno degli atleti più talentuosi della SS. *Milazzo*, durante gli allenamenti al Grotta Polifemo, 1939 ca. (Archivio Storico e Biblioteca “Bartolo Cannistrà” del Museo Etnoantropologico e Naturalistico “Domenico Ryolo”, fondo dott. Peppino Isgrò).



SS. Milazzo. Sopra e nella pagina seguente, altri momenti di svago durante gli allenamenti di atletica leggera al Grotta Polifemo, 1939 ca. (Archivio Storico e Biblioteca “Bartolo Cannistrà” del Museo Etnoantropologico e Naturalistico “Domenico Ryolo”, fondo dott. Peppino Isgrò).





Una simpatica cartolina inoltrata nel 1939 al Presidente della S.S. *Milazzo* Peppino Isgrò, qui raffigurato in panchina. La cartolina coniuga l'anima sportiva e quella giornalistica dello stesso Isgrò, visto che nel secondo dopoguerra fu anche corrispondente da Milazzo della *Gazzetta del Sud* (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", fondo dott. Peppino Isgrò).



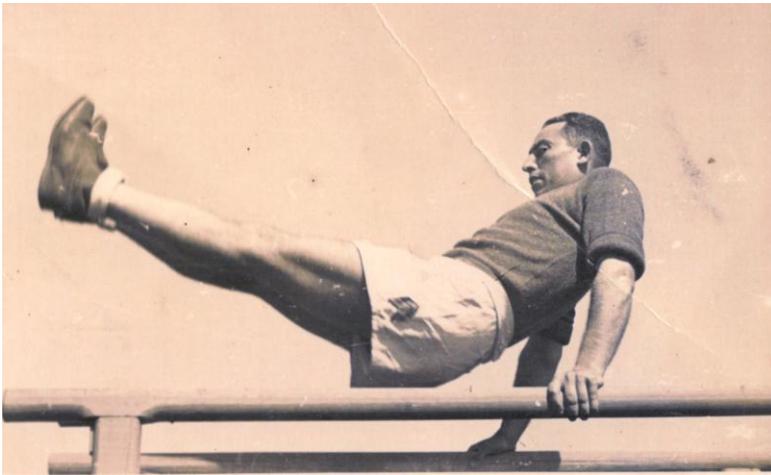
Olimpiadi di Berlino del 1936, la foto, apparsa sul citato numero speciale de *La Gazzetta dello Sport*, raffigura la premiazione delle tre staffette vincitrici della 4 x 100. Gli atleti si presentano nello stesso ordine della gara: l'azzurro Orazio Mariani, prima frazione dell'italiana (medaglia d'argento); la leggenda dell'atletica Jesse Owens, prima frazione della statunitense (medaglia d'oro e nuovo record mondiale) e Leichum, prima frazione della tedesca (bronzo). Dietro Mariani si vedono Caldana e Ragni, che copre alla vista Gonnelli.



Messina, allenamenti collegiali, 29 febbraio 1940. Gli atleti della SS. *Milazzo* con l'olimpionico Orazio Mariani. Si riconoscono il Presidente Isgrò, Francesco Romano (col basco) e Ciccio Farina.



Messina, allenamenti collegiali, 28 febbraio 1940. Il Presidente della S.S. *Milazzo* Peppino Isgrò in mezzo agli olimpionici Orazio Mariani e Mario Lanzi, quest'ultimo argento a Berlino negli 800 metri. Tra i giovanotti sullo sfondo s'intravede, in giacca e cravatta, Ciccio Farina (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", fondo dott. Peppino Isgrò, da cui provengono anche l'altra foto riprodotta nella pagina precedente e quella riportata in basso).



Il Presidente Peppino Isgrò in veste di atleta nel 1942.



Mario Lanzi, medaglia d'argento a Berlino nel 1936 (dal citato numero speciale della *Gazzetta dello Sport*).



S.S. Milazzo, torna l'atletica leggera nel secondo dopoguerra. In piedi da sinistra, un atleta non meglio identificato, Ennio Magistri, Peppino Isgrò, Enzo Lombardo, Franco Lampono ed un altro soggetto non identificato. In basso, accosciati da sinistra, Gino Romano e Nino Picciolo (foto dell'ex sindaco Franco Lampono). Su Enzo Lombardo, protagonista dell'atletica italiana, si rimanda all'articolo del prof. Filippo Russo, intitolato *Morte di un campione* ed apparso su *La Voce di Milazzo* del novembre-dicembre 2007.



Calcio, atletica e... pallacanestro. La S.S. Milazzo in uno scatto cestistico degli anni Trenta (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", fondo dott. Peppino Isgrò).

**Nuovo presidente
dell'Associaz. Sportiva**

Nel palazzo dell'Aquila, presente il sindaco Fogliani e l'on. Basile Giuseppe, è stato proclamato dagli sportivi ad unanimità, presidente l'ingegner Vaccarino Carmelo.

L'unanime applauso che ha coronato la nomina risponde ad un desiderio vivissimo degli sportivi ed anche della cittadinanza, che vede nel Vaccarino, non soltanto il figliuolo del cav. Antonino, noto industriale, che gode in città l'universale stima, ma il giovane intelligente, e veramente sportivo, che suscita la più sentita simpatia per il suo carattere adamantino.

La sua nomina è garanzia sicura della affermazione della squadra.

Il *Giornale d'Italia* di sabato 17 settembre 1949 annuncia l'inizio della presidenza dell'ing. Carmelo Vaccarino.



SS. Milazzo, Presidenza Ing. Carmelo Vaccarino (1950). Unici in cravatta, tra i tanti giovani in tenuta sportiva, lo stesso ing. Vaccarino (a sinistra), l'on. Giuseppe Basile Arigò (al centro) ed il dott. Peppino Isgrò, che all'epoca ricopriva l'incarico di assessore comunale, consentendo assieme all'allora sindaco Fogliani la ricostruzione del "Grotta Polifemo", distrutto dagli eventi bellici del secondo conflitto mondiale. Il bimbo biondino che sorregge il gagliardetto della S. S. Milazzo è un giovanissimo prof. Gianfranco Zirilli (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", da cui proviene anche la ricevuta riportata in basso, gentilmente concesso dal sig. Rosario Di Bella).



ragazzi, che affascinati dalla diffusione di una disciplina che cercava non tanto i talenti, quanto piuttosto i... pionieri, cominciavano ad affollare il Grotta Polifemo e si cimentavano nella gara che potesse essere per loro la più congeniale».

Da Girardengo a Nibali: la grande tradizione ciclistica milazzese. Il prof. Lorenzo D'Ondes che intorno al 1960 rilanciava l'atletica e le altre discipline sportive è uno di quei giovani che negli anni Venti celebrarono i fasti del ciclismo a Milazzo. Nella primavera del 1927, nella qualità di commissario dell'Unione Velocipedistica Italiana (U.V.I.), venne insignito dalla stessa U.V.I. di un diploma di benemerita assieme al direttore sportivo del velodromo Masino Amato ed al presidente del Circolo Sportivo Giovanile Saverio Magistri.

Pur avendo perso il velodromo, la città non perdeva comunque la sua importante tradizione ciclistica, rinnovata grazie al rilancio operato all'indomani del secondo conflitto mondiale dalla S. S. Milazzo, che organizzava anche il circuito minore di S. Pietro. Dopo la sesta "Coppa Città di Milazzo" del 1927 furono organizzate altre 28 edizioni del trofeo, quasi tutte in occasione della Festa del Patrono, l'ultima delle quali risale all'ormai lontano 1989. Un vero peccato non avere proseguito. Come ha osservato il prof. Filippo Russo in un articolo apparso su *La Città* il 7 settembre 2001, la competizione radunava il fior fiore del dilettantismo isolano ed una folta pattuglia di quello nazionale, ragion per cui, anche alla luce dei nomi prestigiosi che figurano in cima all'albo d'oro, ossia Costante Girardengo ed Alfredo Binda, privilegio riservato a poche altre manifestazioni sul territorio nazionale, «non mancherebbero i motivi per tirare la gara fuori dall'oblio e farla ridiventare un appuntamento in grado di rispolverare antichi entusiasmi e polarizzare l'interesse di migliaia di appassionati come un tempo».

Sul solco della gloriosa tradizione ciclistica sin qui descritta, intorno al 1980 si disputava nel centro urbano anche il *Circuito degli Assi*, che per iniziativa del compianto imprenditore Peppino Lucchesi faceva gareggiare a Milazzo

campioni del calibro di Francesco Moser. Di recente, nel 2016, si è svolta la seconda edizione della *Granfondo Vincenzo Nibali* alla presenza dell'ultimo gigante del ciclismo italiano ed internazionale.



Il giovane Nino, futuro conte di casa Cumbo, praticava diverse discipline sportive. La stampa locale, come comunicatoci da Girolamo Fuduli che ringraziamo per l'affettuosa segnalazione, lo additava negli anni della Grande Guerra quale «valoroso campione di tutti gli sport: gioca il lawn-tennis, tira di scherma, pattina sugli sky, guida la 40HP e alza mille chili al distacco come se fosse palico!» Morì prematuramente di spagnola. Alla sua memoria venne intitolato prima il Velodromo, poi lo stesso *Circolo Giovanile Sportivo* che quel velodromo aveva fatto innalzare. L'intitolazione del sodalizio avvenne agli sgoccioli del 1924, quando il Circolo Giovanile Sportivo ed il Circolo Sportivo Indipendente si fusero in un'unica associazione sportiva. Da qui la dicitura «fondato il primo gennaio 1925» che si legge nella carta intestata riportata in basso e custodita presso l'Archivio Storico della Città di Milazzo, fondo Monumento ai Caduti di piazza Roma.



DA MILAZZO

200 mila lire di premi per una corsa ciclistica

Presenti i migliori assi del
pedale meridionali

MILAZZO, 27

(B. R.) - Domani, 28 corr., si svolgerà nella nostra città, sul classico circuito chiuso, snodantesi su strade ottimamente asfaltate, una gara ciclistica riservata a dilettanti ed indipendenti. La tradizionale capacità organizzativa della « S.S. Milazzo », la rarità e bellezza del percorso, i ricchi premi messi in palio e la vistosa Coppa donata dal « Circolo Diana », sono tutti titoli non trascurabili per richiamare l'attenzione degli atleti del pedale, i quali certamente non disisteranno a questa magnifica prova.

Mentre fervono i preparativi di organizzazione per questo avvenimento, che riveste un carattere di particolare importanza, siamo riu sciti ad avvicinare i Dirigenti della Società Sportiva Milazzo e, per quanto abbiano cercato di mantenere il massimo riserbo, siamo tuttavia venuti a conoscenza che i migliori assi del pedale (delle categorie dilettanti ed indipendenti), sia della Sicilia, delle Calabrie, della Campania, delle Puglie, dell'Umbria e del Lazio, hanno già fatto pervenire la loro adesione.

Questa è l'occasione propizia perchè, i vari Patti, Damiani, Nicolosi, Buonasera e gli altri migliori, facciano rifulgere le loro doti rispetto all'agguerrito lotto dei ciclisti del continente.

Milazzo sportiva, superba delle sue tradizioni ciclistiche, si prepara a manifestare il loro entusiasmo ed a incitare i corridori ospiti lungo il percorso, perchè essi serbino grato ricordo di questa manifestazione e gli Organizzatori trovino stimolo e sprono per ancora più importanti edizioni future, fino a raggiungere un interesse nazionale.

*Giornale del Sud
(Bartolone)
28 Aprile 1918*

Si è pure disputata, nel circuito della Città, la IX Coppa «Città di Milazzo» dono del Circolo Diana.

Alla partenza si sono presentati 37 corridori di Palermo, Terni, Napoli, Catania, Messina e Reggio Calabria. La gara ha avuto, in verità, un modesto successo se si tien conto che la folla veramente imponente che assiepava i marciapiedi, ha assistito ad una monotona sfilata dei corridori. Nessun inseguimento, nessun distacco di giri, tranne qualche volata al traguardo, non hanno entusiasmato il pubblico.

I cento giri del circuito sono stati portati a termine a tarda sera. E' arrivato primo Giuseppe Catalano; 2) Nicolosi Giordano; 3) Fazio; 4) Musumeci; 5) Patti Francesco; 6) Letterio La Rosa; 7) Antonio Lo Faro; 8) Aglieco; 9) Adriano; 10) Maiorca. La coppa è stata vinta dalla S. S. Notinese.

Breve cronaca della IX edizione della Coppa Città di Milazzo in un articolo apparso sul *Giornale dell'Isola* dell'1 settembre 1948, in occasione della festa del Patrono S. Stefano. L'organizzazione del nuovo ciclo della Coppa Città di Milazzo, nell'immediato secondo dopoguerra, reca la firma - come si evince anche dall'articolo pubblicato nella pagina precedente ed apparso sullo stesso giornale il precedente 28 agosto - della S. S. *Milazzo*, rinata subito dopo il conflitto bellico per iniziativa di quel Peppino Isgrò che l'aveva rilanciata nel 1937 (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", emeroteca milazzese, fondo cav. Saverio Magistri).

A MILAZZO LA NOTTURNA CICLISTICA

La gara, che ha richiamato importanti nomi del pedale fra cui il campione italiano Torchia da Roma, è stata disputata con sentita foga sportiva dai 27 concorrenti e numerosi sono stati i tentativi di fuga che sono riusciti solo al duo Di Lorenzo da Monza-Falsini da Montevarchi, nonché al «solitario» Pini Brunetto da Firenze che ha fatto una bella gara. Gli 80 giri del percorso per un totale di km. 118 mila 800 sono stati coperti alla media di 37.6.28.

La gara è stata vinta da Di Lorenzo Arturo del «pedale monzese» seguito da Falsini Valeriano e da Walter Cavazza. La X Coppa «Città di Milazzo», offerta dal circolo Cacciatori «Diana» è stata aggiudicata al «Pedale Monzese» per merito di Di Lorenzo e Musumeci. I premi sono stati numerosi e vistosi, ai quali si sono aggiunte L. 10.000 offerte dalle Autorità e così ripartite: Lire 5.000 al corridore Pini per la bella gara disputata e L. 5.000 al vincitore dell'ultimo traguardo.

Hanno formato il Comitato d'onore: L'Assessore al Turismo della Regione Siciliana On.le Drago che ha dato il via ai corridori; io

accompagnava la sua sentile consorte Signora Alba; S. E. il Prefetto di Messina Paolo Strano e la sua gentile consorte Donna Tita, il Sindaco di Milazzo Comm. Fogliani e la sua gentile Signora Olga, il dott. Pietro Cardia Capo di Gabinetto della Giustizia Amministrativa di Palermo, il Pretore di Milazzo Cav. Alessandro Scolarici; gli On.li Giuseppe Basile, Antonino Dante, Francesco Saja, i maggiori dei CC. di Messina Nardoni e Vaccaro, il Ten. dei CC. di Milazzo cav. Tomaselli Domenico, il ten. di finanza di Milazzo cav. Luigi Reale, il Commissario di P. S. di Milazzo dott. Letterio Grasso, il Rev.mo Padre Teofilo, il cav. uff. Saverio Magistri Presidente dell'Assoc. Turistica «Milae», donna Laura Proto, il Princip. di Patti Gen.le Domenico Bonaccorsi e la sua Signora Emy, le Signorine Clara a'cagno, Anna De Sarno, Lucrezia Marchese, il Comm. Labadessa e la sua figliuola Giuseppina, il B.ne Sergio Marullo e la sua Signora Anna, il B.ne Tommaso Lo Mundo, il Cav. Antonino Zirilli, l'ing. Mimi Ryolo e il capace Avv. Tommaso Buccafusca. (Vice-Ima)

X Coppa Città di Milazzo, anno 1949 (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", emeroteca milazzese, fondo cav. Saverio Magistri).

DOMANI A MILAZZO

Campionato nazionale
ciclistico indipendente

MILAZZO, 16. — Siamo alla vigilia della partenza per il Campionato nazionale indipendenti per l'anno 1950.

La città accoglie festosamente i ciclisti che, fin da ieri, son cominciati ad arrivare.

In tutta la città, almeno per le vie dove dovrà passare la carovana, le transenne segnano il punto dove il pubblico dovrà fermarsi.

La Casa Cieli « Bottecchia », di Vittorio Veneto, ha già mandato i suoi corridori, come pure le altre Case. Tra gli iscritti sono: Reggi, il campione italiano indipenden-

ti 1949; Ranieri, da Foggia; Ravioli, da Torino; Gatto da Milano, insieme a Ricci e Casaschi; Fazio A., siciliano, iscritto ad una Società di Brescia; Fulcheri, da Genova; Simonini, da Firenze; Prosinì e Simone, della stessa città; Francavilla, Foggia, con Tarquinio; Sabatini, da Pontevocchio e decine e decine di corridori, domattina si presenteranno al traguardo. Già la punzonatura è avvenuta.

Alle ore 10 di domani 18 giugno, lo starter di partenza darà il via. S'immagina che i corridori tornino al traguardo dalle ore 15,30 alle 16.

La XI Coppa Città di Milazzo incoronata nel giugno 1950 dal campionato nazionale indipendenti, cui avrebbe fatto seguito una gara disputata nell'ormai tradizionale circuito cittadino. Il tutto organizzato dalla efficientissima S. S. *Milazzo*, che anche nel secondo dopoguerra manteneva il suo spirito polisportivo. Nelle pagine seguenti si riproducono le cronache apparse sulla stampa dell'epoca (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", emeroteca milazzeese, fondo cav. Saverio Magistri).

**LA GARA CICLISTICA
DISPUTATA A MILAZZO**

MILAZZO, 19. — Si è disputata ieri sul percorso Milazzo-Passo Mandrazzi-Franca-villa-Messina-Milazzo, chilometri 187,700 la gara ciclistica valevole per il titolo italiano degli indipendenti.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Sabatini Remo dell'A. S. Pontecchio di Perugia che copre i 187,700 chilometri del percorso in ore 6.9'45" alla media oraria di 30,500, aggiudicandosi il titolo nazionale degli indipendenti; 2) Simoni Settimo della U. S. Oto di Melara a 4.30; 3) D'Amore Antonio del G. S. Olmo di Napoli, id.; 4) Magni Vittorio della Virtus di Lucca, id.; 5) Zampieri Giacomo della S. C. Toccoli di Rovigo in ore 6.26'26"; 6) Frosini Luciano della S. C. Binda, id.; 7) Patti Francesco della S. C. Patti, id.; 8) Feroci Antonio della S.C.A. Monti di Terni, id.; 9) Larosa Letterio della U. S. Arsenale Messina, id.; 10) Tarquini Michele della A. S. Cimatti di Bari, idem.

Seguono altri 11 concorrenti dei 42 partenti. Il precedente campione Alberto Roggi di Arezzo, si è ritirato sulla salita di Mandrazzi.

GRANDE GIORNATA CICLISTICA A MILAZZO

REMO SABATINI vince con distacco il campionato italiano indipendenti

Simonini, D'Amore e Magni a 4,30" dal vincitore - Il messinese Micalì valica solo il passo di Mandrazzi - Il mai "vecchio", Ciccio Patti il primo dei siciliani - Lillo La Rosa tra i migliori in gara

DAL NOSTRO INVITO

Milazzo, 18. Siamo venuti a Milazzo, gioiuta, gloriosa e leggendaria, con l'animo preparato ad assistere ad uno scenario di follia e di disciplina, di quelli che puntano il marchio dell'eccezione.

Diciamo prontamente che per noi, per quanto adiacenti a simili manifestazioni l'eccezione è stata superata dalla rarità dello spettacolo che si è presentato davanti ai nostri occhi. Viva Milazzo sportiva e marinara!

Sentiamo di fare questa premessa alle nostre note di cronaca per un bisogno intimo, poiché la realtà immamente che cade sotto il controllo dei nostri occhi supera ogni più rotonda aspettativa e entusiasma ancora una volta, quasi ce ne fosse la necessità, che la città di Milazzo sia sempre stata nel centro degli avvenimenti della vita civile.

Non staremo qui a mandare nel passato di questa illustre e in-soriosa città che di essa c'è tutta una vasta letteratura.

Lo stesso comitato organizzatore della XI Coppa Città di Milazzo ha, con alto senso di opportunità, messo in distribuzione un album fotografico arricchito di fotografie, nel quale una miriade di sintesi ci presenta l'atmosfera nel corso luminoso e magnifico della sua storia e della sua invidiabile opera.

Se lo sport ciclistico, qui in Sicilia, ed in specie nella provincia di Messina, vanta all'attivo pagine luminose di benemerite, gran parte di queste pagine, di questa storia sono patrimonio della città di Milazzo, sempre antecedente di ardimento e di coesistività.

In campo sportivo come in molti altri del resto, Milazzo costituisce la sede ideale per l'istruzione di quelle che sono le capacità ed i progressi organizzativi. Non è raro nella storia e nella vita civile così come nella pratica agonistica del più popoloso lido dell'isola, legata al risorgimento italiano più di ogni altra, nel famoso e ben dimenticato velodromo Nino Cumbo, si sono dati battaglia campioni quali Garavito, Belloni e Comagno, ed

in occasione di altri circuiti sportivi essa ha dato palese dimostrazione delle proprie capacità organizzative e la sua gente di una maturità o disciplina non facoltosa e inaffiebbile.

Lo spettacolo che abbiamo visti agli occhi ci avvicina e ci commuove. È tutto il popolo che vive l'avvicinamento con spontaneità ed entusiasmo e la propria festa, in giornata di gala-deca incolorabile e parca gente della zona occidentale della provincia peloritana. C'è l'anima del popolo che palpita ed alla manifestazione il livello ideale del successo spettacolare.

Mille e mille lavoratori hanno abbandonato la vanga ed il piccone. Trepidano ed al proprio cantiere artigiano, per far cornice all'avvenimento voluto e creato da eletti concittadini individuali nel varo Ing. Carmelo Vaccaro. Dott. Igro, Rag. A. Del Bono, Cav. Nino Zirilli, Santu Cambrì, Prof. Nino La Rosa ed altri, sono e costano altri artefici del grande capolavoro che la viva soddisfazione di aver ben valutato le capacità della gente di Milazzo, ai tecnici dell'U.V.I. qui convenuti con gli inviti della stampa

specializzata, la possibilità di constatare ancora una volta, se ciò fosse stato necessario, la maturità raggiunti in campo organizzativo dalle società e gruppi sportivi siciliani, a nessuno secondi con piena coscienza rimonta agli anni andati dal 1931, anno in cui la Unione Sportiva Messinese, sul classico Giro delle due Province, organizzava una delle prove (la seconda) del Campionato Italiano Indipendenti, vinto da Cipriani, e nel 1932 la prova di campionato stata, hanno assoluto, e di benemeritezza, così come oggi, ci toccherà far da cronisti alla storia dei donani.

La genialità degli attuali organizzatori e nella scelta del campo di gara per la disputa della loro XI Coppa, alla quale hanno dato la denominazione di Circuito dei Monti Peloritani. L'ottima manifestazione vede il suo svolgimento proprio su quel classico percorso che in epoca remota si chiamava Circuito di Novara, come dire di una delle più classiche gare del centro meridionale.

E ne abbiamo vissuti episodi ed emozioni, preziose e sfuriose di atleti dal lontano 1911, anno in cui Angelo De Francesco segnava il proprio nome nell'oro della gara, così come nel 1920 e 1922. Ricordiamo l'ittorico di terzino Di Pietro e quello del baronetto Nello Ciachieri in lotta con il nostro popolo. Carotrozio, vediamo, Martirano e Salduto, Francesco Patti.

Tutta un'epoca la quale oggi costituisce il trasparente di lancio per la pagina più bella di tanta luminosa storia, la quale questa sera darà alla folla sportiva italiana il titolare della maglia tricolore della categoria indipendenti, consacrato da un nuovo eroismo. Il cedetto migliore, scaturito dal ricco vello dei giovani forti del ciclismo italiano, qui convertite come ad una maga, si laurea autentico campione.

Lo spettacolo della polemica ma in più ardenti palpiti è completo in tutta la gamma delle varie sfumature di arrampicati passanti e volanti. Ci son tutti e con un'unica fede e volontà quella della vittoria che distingue e che apre la via alla fortuna.

Il campo di gara meglio non poteva essere scelto per la selezione, ed il collaudo, delle forze. Chi vincerà potrà essere fare del successo consegnato e potrà dire si aver ben meritato.

Siamo venuti presto a Milazzo, questa mattina. Per noi la sveglia è suonata alle tre cinque e di già abbiamo superato ben quaranta chilometri senza corridori e nessuno secondi con piena coscienza rimonta agli anni andati dal 1931, anno in cui la Unione Sportiva Messinese, sul classico Giro delle due Province, organizzava una delle prove (la seconda) del Campionato Italiano Indipendenti, vinto da Cipriani, e nel 1932 la prova di campionato stata, hanno assoluto, e di benemeritezza, così come oggi, ci toccherà far da cronisti alla storia dei donani.

La genialità degli attuali organizzatori e nella scelta del campo di gara per la disputa della loro XI Coppa, alla quale hanno dato la denominazione di Circuito dei Monti Peloritani. L'ottima manifestazione vede il suo svolgimento proprio su quel classico percorso che in epoca remota si chiamava Circuito di Novara, come dire di una delle più classiche gare del centro meridionale.

E ne abbiamo vissuti episodi ed emozioni, preziose e sfuriose di atleti dal lontano 1911, anno in cui Angelo De Francesco segnava il proprio nome nell'oro della gara, così come nel 1920 e 1922. Ricordiamo l'ittorico di terzino Di Pietro e quello del baronetto Nello Ciachieri in lotta con il nostro popolo. Carotrozio, vediamo, Martirano e Salduto, Francesco Patti.

Tutta un'epoca la quale oggi costituisce il trasparente di lancio per la pagina più bella di tanta luminosa storia, la quale questa sera darà alla folla sportiva italiana il titolare della maglia tricolore della categoria indipendenti, consacrato da un nuovo eroismo. Il cedetto migliore, scaturito dal ricco vello dei giovani forti del ciclismo italiano, qui convertite come ad una maga, si laurea autentico campione.

Lo spettacolo della polemica ma in più ardenti palpiti è completo in tutta la gamma delle varie sfumature di arrampicati passanti e volanti. Ci son tutti e con un'unica fede e volontà quella della vittoria che distingue e che apre la via alla fortuna.

Il campo di gara meglio non poteva essere scelto per la selezione, ed il collaudo, delle forze. Chi vincerà potrà essere fare del successo consegnato e potrà dire si aver ben meritato.

Sabatini vince con distacco il campionato italiano indipendenti

per tornati sulla nazionale a Giardini, ov'è posto un altro traguardo a premio. Ci si commuove che il solitario è stato arguato e alle ore 12,29 dopo avere vinto quel premio di forze dato in dismento tutta la sua bravura senza successo.

Lo raggiungeremo per soprappiù a S. Teresa questo eroe sfortunato che ben non si fare aveva da sostenere le possibilità degli avversari. Si va avanti con dieci corridori, tutti valorosi candidati alla vittoria.

Sull'incontro di S. Rizzo si rivela il nuovo tricolore

A Messina alle ore 10,16 si verificò la situazione del tricolore, quando volentieri, ancora una volta, si verificò l'arrivo di altri corridori.

Numerosa folla applaudì il passaggio attraverso la città. La gara volge all'epilogo. L'ultima asperità del fattivo percorso, rappresentata,

giù non poteva essere prevista. La signorina Mariolina De Sarzo gli ha offerto un trionfo atletico; anche Patti, così anche la vecchia volpe De La Rosa ebbe larghi applausi.

Ai tecnici dell'U.V.I. grazie al segretario nazionale Magnini ai dinamici Tedesco e Petrocchi, da Marcello Sofia al prof. Rogolino, la manifestazione per la disputa della XI Coppa Città di Milazzo onorevole costituire elemento di valutazione di tanto merito.

Gli Magni poi dovrebbe far rilevare alla C.T. della città, che non si faccia a soli pochi giorni dalla fine di un Giro d'Italia una prova di campionato italiano, per non compromettere l'immagine di questa manifestazione.

Non è tuttavia tonalità di un'ala che ha offerto un ricevimento ad autorità e giornalisti.

Un alto glorio alla polizia stradale e alle forze d'ordine pubblico.

La signorina Mariolina De Sarzo gli ha offerto un trionfo atletico; anche Patti, così anche la vecchia volpe De La Rosa ebbe larghi applausi.

Ai tecnici dell'U.V.I. grazie al segretario nazionale Magnini ai dinamici Tedesco e Petrocchi, da Marcello Sofia al prof. Rogolino, la manifestazione per la disputa della XI Coppa Città di Milazzo onorevole costituire elemento di valutazione di tanto merito.

Gli Magni poi dovrebbe far rilevare alla C.T. della città, che non si faccia a soli pochi giorni dalla fine di un Giro d'Italia una prova di campionato italiano, per non compromettere l'immagine di questa manifestazione.

Non è tuttavia tonalità di un'ala che ha offerto un ricevimento ad autorità e giornalisti.

Un alto glorio alla polizia stradale e alle forze d'ordine pubblico.

Il corridoio prontamente scattano veloci tra gli applausi della innumerevole folla assestata e disciplinata, suna ai bordi delle strade.

Sulbito fuori Milazzo il passaggio a livello impone una sosta alle numerose macchine al secolo, anzi, eccezion fatta, numerose.

Sulbito comincia la serie dei giri, il primo della giornata. Non abbiamo percorso.

ANTONIO SAITTA

(Continua in 2a pagina)

L'ordine d'arrivo

1) REMO SABATINI (della S. Potevvechio) di Perugia che copre il percorso di 107,00 in ore 6' 48" alla velocità media oraria di Km. 20,200

2) Simonini Settimio (La Spezia)

3) D'Amore Antonio (Napoli)

4) Magni Vittorio (Lucca), tutti a 4" 30" dal vincitore

5) Zampieri, 6) Frosini, 7) Patti, 8) Primo dei siciliani, 9) Patti, 10) Tarquini, in gruppo a 6' 41", 11) Casacchi, 12) Ricci, 13) Tosi, 14) Montes, in gruppo.

Seguono: Roma, Petrocchi, Paris, Cremonese, Carbono, Micalì, Ravioi ed altri in tempo massimo.

L'Eco dello Sport, nel numero del 19 giugno 1950, racconta con dovizia di dettagli lo svolgimento della XI edizione della Coppa Città di Milazzo (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", emeroteca milazese, fondo cav. Saverio Magistri).

Il circuito di Milazzo vinto da Renato Barbiero

MILAZZO, 21 - (S. M.). — Dopo la faticosa giornata di ieri, in cui si svolse il campionato italiano indipendenti del 1950, gli stessi corridori hanno preso il via per vincere il gran premio del «Giro ciclistico della città».

Vediamo allineati Roggi Alberto il campione del 1948, Ricci Claudio, Barbiero Renato, e decine e decine di corridori, con il nostro ormai anziano Patti Francesco, mentre, per noi che conosciamo il valore del giovanissimo Lucchesi, di Pace del Mela, è stata una soddisfazione vederlo tra i migliori. Ma, più di tutti, spicca la maglia, striata da tricolore, di Remo Sabatini, colui che ha fatto rivivere delle ore di entusiasmo, nel campionato indipendente del 18 giugno.

Partecipanti del Circuito della città, in Km. 89,100, ad una media oraria di chilometri 39, sono stati vinti da Barbiero Renato, con punti 29; 2. Ricci Claudio, con p. 20; 3. Roggi Alberto, con p. 14; 4. Rinaldo Alighiero con p. 11; 5. Caraschi Leonardo, con p. 10; 6. Zampieri Giacomo, con p. 9; 7. Peccoli Olimpio, con p. 7; 8. Patti Francesco, con p. 3; 8. Verdini Rolando, con p. 3, a pari merito; 9. Roma Giovanni, con p. 2; 10. Lucchesi Fran-

ceseo, con p. 1; 11. Scimone Salvatore; 12. Di Lorenzo Arturo.

Una piccina sul cornicione d'un'alta palazzata

CATANIA, 21. (F.C.). — Colfiato in gola i passanti di Via Marletta hanno seguito per alcuni minuti l'inconscio e periglioso cammino di una bimba di 18 mesi, Maria Capurro, sul filo di un cornicione di una alta palazzata, attratta da un nocciolo di albicecca.

Intervenuta la nonna, riusciva con estrema cautela a far retrocedere la bimba con sorrisi e richiami allettanti e a sottrarla ad una fine raccapricciante, con grande liberazione della folla che, frattanto, si era ammassata sulla strada.

Grano e paglia distrutti dal fuoco a Caltagirone

CATANIA, 21. — Diciotto quintali di grano e 500 di paglia sono andati distrutti da un violento incendio sviluppatosi nelle campagne di Caltagirone e precisamente nel feudo Contini, mentre il pronto e laborioso intervento dei Vigili del Fuoco è riuscito a mettere in salvo altra paglia e frumento per un valore di circa 12 milioni di lire.

Il *Giornale d'Italia* riconosce nel numero del 22 giugno 1950, in un articolo di Saverio Magistri, il valore del giovanissimo Francesco Lucchesi di Pace del Mela nel circuito cittadino disputato all'indomani del campionato nazionale indipendenti. «La squadra «Capitano Amendolia» di Pace del Mela - racconta l'arch. Claudio Lucchesi, figlio del compianto imprenditore Peppino - era composta da cinque atleti, tre erano i cugini Lucchesi, ossia mio padre e i suoi cugini gemelli Ciccio e Pippo» (Archivio Storico e Biblioteca «Bartolo Cannistrà» del Museo Etnoantropologico e Naturalistico «Domenico Ryolo», emeroteca milazzese, fondo cav. Saverio Magistri).

REGOLAMENTO

Art. 1

L'U. V. I. indice e la S. S. Milazzo organizza la gara ciclistica valevole per la disputa del titolo di Campione Italiano degli Indipendenti per l'anno 1950 e per l'aggiudicazione della XI^a Coppa Città di Milazzo.

La gara si svolgerà il 18 giugno 1950 sul circuito: Milazzo-Mandrazzi-Francoavilla-Messina-Milazzo (Km. 188).

Art. 2

Alla gara potranno partecipare solo i corridori della categoria Indipendenti regolarmente tesserati all'U. V. I. per l'anno in corso.

Art. 3

Le iscrizioni dovranno essere indirizzate alla S. S. Milazzo, Viale F. Crispi - Milazzo (prov. Messina) accompagnate dalla tassa di iscrizione di L. 200 e non oltre le ore 12 di sabato 17 giugno 1950.

Art. 4

La punzonatura delle macchine verrà fatta nei locali della S. S. Milazzo, dalle ore 13 di sabato 17 giugno fino alle ore 21 dello stesso giorno.

Art. 5

Durante la gara è vietato il cambio della macchina, a meno che il concorrente non faccia rilevare alla Giuria, durante e subito dopo la fine della gara, di aver subito la rottura della bicicletta o di parte di essa.

Art. 6

La partenza è fissata per le ore 10 di domenica 18 giugno 1950 dal vialeone della Marina Garibaldi ove avverrà pure l'arrivo.

L'appello dei concorrenti è fissato per le ore 9.30.

Art. 7

A Giardini sarà posto un rifornimento volante.

Art. 8

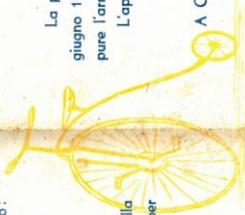
Il tempo massimo scade 38" dopo il primo arrivato.

Art. 9

Per quant'altro non contemplato nel presente regolamento vige quello dell'U. V. I.

Art. 10

La S. S. Milazzo declina ogni responsabilità per quegli incidenti e danni che potessero verificarsi durante la gara.





Coppa Città di Milazzo, edizione settembre 1974. La tradizionale gara ciclistica organizzata per la festa del Patrono immortalata in via Umberto I. In primo piano, sulla destra, un giovane Nino Composto, munito di *panàri* e *stafìa*, attende pazientemente il passaggio dei ciclisti per attraversare la strada e vendere la sua *càlia* (Archivio Storico della Città di Milazzo).



Coppa Città di Milazzo, edizione settembre 1975. La gara ciclistica della festa del Patrono impegna, nella tribuna montata in Marina, il giovane cronista sportivo Filippo Russo (foto Rino Piccione in Archivio Storico della Città di Milazzo).



Coppa Città di Milazzo, settembre 1975, via Umberto I. In primo piano, l'insegna del Bar Pasticceria Torre, i cui locali ospitano attualmente il Panificio Bevacqua. L'insegna delle bibite *Ciappazzi* campeggia sulla porta dell'attiguo laboratorio. Più in là, al pian terreno del perduto Palazzo Marullo, abbattuto nella primavera del 1980, si nota lo studio fotografico di Rino Piccione, contraddistinto dall'insegna *Agfa* e poi trasferitosi in piazza Mazzini (Archivio Storico della Città di Milazzo, foto dello stesso Rino Piccione).

Nella pagina seguente

Callari doppia tutti e si aggiudica l'edizione 1977 della Coppa Città di Milazzo (*Gazzetta del Sud*, domenica 25 settembre 1977, in Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", emeroteca milazzese, fondo dott. Peppino Isgrò).

CIGLISMO - Corsa riuscitissima

Callari doppia tutti e vince a Milazzo

MILAZZO — E' stata una delle edizioni più belle della Coppa città di Milazzo. Ha vinto Sandro Callari che già aveva iscritto il suo nome nell'albo d'oro del 1974. Ma è stata soprattutto una corsa dominata dal gruppo sportivo Forestale Roma. I concorrenti laziali hanno dato subito il la alle ostilità. A turno si sono sganciati dal plotone. Dapprima con Marcelli e Frosi sui quali è rinvenuto ben presto Valuri, poi con Polo al quale si sono accodati Cipriano e Padellaro. Si è formato così in testa un sestetto che ha guidato per molte tornate.

E' stata la volta poi di Marinelli e Oravia a sganciarsi dal gruppo quindi di De Candido, Foraga, Callari, Pambianco. In testa 12 uomini che hanno acquisito un vantaggio che ha sfiorato il minuto. Poi al 44' giro l'allungo decisivo di Callari che in poche battute ha doppiato tutti i concorrenti.

Sandro Callari è l'attuale campione italiano di inseguimento su pista. La sua è stata veramente una corsa brillantissima; ha fatto letteralmente il vuoto alle sue spalle. Un'ultima emozione a pochi giri dalla conclusione. Callari ha forato ma è stato lesto a cambiare la ruota ed a riportarsi nuovamente nel gruppo.

Sandro Callari ha preceduto il compagno di scuderia Rino De Candido, al terzo posto Giuseppe Faraga della società ciclista Fausto Coppi di Cosenza. Il vincitore ha coperto i 104 chilometri del percorso in 2 ore 33'36" alla media oraria di Km. 40,625. Callari si è anche aggiudicato la speciale classifica a punti.

La gara dei dilettanti è stata preceduta da una prova riservata agli allievi. Vittoria anche in questa occasione di un uomo della Fore-

stale, Vincenzo Colamantino che in volata ha «bruciato» nell'ordine Marcello Amaro (G.S. Renault di Ragusa) Marco Camponici (G. S. Marana di Roma) e Antonio Siracusa (S.C. Falcone). Il quartetto era andato in fuga subito dopo il via ed il gruppo non era stato più in grado di recuperare lo svantaggio.

La Coppa città di Milazzo ancora una volta non ha tradito le attese della vigilia ed è risultata palpitante e ricca di colpi di scena. Ha assistito un pubblico imponente. Ottima l'organizzazione. Il servizio cronometristi è stato curato dal dottor Giuseppe Isgrò.

ATLETICA — L'Etiopia ha respinto l'invito della Somalia a partecipare ai campionati di atletica leggera dell'Africa orientale

Il corso di minibasket a Messina

MESSINA — Comincia domani, alle ore 15,30, sul campo di Casa Pia, nell'omonima piazza e nei pressi del Muricello, l'attività del nuovo centro di minibasket, diretto dal professor Mario Migneco.

Alle lezioni possono iscriversi bambini e bambine nati negli anni dal 1966 al 1972. Per ulteriori informazioni nella mattinata di domani ci si può rivolgere ai numeri telefonici 717901 e 772035.

Sullo stesso campo, ma alle ore 17, comincerà anche una leva gratuita maschile riservata ai ragazzi nati negli anni 1965, 1964 e 1963. Tutti gli iscritti parteciperanno ai campionati giovanili della Federazione pallacanestro.

NOTIZIE DALLA PIANA

ADDIO A PIPPO DE GAETANO, "u Papureddu"

di Giuseppe Mondello



Agosto, il mese che lui aveva scelto per la classicissima di ciclismo che aveva luogo nel suo rione, San Pietro, è stato purtroppo funestato da un evento che addolora me e tanti altri lettori della Piana, che lo amavamo e lo sentivamo affettuosamente vicino quando, con la sua manifestazione, faceva vivere in giorno di entusiasmo e di sport agonistico a chi abita in periferia. Pippo De Gaetano, popolarmente detto "Papureddu", anche se mai ci siamo chiesti il motivo di questo simpaticissimo soprannome che per lui valeva più di una carta d'identità, icona dello sport agonistico ed amatoriale a più livelli e discipline, non c'è più. Il male che lo divorava lo ha debellato. Don Pippo, come lo chiamavo io, è stato un fermo sostenitore dell'idea di puntare su un vivaio sportivo nel nostro rione, che potesse formare i campioni del domani, e dare un avvenire alle giovani promesse. In questo vivaio i ragazzi si sarebbero dovuti formare condividendo un ambiente sicuramente sano e pulito... Patron della classica ciclistica del Ferragosto di San Pietro, che nel corso di decenni ha appassionato ciclisti e spettatori, è andato via prima della disputa dell'edizione del 2012. Io con Don Pippo u Papureddu ci sono cresciuto, ed è rimasto in me quel suo sorriso, un po' da padre, un po' da allenatore. Ricordo le sue parole di incitamento e di conforto per tutti, poco importa se si trattava di retorica o se fossero invece frasi fatte. Lui le aveva, e tanto basta! Stava lì ad ascoltare, anche se poi inevitabilmente il discorso finiva sempre al ciclismo ed alla Corsa di Ferragosto, la sua creatura. Alla fine di un'edizione, il giorno dopo cominciava a lavorare per la successiva! Quella era la sua più grande soddisfazione: pensare al futuro! Non è stato mai cattivo,... La sua allegria contagiava, e per il suo entusiasmo

Sopra e nella pagina seguente, la scomparsa di Pippo De Gaetano, 'u Papurèddu, in un articolo di Giuseppe Mondello apparso sul periodico locale *Terminal* nell'agosto 2012 (supplemento al n. 8).

riversato nella corsa di ferragosto spesso veniva deriso, affettuosamente, con la solita frase, che comunque era un modo di dire, "Sempre ad una cosa, pensi... ?". Allegro ed al tempo stesso polemico, Pippo De Gaetano era amico di tutti. La sua vena polemica era stata purtroppo alimentata da chi, negli anni di attività, che lo vedevano impegnato nel lavoro e nello sport, lo snobbava, lo ostacolava! Ma lui riusciva sempre ad avere la meglio anche sulle titubanze e le contrarietà di chi, anno dopo anno, vedeva quella sua creatura, che era poi la maggiore realizzazione di noi tutti, cittadini della Piana, come una perdita di tempo che creava disagi e rallentamenti alla circolazione veicolare! Di chi riteneva inutili ed una perdita di tempo quei posti di blocco, il servizio delle forze dell'ordine, le deviazioni, per un paio d'ore si sport: per un giorno l'anno. Senza capire che u Papureddu regalava una pubblicità indiscutibile, non solo sportiva, ma anche turistica, all'immagine di Milazzo. Accettò, pur di conservare quella classicissima, la riduzione del circuito, sostituendo al vecchio quadrilatero Libertà, Policastrelli, Madonna delle Grazie, Maestro Biagio (o Fulci) il triangolo Libertà - Palmara - Rio Rosso. Un circuito diverso, ma cosa importava? Lui aveva salvato la sua gara, in nome dello sport e della Piana, che sempre poco ha avuto... E' andato via, u Papureddu. Ha raggiunto il suo vecchio amico e cronista della gara di Santo Pietro, Carmelo Coppolino Billè. Era un uomo veramente sincero e pieno di bontà che dimostrava in tutto ciò che faceva, indistintamente con tutti. Non accetto comunque la tanta indifferenza di chi ipocritamente gli è stato vicino ed oggi finge di non ricordarlo! Così come provo rabbia nel sentire persone che hanno dichiarato di volergli bene, ma solo a parole, o altre che non hanno capito quello che è stato per anni il suo messaggio! Per noi della Piana, che lo abbiamo veramente amato e ne portiamo nel cuore i ricordo indelebile, Pippo De Gaetano, u Papureddu, è stato uno dei protagonisti dei quali la città di Milazzo deve essere fiera. Così come ne siamo fieri noi, nella nostra sincerità e generosità. Addio, don Pippo, carissimo amico! Il vostro sorriso ci farà sempre compagnia!



Francesco Moser firma autografi in Marina Garibaldi in occasione del *Circuito degli Assi* organizzato dall'imprenditore Peppino Lucchesi (per gentile concessione del sig. Orazio Principato).



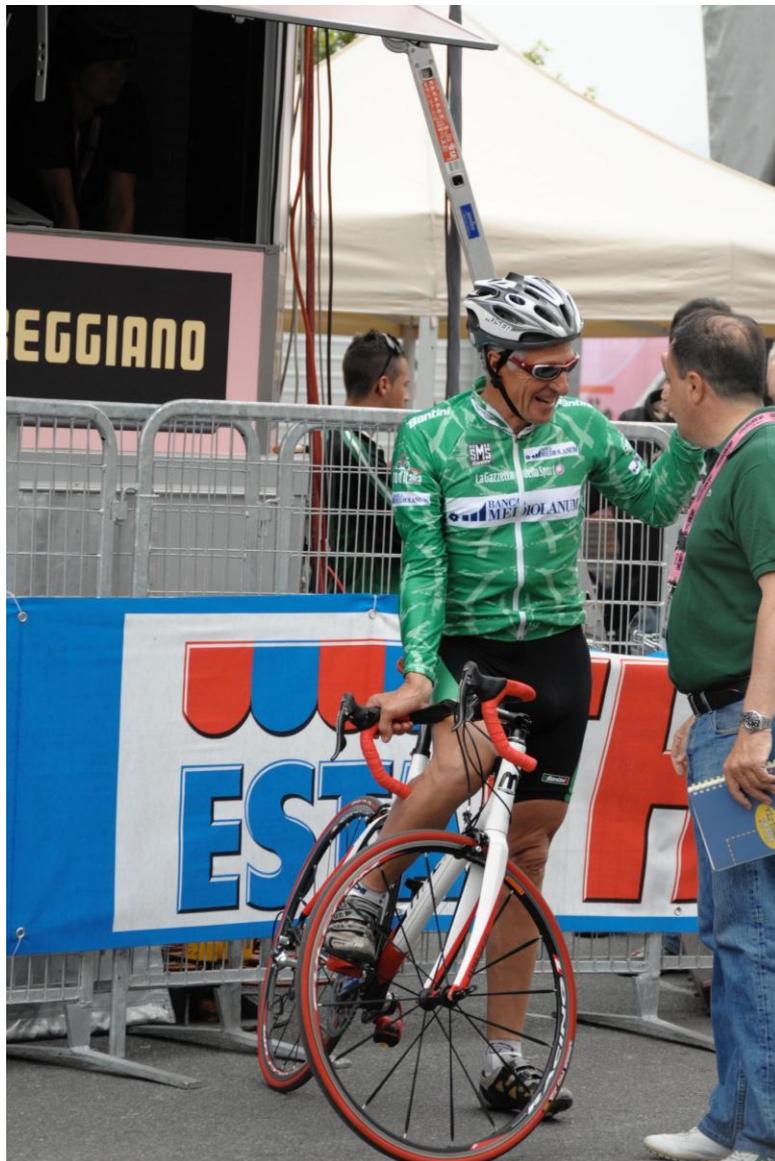
Peppino Lucchesi immortalato nel circuito di S. Pietro da Orazio Principato. Il 3 febbraio 2023 la *Gazzetta del Sud* dava notizia della sua scomparsa. L'imprenditore aveva 89 anni. Era stato promotore dell'arrivo del Giro d'Italia a Messina e provincia.



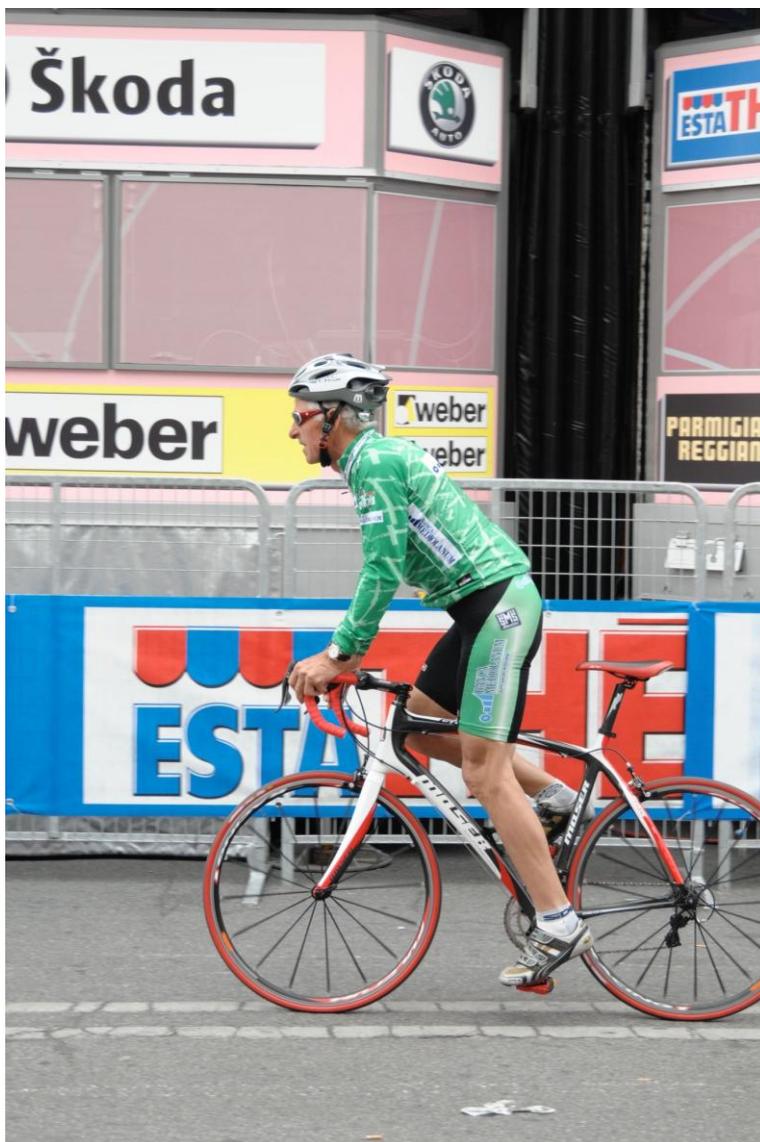
Il Giro d'Italia chiude la tappa del 12 maggio 2008 in Marina Garibaldi (foto gentilmente concesse dal sig. Paolo Cernuto).



12 maggio 2008, in Marina Garibaldi giungono gli altri ciclisti. Nella foto in basso l'imprenditore Peppino Lucchesi saluta la folla (immagini gentilmente concesse dal sig. Paolo Cernuto).



Il Giro d'Italia a Milazzo, 12 maggio 2008. La vecchia gloria Francesco Moser (per gentile concessione del sig. Paolo Cernuto).



Il Giro d'Italia a Milazzo, 12 maggio 2008, la pedalata di Francesco Moser (foto Paolo Cernuto, che si ringrazia per la gentile concessione).



Il Giro d'Italia a Milazzo, 12 maggio 2008. La giornalista Stefania Andriola (per gentile concessione del sig. Paolo Cernuto).



Il Giro d'Italia a Milazzo, 12 maggio 2008: il giornalista Marino Bartoletti (gentile concessione sig. Paolo Cernuto).



Un'immagine del Giro d'Italia a Milazzo, 12 maggio 2008 (gentile concessione sig. Paolo Cernuto).

87 anni dopo Alfonsina Strada

A Milazzo i campionati italiani di ciclismo femminile
(Settimana Tricolore, 23 giugno 2011)



Sul podio, Noemi Cantele, campionessa d'Italia categoria elite, Tatiana Guderzo (secondo posto) e Silvia Valsecchi. All'estrema sinistra, sul palco allestito in Marina Garibaldi, s'intravede il sindaco Carmelo Pino (foto archivio Società Milazzese di Storia Patria).

Noemi Cantele campionessa d'Italia elite donne

MILAZZO (ME) – Si risolve con una volata a due dopo una fuga di oltre 30 km il campionato italiano élite. Noemi Cantele e Tatiana Guderzo hanno infatti fatto il vuoto alle loro spalle, seminando per strada la campionessa iridata Bronzini e la campionessa tricolore in carica Baccaille. Alla fine ad indossare la maglia di campionessa d'Italia è Noemi Cantele, che sul rettifilo d'arrivo tiene dietro la Guderzo. Comodo terzo posto in solitaria per Silvia Valsecchi.

C'è la brezza di mare che soffia dal golfo di Milazzo a rendere meno afosa la giornata per le donne elite in gara, dopo il caldo afoso che ha schiantato paralimpici e juniores rispettivamente a Paternò e a Giardini Naxos. Ciclismo tutto in rosa, invece, a Milazzo dove dopo il trionfo di Corinna Defilé nella categoria juniores al mattino, tocca alle "signore" del ciclismo, con in testa le campionesse iridata Giorgia Bronzini del Gruppo sportivo Forestale, e italiana in carica, Monia Baccaille delle Fiamme Azzurre, che oltre che in strada in sella alla bici ha saputo farsi apprezzare anche fuori, con la partecipazione a un calendario sexy in cui ha fatto apprezzare un altro aspetto del ciclismo rosa.

«Spero di fare bene, sarà una gara abbastanza dura e bisogna vedere come reagirà il mio fisico al jet-lag che mi porto dietro dopo le gare che ho disputato in America – spiega Giorgia Bronzini, campionessa del mondo in carica – Confido nella squadra che mi possa sostenere, ma in caso non ce la dovessi fare, cercheremo di portare al successo qualcun'altra ragazza del nostro gruppo. Le avversarie? Quelle che hanno vestito la maglia azzurra saranno tutte delle concorrenti agguerrite».

«Sarà sicuramente una gara molto difficile e impegnativa – è invece il parere sulla gara, prima del via, di Monia Baccaille – In particolar modo il gran caldo e il tracciato scelto faranno molta selezione».

Da tenere d'occhio anche Noemi Cantele Della Garmin Cervelo, Eleonora Patuzzo della Diadora, Elena Berlato della Top Girls e Tatiana Guderzo, compagna di squadra della Baccaille nelle Fiamme Azzurre.

Saluta le atlete Carmelo Pino, sindaco della città: «Milazzo è sempre stata una piazza molto interessata a questa disciplina sportiva – e quest'anno abbiamo avuto la possibilità di vedere impegnate in questa competizione sportiva le ragazze. Per la nostra città è una grande novità. Un evento che coincide con i 150 anni dell'Unità d'Italia, che vissuto proprio qui a Milazzo, il 20 luglio 1860, un evento storico come la battaglia che aprì a Garibaldi la via verso il continente. E' un fatto



L'assessore comunale allo Sport Pippo Midili premia col trofeo Città del Capo la seconda classificata Tatiana Guderzo (foto archivio Società Milazese di Storia Patria).





Noemi Cantele campionessa d'Italia elite donne in Marina Garibaldi (foto archivio Società Milazzese di Storia Patria).

molto significativo che la Settimana Tricolore tocca la nostra città in questo periodo».

«Siamo felici del successo che la Settimana Tricolore sta registrando in tutte le città che tocca – afferma soddisfatto il vicepresidente della Federazione Gianni Sommariva – Complimenti a tutti gli organizzatori. In questa bellissima terra c'è tanto entusiasmo e troviamo tante gente che segue queste gare, calorosa e appassionata».

C'è anche Edoardo Salvoldi, commissario tecnico della Nazionale, che si è detto «un po' deluso dall'esito della gara delle juniores di stamattina, mi aspettavo che qualcuna avesse più coraggio nel tentare l'attacco. L'ordine d'arrivo finale poi, è stata una sorpresa. Il mio pronostico per la gara elite? Difficile, le squadre sono poco numerose, quelle che hanno più atlete saranno favorite. Per questo vedo buone possibilità di un tris per Monica Baccaille».

Alle 14 la bandiera a scacchi dà il via al primo degli 11 giri del circuito mamertino, 10,8 chilometri da ripetere per 11 volte. Sono 44 le atlete al via, in rappresentanza di 15 squadre. C'è subito un tentativo di attacco, già nel primo giro, dopo appena 8 km di gara, con l'allungo di Gloria Presti della Top Girls e Chiara Bortolus della Kleo Team. Sul traguardo del primo giro la Presti arriva però da sola con un vantaggio di 19'' sulla Bortolus. Il resto del gruppo è a 30''. Altissima la media del primo giro: 35,284 km/h. La Presti nel corso del secondo giro continua a forzare, e porta il suo vantaggio a 41''. Ma l'atleta paga lo scatto arrivato troppo presto, e al chilometro 18, dopo soli 10 km di gara, la sua fuga finisce. Il gruppo si presenta al secondo passaggio di nuovo compatto. È la Tatiana Guderzo delle Fiamme Azzurre a fare l'andatura. E' stato un giro velocissimo, con una media sul giro di 33,906 km/h. La media generale della gara sale a 34,566 km/h.

A ridosso del traguardo del terzo giro c'è un tentativo di attacco di Francesca Tognali della Kleo Team, che guadagna 10'' sul gruppo. Sul traguardo che chiude il terzo giro e apre il quarto, il vantaggio della Tognali è di 55'' sul gruppo compatto. La gara è abbastanza lenta: la media del giro è di 34,812 km/h, la media generale di 34,648. L'esiguo numero di partecipanti non aiuta a renderla più veloce e più spettacolare.

Sul finire del quarto passaggio (media giro 35,325, media generale 34,766 km/h), dal gruppo si staccano 9 atlete che vanno a riprendere la Tognali e passano sul traguardo del quarto giro con 30'' di vantaggio. Nella pattuglia delle battistrada di testa c'è anche la Bronzini. La campionessa in carica Monia Baccaille è invece col gruppo, che perde ancora terreno. Nel gruppo che guida la corsa ci sono, oltre la Bronzini, anche Noemi Cantele (Garmin Cervelo), Valentina Scandolaro (Gauss Rdz Ormu), Eleonora Patuzzo (Diadora), Elena



Tatiana Guderzo (foto archivio Società Milazzese di Storia Patria).



Silvia Valsecchi, terza classificata elite donne (foto archivio Società Milazzese di Storia Patria).

Berlato ed Elisa Longo Borghini (Top Girls), Alessandra D'Ettorre, compagna della Bronzini nel Gruppo sportivo Forestale, Roberta Callovi (Centro Sportivo esercito) e Tatiana Guderzo. Il loro vantaggio sul gruppo è di 29'' al traguardo del quinto giro. La media si mantiene bassa: 35,606 km/h la media del giro, 34,925 quella generale. Il "gruppo Bronzini" fa il vuoto: 1'06'' il vantaggio delle nove fuggitive sul resto del gruppo a metà del sesto giro, ovvero a metà gara. Dal gruppo si stacca però la D'Ettorre, per una foratura: davanti restano in otto, ma solo per poco perché la ciclista del gruppo Forestale rientra rapidamente sulla testa della corsa. Il vantaggio delle nove battistrada al passaggio del traguardo che apre il settimo giro è di 1'02''. La media del giro è di 34,875 km/h, la media generale di 34,916 km/h. Il termometro segna 35°.

Il gruppo prova a recuperare sulle 9 fuggitive. Il loro svantaggio scende a 24''. Al passaggio al traguardo che segna -4 giri dall'arrivo il vantaggio del "gruppo Bronzini" è di soli 9''. La media del settimo giro è di 34,812 km/h, la media generale 34,897 km/h. Poco dopo aver tagliato il traguardo, la fuga del "gruppo Bronzini" si esaurisce. Il gruppo è di nuovo compatto.

A metà dell'ottavo giro, Tatiana Guderzo delle Fiamme Azzurre ci prova: allungo sul gruppo, seguita da Noemi Cantele della Garmin Cervelo. Il loro vantaggio è di 35'' sulla più immediata inseguitrice, Silvia Valsecchi della Top Girl. Il ritardo del gruppo è di 1'08''. All'ottavo passaggio, -3 giri alla conclusione, Cantele e Guderzo hanno 26'' di vantaggio sulla Valsecchi. Il gruppo viaggia con un ritardo di quasi 2' (1'53'') sul gruppo trascinato da Lorena Foresi della Gauss Rdzormu. È il giro più veloce, con 36,956 km/h media generale; 35,141 km/h la media generale.

"Elastico" nell'azione del duo di testa. Cantele e Guderzo vengono recuperate dalla Valsecchi, ma anche il gruppo si avvicina a 1,38''. Poi, nuova azione di forza delle due battistrada, con la Valsecchi che scivola addirittura a 52''. Il gruppo è lontanissimo a 2'18''. Sul traguardo del penultimo giro, le due in testa hanno un vantaggio di 55'' sulla Valsecchi. A 2'24'' una coppia che cerca di rientrare, formata da Lorena Foresi e Jennifer Fiori della Top Girls. Il gruppo insegue a qualche secondo di distacco. La media si alza: nono giro a 35,062 km/h; media generale 35,129. Salvo novità clamorose, la maglia tricolore è questione a due.

Suona la campana dell'ultimo giro. Davanti ci sono sempre Cantele e Guderzo, insegue la Valsecchi. Dal gruppo si stacca un manipolo di atlete che prova la rimonta: ci sono Valentina Scandolara (Gauss Rdz Ormu), Elisa Longo Borghini ed Elena Berlato (Top Girls), Rossella Callovi del Centro Sportivo esercito e la Bronzini. Il vantaggio delle



Altre due immagini della gara elite donne. In alto, il sindaco Carmelo Pino premia la campionessa d'Italia (foto archivio Società Milazzese di Storia Patria).

due di testa sulla Valsecchi è di 1'03''; quello sul "gruppo Bronzini", su cui cerca di recuperare Valentina Bastianelli della Vaiano, è di 2'34''. Il gruppo dista ormai 3'20''.

A due chilometri dal traguardo, Cantele e Guderzo hanno 1'25'' sulla Valsecchi. Dietro di lei, restano solo in due Longo Borghini e Scandolara, raggiunto da Berlato, Bronzini e Callovi. Sul traguardo arrivano assieme Cantele e Guderzo, ma è brava la prima a tenere dietro la più quotata avversaria. Terza la Valsecchi.

«Partivo col pettorale numero 1, quando l'ho avuto prima della gara non pensavo di meritarlo – dice la neo campionessa italiana – Però alla fine è stato di buon auspicio. L'anno prossimo, quando correrò questo campionato, saprò di averlo meritato, il numero uno. Era un campionato durissimo, con nomi importanti, se si voleva fare la differenza si doveva giocare all'attacco. Forse ho attaccato troppo presto, ma alla fine è stato meglio così. Se sono felice? Felicissima!» Un po' meno felice Tatiana Guderzo, che si è dovuta "accontentare" del secondo posto: «Mi sento la prima delle sconfitte, ma il secondo posto è stato combattuto, ho perso contro una grande atleta, ed era la più veloce. Complimenti a lei, ho fatto il possibile per cercare di staccarmi perché sapevo che in volata era più veloce. La costanza mi ha premiato: comunque il secondo posto mi dà carica per il futuro. Un grazie alla polizia penitenziaria che ci è vicina, questo argento lo dedico a loro».

Silvia Valsecchi, infine, un terzo posto in solitudine: «La fatica più grande è stata quella di restare da sola – spiega – ho cercato di riprendere le prime due, ma non sono riuscita a tirarmi dietro nessuna. Ho faticato un po', ma forse alla fine è stato meglio così».

Ordine d'arrivo

- 1) Noemi Cantele 03h25m36s*
- 2) Tatiana Guderzo st*
- 3) Silvia Valsecchi a 1m08s*
- 4) Valentina Bastianelli a 2m19s*
- 5) Valentina Scandolara st*
- 6) Rossella Callovi st*
- 7) Giorgia Bronzini st*
- 8) Elena Berlato st*
- 9) Elisa Longo Borghini st*
- 10) Monia Baccaille a 4m12s*
- 11) Simona Frapporti st*
- 12) Alessandra D'Ettorre st*
- 13) Eleonora Patuzzo st*

- 14) *Martina Corazza st*
- 15) *Barbara Guarischi st*
- 16) *Lorena Foresi st*
- 17) *Jennifer Fiori st*
- 18) *Samantha Galassi st*
- 19) *Emma Marcelli st*
- 20) *Sara Grifi st*
- 21) *Monica Ceccon st*
- 22) *Elettra Vanessa Ricci st*
- 23) *Giada Borgato st*
- 24) *Luisa Tamanini st*
- 25) *Chiara Vanni st*
- 26) *Alessandra Borchini st*

*(comunicato stampa apparso sul sito ufficiale
www.settimanatricolore2011.it e riprodotto sul sito
www.ilnuovociclismo.com)*

Settimana Tricolore, successo della cuneese Defilè tra le junior

MILAZZO (ME) – Corinna Defilè, della bergamasca “Team Valcar”, è la nuova campionessa italiana per la categoria Juniores Donne (nate negli anni 1993-1994).

La cuneese, nata il 15 dicembre del 1994, si è aggiudicata in volata (2h 10m 50s alla media di 34,821 km/h) la gara disputata stamane a Milazzo (Me), primo dei due appuntamenti “rosa” previsti oggi dal programma della Settimana Tricolore 2011.

Sul traguardo la Defilè ha avuto la meglio su Anna Zita Maria Stricker (Lievore Detersivi Artuso Legnami) e Veronica Cornolti (Nuovo Ciclismo).

La gara è partita puntuale alle 9,30 dal via posto sul rettilineo del Lungomare Garibaldi, con la bandiera a scacchi sventolata dall’assessore allo sport del Comune di Milazzo, Pippo Midili. 67 le cicliste partenti, in rappresentanza di 17 squadre provenienti da ogni parte d’Italia.

Dopo il via, fasi di studio con il gruppo rimasto compatto, tirato da Vanessa Zanella della S.C. Vecchia Fontana, al passaggio sul traguardo del primo dei sette giri compiuti su circuito cittadino. La media del giro è stata di km/h 34,200.

Nessun tentativo di fuga ma gruppo leggermente sgranato anche al secondo passaggio con la carovana guidata da Chiara Vannucci della GS Cicli Fiorin Despar ASD, ad una media leggermente più elevata (km/h 34,590).

La gara ha iniziato ad animarsi nel terzo giro grazie allo spunto di Alice Maria Arzuffi (GS Cicli Fiorin Despar AASD), più volte campionessa italiana di ciclocross, che è scattata al chilometro 25 accumulando un vantaggio che ha raggiunto i dieci secondi sul gruppo prima di essere riassorbita. Al termine del terzo giro (media 35,470 km/h) 46 ragazze a comporre il gruppo principale, guidato da Eleonora Milesi (Team Valcar).

Nel corso del quarto giro (concluso alla media di km/h 34,230) una sola emozione, rappresentata da un breve attacco di dodici atlete subito neutralizzato dal gruppo.

Al passaggio sul traguardo, che ha segnato l'inizio del quinto giro, a fare l'andatura è Alice Algisi (ASD Giusfredi Ciclismo). Un breve attacco di Asja Paladin (SC Vecchia Fontana) anima il quinto giro; il suo massimo vantaggio sul gruppo ha raggiunto gli otto secondi prima di essere ripresa.

Al passaggio del sesto giro breve allungo di una delle favorite, Rossella Ratto (ASD Giusfredi Ciclismo). Sempre nel corso del penultimo giro si registra quindi un serio attacco compiuto da due atlete: Chiara Vannucci (GS Cicli Fiorin Despar ASD) e Lara Vieceli (Lievore Detersivi Artuso), brave ad accumulare un vantaggio di 34 secondi sul gruppo inseguitore. Vantaggio poi incrementato e portato a 46 secondi a meno undici chilometri dal traguardo.

Alla campanella dell'ultimo giro ancora Vannucci e Vieceli in fuga, con 36 secondi di vantaggio sulle inseguitrici.

La fuga delle due atlete si conclude a sei chilometri dal traguardo finale quando il gruppo ritorna compatto prima di un nuovo attacco, compiuto questa volta da un plotoncino di quindici atlete che vede all'interno tutte le favorite.

Le quindici arrivano fino al traguardo finale dando vita ad una spettacolare volata, vinta dalla Defilé su Anna Stricker e Veronica Cornolti.

Il secondo appuntamento "rosa" del "Trofeo Città del Capo" è previsto nel pomeriggio (partenza alle ore 14) con la categoria Donne Elite (km 119,35).

Ordine d'arrivo

- 1) Corinna Defilé 2h10m50s*
- 2) Anna Zita Maria Stricker st*
- 3) Veronica Cornolti st*

- 4) Michela Pavin st
- 5) Dalia Muccioli st
- 6) Maria Giulia Confalonieri st
- 7) Rossella Ratto st
- 8) Chiara Vannucci st
- 9) Jessica Schiavo st
- 10) Ilaria Sanguineti st
- 11) Angela Bravin st
- 12) Alice Maria Arzuffi st
- 13) Stella Riverditi st
- 14) Alessandra Tomasini st
- 15) Lara Vieceli st
- 16) Beatrice Bartelloni st
- 17) Stella Tomasini st
- 18) Alice Tagliapietra st
- 19) Marta Manitto st
- 20) Simona Bortolotti st

(comunicato stampa apparso sul sito ufficiale
www.settimanatricolore2011.it e riprodotto sul sito
www.ilnuovociclismo.com)

Verso Milazzo: le interviste alle donne (juniores e elite) in vista del “Trofeo Città del Capo”

MILAZZO (ME) – Domani la Settimana Tricolore fa tappa a Milazzo e si tinge di rosa con le prove femminili riservate alle categorie Donne Junior e Donne Elite.

Alle 9,30 sarà dato il via alla gare delle Donne Junior, mentre alle 14,30 sarà la volta delle Donne Elite.

Alla vigilia dell'appuntamento Tricolore abbiamo raccolto le impressioni di alcune delle attese protagoniste.

Partiamo proprio dalle Elite e dalla campionessa italiana uscente Monia Baccaille (Gs Fiamme Azzurre): “Il percorso è molto più impegnativo di come era stato descritto. È un tracciato che non da momenti di respiro! La mia condizione è buona anche se vincere un italiano è sempre difficile, farlo per due volte un'impresa, quindi tre quasi impossibile...”.

Al via anche la campionessa del mondo su strada Giorgio Bronzini reduce dalla felice trasferta statunitense: “Il percorso lo vedrò domani mattina durante la corsa delle Junior. La mia condizione è buona, ma il

fatto di essere tornata ieri dall'America potrebbe influenzare la mia prestazione. Bisognerà vedere come reagirà domani. Il percorso comunque non è di facile interpretazione – continua l'iridata di Melbourne 2010 – e credo che la squadra da battere sarà la MCipollini-Giambenini (anche se la maggior parte delle atlete correranno con le insegne dell'arma a cui appartengono). Per quanto riguarda le individualità, visto il tracciato, le avversarie più consone e in forma mi sembrano Noemi Cantele, Eleonora Patuzzo ed Elena Berlato”.

A proposito della veneta Elena Berlato sentiamo quali sono le sue sensazioni a meno di 24 ore dalla prova tricolore: “Ho provato questa mattina il percorso e devo dire che è molto bello. Credo che provocherà una selezione naturale. Certo tutto dipenderà da come verrà interpretato e poi c'è da considerare che fatto alle due e mezzo del pomeriggio, il gran caldo della Sicilia sarà un'altra componente da tenere in seria considerazione. Sarà interessante scoprire le varie tattiche delle squadre poi essendo poche atlete al via tutto diventerà ancora più impegnativo anche perché il chilometraggio è importante e credo che le più forti si controlleranno a vicenda. Alla fine penso che la spunterà chi dimostrerà di avere più fondo e riuscirà a lavorare al meglio con tutta la squadra. Personalmente vengo dal Giro del Trentino, non sono ancora al top della condizione che dovrebbe arrivare per il Giro d'Italia, ma domani vedremo come si metterà la corsa e se ce ne sarà occasione io sarò lì a giocarmela”.

Altre atlete indicate come favorite alla vigilia sono l'ex iridata Tatiana Guderzo, alle cui caratteristiche il tracciato di Milazzo si sposa a pennello, Noemi Cantele ed Eleonora Patuzzo.

Per quanto riguarda, invece, la prova mattutina delle Donne Junior, la favorita d'obbligo è la vice campionessa del mondo, tra l'altro fresca anche di maglia tricolore a cronometro, Rossella Ratto. La quasi 18enne bergamasca, portacolore della formazione toscana Giusfredi Ciclismo, è sbarcata ieri in Sicilia con grandi ambizioni. Anche se per lei il percorso di avvicinamento alla manifestazione tricolore non è stato privo di ostacoli, soprattutto nell'ultimo mese: una brutta caduta, la frattura della mandibola, ma anche questo non ha fermato la promettente atleta orobica. Più forte della sfortuna, più forte del dolore, è tornata a correre sabato scorso ed ha conquistato il titolo italiano a cronometro. Niente di meglio per dire a tutte le sua avversarie: “Rossella Ratto c'è!”. E non si nasconderà nemmeno in Sicilia: “E' vero sono riuscita a fare una bella prova a cronometro – ha confermato la bergamasca –, però la mandibola non è ancora recuperata. Ancora per dieci giorni dovrò mangiare solo liquidi ed andare in bici mi provoca ancora fastidi e dolori soprattutto per i sobbalzi provocati

dalla strada. Domani sicuramente ci proverò poi vedremo come andrà”. Una previsione sulla corsa? “Credo che nasceranno delle fughe, magari anche da lontano. Sarà importante restare sempre nelle prime posizioni del gruppo”.

Sulla carta, considerati anche il percorso e la condizione dell'ultimo periodo, altre atlete da tenere d'occhio oltre alla Ratto sono: Dalia Muccioli del Gs Potentia, la bolzanina Anna Zita Maria Stricker della Lievore-Artuso, già campionessa d'Italia lo scorso anno tra le Allieve, Veronica Cornolti della Nuovo Ciclismo Asti, Maria Giulia Confalonieri della Cicli Fiorin Despar e attenzione anche al forte Team Valcar in particolare a Corinna Defilé e a Ilaria Sanguineti.

*(comunicato stampa apparso sul sito ufficiale
www.settimanatricolore2011.it e riprodotto sul sito
www.ilnuovociclismo.com)*

Settimana Tricolore, a Milazzo in palio le maglie tricolori

Roma – Nunzio Uccellatore e Filippo Gitto sono i responsabili della Settimana Tricolore 2011 che si svolgerà in Sicilia. Gitto in particolare è il referente per quanto riguarda la prova su strada, per donne junior ed elite, che assegnerà le maglie tricolori per questa stagione. Si correrà nel messinese, nella splendida cornice di Milazzo. Ma su un percorso forse troppo semplice perché possa valere un titolo italiano. In sostanza si tratta di un circuito, per lo più cittadino, che allunga sul promontorio di Milazzo, di poco superiore ai dieci chilometri. Privo di vere e proprie asperità, presenta saliscendi lievi ed assorbibili dalle ruote veloci. Un'incognita potrebbe essere le numerose curve presenti nel disegno tecnico del percorso. Giovedì 23 giugno riflettori puntati sui titoli italiani femminili. Le junior partiranno alle 9,30 per 75,950 chilometri e sette giri del percorso. Le Elite saranno in gara dalle 14 con undici giri del percorso per 119,350 chilometri.

*Alberto Rigamonti - photodecola.it (articolo riprodotto nel sito
www.ilnuovociclismo.com)*

Settimana Tricolore in Sicilia, prove in linea a Milazzo, cronometro a Paternò

Roma – A poco meno di un mese dallo svolgimento, arriva l'ufficialità sullo svolgimento della prossima edizione della Settimana Tricolore in Sicilia. Le prove in linea femminili, junior ed elite, si svolgeranno nel messinese, a Milazzo, giovedì 23 giugno. Al mattino la corsa che assegnerà il titolo italiano alle junior. Nel pomeriggio, a seguire, la gara per le donne elite. Le cronometro avranno svolgimento nel catanese, ma solo per le donne elite. A Paternò domenica 26 giugno saranno in palio le maglie tricolori. Mentre ad Ospitaletto, nel bresciano, sono previsti i campionati italiani a cronometro per donne allieve e junior.

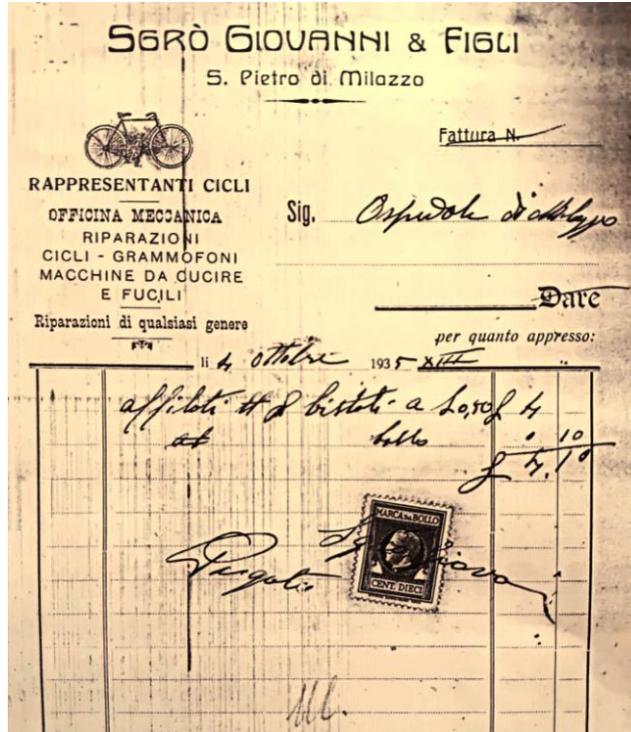
Alberto Rigamonti - photodecola.it (articolo riprodotto nel sito www.ilnuovociclismo.com)



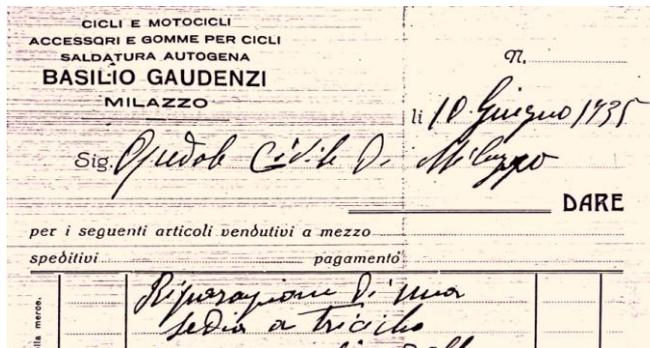
Campionati italiani di ciclismo femminile (Settimana Tricolore, 23 giugno 2011 - foto archivio Società Milazzese di Storia Patria).



Gaetano "Tano" Belloni, indimenticabile protagonista delle corse ciclistiche del Velodromo "Nino Cumbo" (Archivio Storico e Biblioteca "Bartolo Cannistrà" del Museo Etnoantropologico e Naturalistico "Domenico Ryolo", fondo sportivo milazzese).



La ditta Sgrò di S. Pietro, «rappresentanti cicli», indirizza nell'ottobre 1935 una fattura all'Ospedale Civile di Milazzo (Archivio Storico della Città di Milazzo, fondo Ospedale Civile).



Ditta Basilio Gaudenzi, altro fornitore milazzese degli anni Trenta di cicli e motocicli (Archivio Storico della Città di Milazzo, fondo Ospedale Civile).